Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale

In **Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa Mediterranea**

Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

La mobilitazione e la partecipazione delle donne in supporto alla Guerra di Resistenza (1937-1945): un'analisi della rivista del periodo "Funü Gongming"

Relatore
Chiar. ma. Prof.ssa Laura De Giorgi

Correlatore
Chiar. Prof. Guido Samarani

Laureando
Susanna Camuffo
Matricola 821635

Anno Accademico
2012 / 2013

Indice

前言:抗日战争时期中国妇女动员和作用研究以《妇女共鸣》杂志为中心 …… pag 2

Introduzione: La mobilitazione e la partecipazione delle donne in supporto alla Guerra di Resistenza(1937-1945): un'analisi della rivista del periodo "Funü Gongming"…. pag 6

Capitolo 1. "La questione femminile"……..... pag 10

1.1 L'inizio del dibattito …..…… pag 11

1.2 Definire la donna moderna durante gli anni '30 …….…… pag 20

Capitolo 2. "La guerra di Resistenza e l'impatto sulla società"……. pag 29

2.1 L'impatto della guerra sulla società …..…… pag 30

2.2 Le varie forme di partecipazione femminile …… pag 38

Capitolo 3. "L'appello alla mobilitazione sulle riviste femminili" ……..…… pag 52

3.1 Le riviste femminili dal 1900 …… pag 53

3.2 L'appello alla mobilitazione …… pag 57

3.3 La retorica utilizzata nelle riviste …… pag 63

Capitolo 4. "La mobilitazione delle donne durante la guerra e i suoi effetti sulla liberazione femminile" …… pag 80

4.1 La ricostruzione dello stato …… pag 81

4.2 Liberazione femminile e liberazione nazionale…..…… pag 82

Bibliografia…… pag 90

言前

抗日战争时期中国妇女动员和作用研究

以《妇女共鸣》杂志为中心

20 世纪 30 年代, 日本的军队践踏了中国。从 1937 年“七・七事变”爆发到 1945 年日本正式投降，中国与日本打仗。因为战场主要在中国大陆， 所以从中国的角度下这个战争的名字是”中国抗日战争”。

无论是士兵还是平民，这个战争都涉及了无数人。据估计，由于战争 2000 万人去世了。抗战的时候，执政党是国民党， 以蒋介石为总理。

战争开始的时候， 南京是政府所在地， 但是因为日本军事的危险， 政府移动了两次: 第一次(1938 年)在武汉， 第二次移动在四川省重庆市。那时候， 四川省比别的地方安全。

同时， 共产党也在陕甘宁和晋察冀边区管理。以延安为中心的陕甘宁边区，是党中央的首席根据。国民党和共产党都要打日本，抗战结束以后， 两个政党都打算建国，建一个新的国家。不过这以前， 要得到胜利，全民族的贡献是必要的。

两个政党为了动员人口下了很多功夫，可是在城市外， 动员人口比较难做， 特别是在农村。 这是因为农村人的教育水平非常底， 农村人没有爱国主义和民族主义的情怀并且他们不知道在中国在发生什么情况。要发动处于社会最底层的广大劳动妇女参加抗战，首先须使之认识到自身的社会价值，唤起其社会意识。

宣传是抗日战线的一个重要环节。 战争中, 舆论宣传是非武力手段中最具成效的方法之一。抗日宣传者揭露日军的暴行, 激起将士和广大民众的爱国热情, 提高我中国的战斗力, 抗日宣传者谴责日军的侵略, 申明正义, 博得国际的同情与支持, 争取了国际友人的援助。不断的宣传很有用， 结果，随着战争的继续和发展，参加抗日的中国人越来越多。

中国妇女对战时的支援也有了伟大的作用。本毕业论文就谈中国妇女对抗战的贡献: 有些西方学者一致说，到今天如果说到于中国妇女对战时的经验， 大部分的人只谈她们的痛苦与灾难。说到抗战与妇女时， 学者特别强调的重点是无数的妇

女被强奸、轮奸，饿死、病死，还有大批妇女失去了父母、兄弟、丈夫、儿女，流落他乡， 这类的事情。同时男子为了救国，为了保护妇女儿童和老年人而英勇地在前线杀死敌人。

从进几年来虽然中国学者对于妇女的抗日支援开始写论文，可是他们的研究都是关于边区的妇女的经验，关于那种在共产党的领导下的妇女。总之， 我们可以说概况不太全面。

为了知道那时侯妇女的任务和贡献，最好的工具是抗站时期的女性杂志。

通过那时侯的女性杂志的分析我们可以看到， 无论是在共产党还是国民党的领导下，中国妇女的贡献都不能忽略。

本毕业论文，那时侯的女性杂志分析的最常叫《妇女共鸣》。当然，还有从其他杂志来的新闻文章 ， 例如 《广东妇女》，《青年大众》，《上海妇女》，《抗战评论》。虽然有些文章不太客观， 可是这些杂志都有代表性。

《妇女共鸣》是民国时期的一个很重要的杂志，它从 1929 到 1944 出版了一个星期两次。李峙山是 杂志的编者。 虽然她和所有的《妇女共鸣》的记者都是国民党的支持者，可是他们不避免批评那些压迫妇女的政府政策。 也就是说，《妇女共鸣》的记者的意见比较客观。 关于抗战对妇女有什么影响和这类的消息， 杂志的内容很丰富。 比如，在《妇女共鸣》，妇女应该动员和这类的口号很多。

本毕业论文一共有四章。第一章是关于妇女问题。第一章也是本毕业论文的前提。 因为妇女问题是一个比较丰富的话题， 所以第一章包括两个部分。

第一部分是妇女问题的介绍。几千年的封建制度和封建思想使妇女长期处在父权，夫权，神权的统治中，没有独立的人格和社会地位。随着 1898 维新的发展，维新派发起的妇女解放运动成为一股强大的社会洪流，中国人自办女学的思潮也就兴起和发展起来。梁启超等人曾多次撰文强调女子教育的重要性，1898 年，梁启超同经元善等人在上海创办了中国第一所女学堂。至此，女学思潮开始产生社会影响。上海和别的城市的妇女开始走出家门上学之后，知识分子之间开始流传一个辩论， 他们的辩论持续了三十多年。

第一章的第二个部分就分析这个辩论。辩论的话题是关于妇女的作用和她们的社会地位， 有些知识分子还共享”女子无才便是得”的传统思想， 他们认为为妇女最好的模范是”贤妻良母”。 有另外知识分子，特别维新派，认为妇女和男子从什么

角度下应该平等。妇女运动也认为妇女于男人应该平等， 但是有时候妇女运动提出的要求根政府发生了矛盾。因为这些矛盾， 所以妇女运动没有政府的完全支持。

第二章讨论抗日战争和它对社会的影响。抗日战争是一个伟大的战争， 它对社会引起了很多的变化。特别对妇女，最 主要的变化是让 她们出家门参加抗日。

在伟大的全民抗战中, 妇女们应当“回家去”, 还是投身到火热的斗争中去?

中国学者一致认为，广大妇女的觉悟使她们把救国救民作为自己的主要责任。

通过那时侯的女性杂志我们能知道，妇女对抗战的作用多种多类: 她们对抗日的宣传特别有用; 最普遍的是那些妇女去农村当老师， 去动员农村人; 特别是在城市，教育水平高的妇女 组织了很多救亡团体, 爱国妇女纷纷成立了大量的空前发展的团体。 这些团体都把宣传抗日，唤起妇女觉悟作为第一位的任务; 同时， 中国妇女在生产建设中的贡献很重要。由于战争的延长, 青壮年逐渐被征调到抗日沙场, 后方生产工作逐渐交给妇女。 不管在根据地还是在国统区，妇女都成为生产的生军力; 全国妇女为了支援国家抗战，纷纷走上街头开展献金活动; 特别是在共产党的领导下， 中国妇女在战地服务也很重要。在战地她们成立了募捐队， 慰劳队，救护队，等等; 中国妇女为儿童的帮助不能忽略。抗战时期， 儿童保育会挺多了，在它们中间那种以宋梅岭为理事长是最有名的儿童保育会; 抗战的时候， 甚至有一些妇女军事， 也就是说，有些妇女来到敌人的后方杀死他们。当然，妇女军事比较少。

第三章分析女性杂志写的动员口号: 《妇女共鸣》 有关妇女抗战救国的宣传内容非常之多。在该报纸，李峙山，王平陵和别的作者写他们的意见和建议。

每个杂志口号的内容都比较相同， 那时侯的口号都强调动员的迫切性不能忽略。每个妇女都有责任，她们的贡献和牺牲必要的， 因为 妇女是全民的一半，所以没有她们的完全贡献， 胜利就难以得到的。

本章也分析对妇女的口号的修辞 ：为了说服参加抗战大部分的妇女，最重要的是使她们明白她们在社会中占有的地位， 让妇女明白她们的贡献的重要性。

抗战强调中国妇女走出家庭，走到烽火连天，硝烟弥漫的抗日浪潮中去。如果中国妇女把她们的功夫都下在抗战， 她们一定会得到报酬。什么报酬? 在每个女性杂志都写得很清楚: 只有在积极参加抗战中，求得国家的独立，民族的解放， 才

能获得妇女的解放。妇女的解放与民族的解放是相辅相成的两个方面, 没有占人口半数的妇女参军参战,抗日战争就不可能取得最后胜利。

第四章谈妇女动员对妇女解放有没有影响: 关于这个话题， 从进几年来在学术界有一个讨论。 学者讨论这种解放的性质和特点。有些学者认为， 抗日时期妇女的动员一定引起了很大的变化， 没有抗战动员， 妇女地位就不能提高。他们还说， 特别是在共产党的领导下， 广大的妇女得到了极大地解。 妇女不但经济上获得独立，而且还通过识字班摆脱了文盲状态。 当她们觉醒后，进行的活动又极大地推动了抗战文化的发展， 也更加推动了中华民族解放运动胜利的进程。

其他学者， 特别是那个在西方大学教育，认为中国妇女的解放不是一种真实的解放。 他们强调，虽然妇女的社会地位得到了一些进步， 可是男女平等还没有。特别实在边区，那个地方的妇女的情况比抗战之前的情况一定好多了， 可是辨别还存在。虽然抗日战争之后大家都承认妇女的大成绩， 可是到底中国妇女为了民族解放牺牲了他们自己的解放。

所说的辩论仍在进行。 本毕业论文不声称提供这种辩论的回答， 只要提供有用的材料的翻译和分析。 总之，通过抗日扎挣时期的女性杂志， 例如《妇女共鸣》，我们能认识战争对妇女有没有影响。通过杂志杂志的分析， 本毕业论文的目的是充实这种辩论。

LA MOBILITAZIONE E LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE IN SUPPORTO ALLA GUERRA DI RESISTENZA (1937-1945): UN'ANALISI DELLA RIVISTA DEL PERIODO "FUNÜ GONGMING"

La guerra Sino-Giapponese, o Guerra di Resistenza, fu un conflitto di enormi dimensioni che si scoppiò in Cina nel 1937 e che si concluse con la formale resa del Giappone nella Seconda Guerra Mondiale nel 1945.

Durante tale conflitto furono coinvolti indistintamente militari e civili, molte città vennero sistematicamente bombardate e si stima che morirono complessivamente oltre venti milioni di persone.

Fin dall'inizio della guerra, il Partito Nazionalista allora al potere svolse attività di propaganda anti-giapponese e incitò l'intera popolazione a mobilitarsi contro il nemico in supporto alla Resistenza.

Parte fondamentale del supporto alla Resistenza consisteva nella mobilitazione delle donne, poiché queste rappresentavano metà della popolazione e senza il loro aiuto sarebbe venuta a mancare una forza consistente.

Accademici tra cui Liu Lu, Li Danke e Yuxin Ma (volendone citare solo alcuni), affermano all'unanimità che quando si parla di Guerra di Resistenza in Cina vengono descritte principalmente le battaglie, le conquiste o le perdite territoriali e gli orrori vissuti dai civili, mentre invece le esperienze delle donne durante questa guerra vengono invece ancora relativamente ignorate[3]. La storiografia della Repubblica Popolare Cinese da qualche decennio evidenzia con enfasi il loro contributo per quanto riguarda il supporto nella produzione delle basi rosse, ma al di fuori di questo luogo geografico vengono descritte come vittime.

[3] Si vedano a tal proposito: Li, DANKE. *Echoes of Chongqing: women in wartime China,* University of Illinois Press, 2010; Lu, LIU. "On the Front: Women confronting War", *New Zealand Journal of Asian Studies 12,* no. 1 (2010): 29-45 e Yuxin, MA *Women journalists and Feminism in China, 1898-1937,* Cambria Press, 2010.

Per sapere quanto o in che maniera le donne vennero mobilitate durante la guerra, così come per conoscere il loro livello di partecipazione in supporto al conflitto, lo strumento migliore è fornito dall'analisi delle riviste femminili dell'epoca.

Un esempio di rivista femminile del periodo è rappresentato dal bisettimanale *Funü Gongming*, nel quale vennero pubblicati senza sosta appelli alla mobilitazione femminile. Si tratta di un materiale molto interessante per capire quali problematiche furono d'ostacolo a tale mobilitazione , nonché di un prezioso archivio per analizzare i temi legati al movimento femminile.

La grande mobilitazione femminile di quegli anni, seppur fosse da un lato necessaria per la salvezza nazionale, andò ad acuire ulteriormente il dibattito mai affievolitosi riguardo il ruolo della donna nella società. Si trattava del famoso dibattito legato alla questione femminile (*Funü wenti*) che, nato a fine dell'800 e portato avanti vigorosamente durante gli anni '30, si fuse con le particolari circostanze della guerra. Durante la guerra di Resistenza il ruolo della donna apparve infatti quanto mai più chiaro: essa doveva uscire dal piccolo universo domestico e mobilitarsi per la salvezza nazionale.

Grazie all'analisi delle riviste dell'epoca sappiamo che le donne fecero molto per supportare la Resistenza: raccolsero donazioni e beni materiali, svolsero attività di propaganda specialmente in campagna, si organizzarono in svariati tipi di associazioni le quali svolsero un ruolo fondamentale nella cura ad esempio degli orfani di guerra, tennero alto il morale dei soldati, prestarono servizio nelle zone dove si svolgeva la battaglia come infermiere, eccetera. La guerra rappresentò inoltre il mezzo tramite il quale la donna ebbe per la prima volta nuove possibilità lavorative. Le donne con un certo livello d'istruzione viaggiarono fuori dalla loro provincia per la prima volta, andando ad insegnare nelle scuole rilocate nell'interno del paese; le donne meno istruite vennero impiegate nelle grandi fabbriche per la produzione di quei beni materiali di supporto al fronte.

L'importanza attribuita al supporto femminile durante la Guerra di Resistenza e le opportunità lavorative che si aprirono alle donne durante quegli anni ebbero effetto

positivo sulla liberazione femminile (*funü jiefang)*? Questo quesito è al centro del dibattito che vede coinvolti numerosi accademici sia cinesi che occidentali.

Secondo alcuni di loro, soprattutto coloro che si trovano nella Repubblica Popolare Cinese, l'effetto positivo della Resistenza sulla liberazione femminile è indubbio, in quanto la guerra contribuì a spazzare via i numerosi residui feudali d'ostacolo alla liberazione femminile e causa della discriminazione nei confronti delle donne.

Secondo altri studiosi invece, seppur la Resistenza ha contribuito ad un innalzamento della posizione della donna rispetto al passato, in realtà gli interessi del movimento femminile furono sacrificati in nome di quelli per la liberazione nazionale senza intaccare le norme di genere tradizionali.

La tesi è suddivisa in quattro capitoli: il primo è un'introduzione generale riguardante la questione femminile e il dibattito che imperversò sul ruolo della donna quale agente di modernità dalla fine dell'ottocento fino agli anni '30, ovvero, sulla situazione della donna in un contesto storico e sociale di grandi cambiamenti quale il periodo Repubblicano.

Il secondo capitolo è articolato in due sezioni. La prima affronta il tema della Guerra di Resistenza: dopo aver ricordato a grandi linee il contesto storico, vi è la descrizione dell'impatto che ebbe il conflitto sulla società, questa descrizione è stata possibile grazie al lavoro di Diana Lary e Stephen MacKinnon[4]. La ricerca si è poi concentrata sull'impatto della guerra sulla vita delle donne, e a questo fine si sono rivelare molto preziose le testimonianze presenti nel lavoro di Li Danke: si tratta di testimonianze dirette di donne che vissero in prima persona gli orrori della Guerra di Resistenza nella zona di Chongqing. Sono molto utili poiché spiegano l'impatto della guerra sulla vita di donne di condizioni sociali molto diverse tra loro: studentesse, attiviste politiche, mogli di medici o facenti parte degli strati più bassi della società.

La seconda sezione del secondo capitolo verte invece sull'analisi delle varie forme di partecipazione femminile in supporto al conflitto. Per affrontare questo argomento si

[4] Si vedano a tal proposito Diana, LARY. *Chinese people at war: human sufferings and social transformation (1937-1945)*, Cambridge University Press, 2010 e Stephen, MACKINNON e Diana, LARY. *Scars of war: the impact of warfare on modern china,* UBC Press, 2011.

sono utilizzate fonti sia di tipo secondario in lingua cinese, utili poiché elencano al dettaglio i vari tipi di contributo femminile nella Resistenza, che di tipo primario, dato che in molti articoli originali dell'epoca è descritto vivamente il contributo delle varie associazioni femminili durante il conflitto, basti pensare all'aiuto offerto agli orfani di guerra.

Il terzo capitolo si concentra sull'appello alla mobilitazione femminile durante la guerra ed la fonte principale di documentazione è costituita dagli articoli delle riviste femminili del periodo Repubblicano.

L'analisi degli articoli è preceduta da una breve introduzione sulle caratteristiche riviste femminili nel periodo sopracitato. Dopo aver riportato alcuni esempi di appelli alla mobilitazione femminile, è condotta una breve analisi della retorica utilizzata nelle riviste al fine di smuovere la coscienza delle lettrici.

Nel quarto capitolo, quello conclusivo, sono trattati i temi della ricostruzione dello stato e della relazione tra liberazione nazionale e liberazione femminile, già presenti nelle riviste femminili dell'epoca.

E' proprio all'interno di quest'ultimo argomento che viene sollevato il quesito di cui sopra: cioè se la mobilitazione e la partecipazione delle donne durante la Resistenza hanno favorito o quantomeno accelerato il processo di liberazione femminile invocato dallo stesso movimento già dalla fine dell'800 ed utilizzato come slogan in parte degli articoli analizzati per promuovere il sostegno del mondo femminile alla Resistenza.

Dare una risposta a questa domanda non è facile, poiché è necessaria una piena conoscenza di quello che sono i gender studies e della storia del femminismo e della sua evoluzione in Occidente e in Cina.

Il dibattito su questo argomento è ancora in corso e ogni scuola di pensiero interpreta l'argomento offrendo la sua personale risposta.

Questa tesi non può avere certo la pretesa di offrire una risposta al quesito ma vuole contribuire al dibattito attraverso la ricerca e la traduzione dei testi necessari per alimentare e tenere viva questa riflessione.

La difficoltà del loro reperimento, la fragilità e il deterioramento di alcuni di essi sono la metafora di quanto sia ostico il percorso per il raggiungimento di conoscenze sicure.

1.“LA QUESTIONE FEMMINILE”

1.1 L'INIZIO DEL DIBATTITO

Dall'inizio della seconda metà dell'Ottocento in poi, la Cina attraversò un periodo di grandi cambiamenti sui piani politico, sociale e intellettuale.

Pur non trattandosi di cambiamenti avvenuti in maniera repentina, è possibile comunque individuare un periodo entro il quale ciò ha tracciato il suo corso più evidente: durante il periodo Repubblicano, ossia tra la caduta dell'ultima dinastia Qing nel 1911 e la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949.

A partire dalla Prima Guerra dell'Oppio (1839 – 1842), l'impero cinese si scontrò con l'imperialismo occidentale e con il pensiero moderno di cui quest'ultimo si faceva portatore: scoprire le chiavi del suo successo e trovare il modo per adeguarsi ad esso senza soccomberne rappresentò una vera sfida per l'elite intellettuale cinese. Inizialmente la Cina credeva che la forza dell'Occidente fosse dovuta soltanto alla Rivoluzione Industriale e alla tecnologia posseduta dall'Inghilterra, ritenendo erroneamente che bastasse acquisire la sua scienza e la tecnologia per contrastarlo. Tale illusione non durò che pochi decenni e a partire dal 1890 circa la Cina cominciò a interrogarsi anche sul sistema educativo ed istituzionale.

Il processo di sinizzazione portato avanti con successo dalla Cina per oltre duemila anni, si veda il caso dell'ultima dinastia Qing (1644-1911) appartenente all'etnia mancese ma adeguatasi di fatto ai costumi cinesi (tramite ad esempio l'adozione del neo-confucianesimo come dottrina dominante), sembrava ora quanto mai inefficace. [5]

Gli intellettuali che avevano auspicato l'avvio delle riforme costituzionali si erano inspirati principalmente al Giappone dell'era Meiji: erano sostenitori del mantenimento del ruolo dell'imperatore affianco da elementi istituzionali occidentali, ovvero, sostenevano una monarchia costituzionale.

Il processo di transizione verso la modernità in Cina attraversò varie fasi, una delle più note è quella caratterizzata dall'idea che prevedeva mantenere l'essenza cinese utilizzando i mezzi occidentali[6] .

---

[5] Mario SABATTINI, Paolo SANTANGELO, *Storia della Cina,* Laterza, Roma-Bari 2008.

[6] 中体西用 "*zhongti xiyong*"

Termini come “moderno” o “modernità” non possiedono solo una connotazione temporale, ma includono anche modi filosofici di vedere l’universo e i vari aspetti della vita, così come le istituzioni che li rappresentano.

Carol C. Chin sostiene che nel caso specifico della Cina la modernità non fosse una condizione oggettiva da raggiungere, quanto più una coscienza culturale. Quello che però era certo, era che la modernità coincidesse con una rottura con il passato ed una dedizione al cambiamento.[7]

La Cina era da sempre un paese in cui si era guardato al passato per andare avanti: una prova è la massima considerazione per i Classici e gli altri testi antichi. Si può dire che l’elite intellettuale cinese e la classe al potere erano dunque piuttosto reticenti verso tutto ciò che era “nuovo”. Tuttavia, vista la condizione critica in cui si trovava il Paese al volgere del Ventesimo secolo, riguardare al passato per superare la difficoltà era impensabile.

Di questo lungo e tortuoso processo, la questione femminile ha rappresentato il nodo centrale che gli intellettuali fecero coincidere con la salvezza della nazione. Fu così che la donna cinese, da secoli assoggettata a tutta una serie di norme ed etichette, considerata “*neiren”* (persona esclusa dalla vita pubblica) nel pensiero tradizionale confuciano, quasi facesse parte di una classe totalmente subordinata all’universo maschile, fu fatta diventare il simbolo della nazione stessa: la causa dell’arretratezza della Cina era infatti dovuta dall’arretratezza della condizione femminile.

La figura femminile ben rappresentò la nazione cinese come incarnazione del concetto definito “tradizione nella modernità”, o come incarnazione di quello che Wang Jingwei stesso definì “ereditare il passato per illuminare i posteri”: secondo Prasenjit Duara, la lunga tradizione di sacrificio della donna, destinata a soffrire per il bene della famiglia, si rivolgeva adesso a servizio della nazione, ma sempre restando confinata entro le mura domestiche, considerate “microcosmo” dello Stato.

[7] Carol C.CHIN, *Translating the New Woman: Chinese Feminists View the West, 1905–15*, in “*Gender & History”* 18.3, 2006, pp. 490–518;

L'autore sostiene che come in molti altri nazionalismi patriarcali del ventesimo secolo, non erano le donne a dare forma alla nazione secondo la propria immagine, quanto piuttosto il contrario, ed era questa incarnazione a richiedere il suo sacrificio.

Seppur totalmente dipendente dalla figura maschile, la donna era la chiave per il mantenimento della stabilità familiare, fondamento della società confuciana.[8]

La donna era simbolo dell'arretratezza, di tutto ciò che di sbagliato c'era in Cina e che non permetteva al paese di essere alla stregua delle Potenze. Al contempo però era diventata anche il simbolo di ciò che la modernità poteva significare per il paese.

Il ruolo della donna restava tradizionalmente quello di madre, ma sarebbe stata ora la madre di nuovi soggetti *moderni*, coloro i quali avrebbero avuto il compito di costruire la nuova Cina: affinché potessero divenire e definirsi tali, questi ultimi necessitavano del suo esempio. Si trattava di un concetto giunto in Cina attraverso l'influenza degli intellettuali che avevano studiato nel Giappone dell'era Meiji (1868-1912).

Tale concezione che diede inevitabilmente luce a moltissime ambiguità e contraddizioni in quanto era incarnazione di due sfere opposte. Queste contraddizioni trovarono come luogo di manifestazione proprio il corpo femminile, il quale divenne oggetto delle più varie manipolazioni. Questo perché a seconda delle idee riguardanti la nazione piuttosto che la modernità, coincidevano le rispettive idee sul ruolo che la donna avrebbe dovuto assumere e i suoi doveri verso la società.

Joan Judge suddivide in tre i gruppi principali che parteciparono a questo dibattito: l'elite intellettuale conservatrice, i riformisti moderati e quelli più radicali.

L'elite intellettuale conservatrice era quella con il pensiero più vicino alla corte, e supportava l'ideale di *xianqi liangmu*[9], ovvero il naturale e tradizionale ruolo materno della donna confinato entro la sfera domestica. L'elite conservatrice criticava inoltre le donne politicizzate, perché temeva che avrebbero abbandonato il loro ruolo domestico.

Gli intellettuali più radicali sostenevano invece che il ruolo della donna dovesse essere uguale a quello degli uomini, ovvero essere riconosciuta come cittadino completo e avesse il diritto di voto, rompendo completamente con la visione tradizionale.

---

[8] Prasenjit DUARA, *Sovereignty and Authenticity. Manchukuo and the East Asian Modern*, Rowman & Littlefield, Lanham Md. 2003.

[9] "贤妻良母" , letteralmente " buona moglie e saggia madre".

Tra queste due concezioni opposte vi era poi il pensiero dei riformisti moderati, per i quali il ruolo della donna coincideva con quello di "*xinmin zhi mu*"[10]: si relegava quindi la donna ai margini del progetto nazionalista con il suo compito puramente riproduttivo, ma allo stesso tempo la si poneva al centro della questione poiché genitrice della nuova cittadinanza cinese.

Nonostante la visione di questi tre gruppi fosse differente, tutti quanti condividevano l'idea che il mezzo tramite il quale preparare la donna al suo ruolo, qualsiasi esso fosse, stava nell'istruzione e che il suo talento andasse coltivato all'interno di un discorso nazionalista. [11]

La consapevolezza dell'arretratezza della figura femminile in Cina era già presente tra gli intellettuali cinesi anche per via dell'influenza dei missionari cristiani.

Essi furono tra i primi a sostenere la necessità dell'istruzione femminile e ad introdurre nuovi concetti sulla relazione paritaria tra uomo e donna in una società moderna. Ovviamente non si trattava di idee radicali volte a sconvolgere la società, tanto più che parte dell'educazione femminile perseguita nelle scuole missionarie riguardava come svolgere al meglio il ruolo di madre, il cui fine ultimo era migliorare la condizione femminile e della famiglia. Le ragazze diplomatesi presso le scuole missionarie non potevano dunque definirsi femministe *ante litteram*, ma potevano svolgere mansioni entro una sfera pubblica limitata, ad esempio come insegnanti. Inoltre, l'apertura delle scuole missionarie si rivelò un mezzo efficace per liberare le donne dalla reclusione domestica sia psicologica che fisica.[12]

Anche tra i letterati che parteciparono alle riforme del 1898 fu sollevata l'importanza dell'istruzione femminile, e l'inizio del ventesimo secolo vide la fondazione di scuole femminili modellate sull'esempio missionario ma dai contenuti diversi e improntati al

---

[10] "新民之母", letteralmente "madre del nuovo cittadino".

[11] Joan JUDGE, Citizens or mothers of Citizens? Gender and the meaning of modern Chinese citizenship, In *Changing meanings of citizenship in modern China*, in M. Goldman, E. J. Perry, Harvard University Press, Cambridge, 2002.

[12] Alison DRUCKER, " The influence of Western Women on the Anti-Footbinding Movement 1840-1911". In *Women in China: current directions in historical scholarship,* R. Guisso e Stanley Johannesen, Philo Press, 1981;

patriottismo. La prima scuola femminile, la *Zhongguo Nüxue Tang*, fu fondata a Shanghai nel 1897 dalla moglie del martire rivoluzionario Tan Sitong. Durante l'assemblea mensile, le studentesse dovevano partecipare a dibattiti su argomenti precedentemente assegnati. Insegnare l'arte del parlare in pubblico alle donne era una innovazione radicale. Altre due scuole simili furono aperte nel 1898 e nel 1899, ma vennero chiuse nel 1900 per decreto imperiale.[13]

Oltre a ciò, un certo numero di donne facente parte dell'elite aveva già cominciato a recarsi all'estero per studiare, principalmente in Giappone, dato che lì aveva la possibilità di usufruire di un'istruzione non del tutto disponibile in Cina.

Il Giappone dell'era Meiji (1868-1912) fu la meta che queste prime studentesse predilessero per ragioni sia culturali che politiche: oltre a condividere il Confucianesimo come dottrina di stato, si trattava del più vicino modello di successo di nazionalismo.

Ciò che legava le donne giapponesi alla nazione, e si trattava di un'idea ampiamente condivisa dai conservatori, era appunto l'ideale *xianqi liangmu*.

Anche il Paese del Sol Levante aveva le sue buone ragioni per favorire il flusso di studentesse cinesi: innalzando il livello d'educazione delle donne cinesi, si sarebbe rafforzato uno stato che costitutiva una parte importante nel progetto pan-asiatico che il Giappone stava cercando di perseguire. Tuttavia, Joan Judge spiega come non sempre gli ideali perseguiti dagli educatori giapponesi ebbero gli effetti desiderati sulle studentesse cinesi, e ci fornisce come esempio la scuola di Shimoda Utako (1854-1936), una delle più famose promotrici dell'educazione femminile del periodo. Si tratta di una figura che ebbe un ruolo fondamentale nella connessione tra la virtù femminile e la nazione. Nella sua scuola, fondata a Tokyo nel 1899, era enfatizzato lo sviluppo di virtù in ambito domestico pratico piuttosto che il talento intellettuale.

Tra i vari corsi che offriva la scuola, ve ne era uno per diventare poi insegnanti, uno di educazione fisica, inoltre, si sviluppavano le abilità letterarie e le virtù morali confuciane utilizzando libri di testo scritti dalla stessa Shimoda Utako appositamente per le studentesse cinesi. Un certo livello di conoscenza della lingua giapponese era

[13] Barbara MITTLER, *A Newspaper for China? Power, Identity, and Change in Shanghai's News Media, 1872-1912,* Harvard University Asia Center, Cambridge and London 2004.

richiesto, così come alle studentesse era anche richiesto di vestirsi e di acconciare i propri capelli secondo lo stile giapponese. Le ragazze cinesi che frequentarono la scuola di Shimoda, soprattutto nel primo periodo, erano probabilmente poco consapevoli dell'imperialismo culturale cui erano soggette, per loro si trattava più che altro di poter usufruire di un'educazione non disponibile in Cina. Inoltre, uscendo non solo di casa, ma addirittura dal paese, queste donne ampliarono tantissimo i loro orizzonti, e la maggior parte di loro finì col diventare inevitabilmente un'attivista politica (si veda ad esempio il caso della studentessa più famosa di Shimoda Utako, l'attivista politica Qiu Jin).

Questo paradosso – tra l'essere soggette ad un'educazione di tipo conservatore ed il cercare poi di partecipare attivamente alle questioni politiche del proprio paese, viene così spiegato da Joan Judge: le studentesse cinesi si trovarono al centro di quel movimento caratterizzato da un fortissimo senso di nazionalismo sviluppatosi al di fuori delle mura scolastiche. Questo fece loro percepire l'urgenza di partecipare attivamente al movimento di lotta per la salvezza della Cina, e quindi, pur condividendo con Shimoda Utako l'ideale da essa inculcatogli sulla relazione tra virtù femminile e nazione, molte ritennero indispensabile porre la loro virtù a servizio dell'azione politica fuori dalle mura domestiche. Per queste donne non era concepibile una conoscenza passiva delle questioni politiche senza mettere in pratica le loro conoscenze come cittadine attive. Fuori dalla scuola di Shimoda, le studentesse cinesi svilupparono abilità come il parlare in pubblico, fare petizioni, organizzarsi. Queste donne, meno di un ventennio più tardi, svolsero un ruolo fondamentale all'interno del Movimento del 4 Maggio.[14]

I riformatori erano contrari all'ideale perpetuatosi nei secoli per il quale una donna priva di talento fosse da considerarsi una virtù, e ritenevano che il successo dell' Europa e dell'America fosse in gran parte dovuto all'opportunità di studiare che veniva offerta alle donne.

[14] Joan JUDGE, *Talent, Virtue, and the Nation: Chinese Nationalisms and Female Subjectivities in the Early Twentieth Century*, in "The American Historical Review" 106.3, 2001, pp. 765-803.

Alcuni riformatori consideravano l'istruzione femminile il modo per migliorare la propria condizione come un fine a sé stante, ma la maggior parte di essi, il più noto dei quali è Liang Qichao, promuovevano il miglioramento della condizione femminile attraverso l'istruzione e l'esercizio dei propri diritti individuali non come un fine unico, ma soltanto come il mezzo per rafforzare la nazione.

Dare la possibilità alle donne di studiare significava quindi permettere loro di dare il proprio contributo affinché la Cina diventasse una nazione forte e moderna.

Attraverso la retorica della "madre del cittadino" portata avanti in quel periodo, si integrava il concetto di cittadinanza nella vita della donna, dando quindi alla relazione madre-figlio un significato politico. Questa politicizzazione offrì ai riformisti una doppia possibilità: da un lato si apriva alle donne la possibilità di partecipare attivamente in campo politico e di affrontare discorsi sull'arretratezza della propria condizione nonostante la resistenza conservatrice, ma dall'altro si riusciva a limitare il concetto troppo radicale di cittadino donna. La donna rappresentava il collegamento cruciale tra la sfera domestica entro la quale i futuri cittadini cinesi sarebbero cresciuti e l'arena internazionale nella quale questi ultimi avrebbero lottato per l'onore del paese.

I futuri cittadini cinesi non erano considerati come individui separati tra di loro, ma come un gruppo di individui obbligati a difendere gli interessi del paese. Il termine *guomin*, cittadino nazionalista, non rappresentava un singolo individuo all'interno della patria ma un'identità collettiva fusa con essa.

Questa connessione tra il concetto di cittadinanza e l'esistenza della nazione come identità fisica è esemplificata perfettamente nel concetto di "madre del cittadino": secondo tale discorso, il legame della donna alla cittadinanza era di tipo biologico e razziale. Solo le donne avevano la possibilità di elevare la razza cinese, il loro stato fisico avrebbe infatti determinato il fato della nazione e la qualità della razza cinese.

Oltre a fungere da collegamento biologico con la nazione, le donne erano chiamate a coltivare il senso di orgoglio nazionale e a capire il significato di patriottismo per infondere poi tali concetti ai loro figli, target ultimo del messaggio.

Alcuni sostenitori di questo discorso incoraggiarono la partecipazione politica femminile in lotte a carattere regionale, ma non si trattava di una partecipazione

concepita in termini di affermazione dei propri diritti politici, quanto più come difesa dei diritti nazionali del paese. Si trattava dell'esercizio di doveri nazionali e non di diritti individuali.

I riformisti e i radicali affermarono che per poter divenire un cittadino patriottico ed innalzare la propria condizione, la donna avrebbe dovuto innanzitutto acquisire l'indipendenza economica. Ma la teoria era ben differente dalla pratica: vi erano infatti grande resistenze al favorire le condizioni dell'indipendenza economica alle donne, dato che questo avrebbe inevitabilmente posto le condizioni per l'indipendenza anche politica.[15]

Nonostante le resistenze, fin dai primi anni del secolo alcune donne ebbero modo di partecipare attivamente alla vita pubblica, ed una peculiarità dei primi anni del secolo fu l'apparizione di numerose organizzazioni femminili.

Si tratta di un fatto senza precedenti, dato che le norme sociali tradizionali avevano sempre ostacolato le relazioni extrafamiliari tra le donne più abbienti, e che la stessa corte Qing non vedeva di buon occhio qualsiasi tipo di organizzazione popolare per timore di elementi anti-monarchici.

Charlotte Beahan, attraverso lo studio delle attività condotte dalle varie organizzazioni femminili, ne individua tre tipi principali: i gruppi per i diritti della donna, quelli filantropici e le organizzazioni nazionaliste. Il primo gruppo si occupava sostanzialmente del miglioramento della condizione femminile.

Le organizzazioni filantropiche parlavano dei diritti della donna, ma concentravano maggiormente i loro sforzi in attività di carità, mobilitandosi attivamente per gli strati sociali meno abbienti o in difficoltà. L'associazione più famosa era quella delle Donne Cinesi, un gruppo di donne aristocratiche che ambiva a perfezionare il carattere delle donne per assolvere al meglio ai propri doveri. L'apparizione di gruppi di questo tipo aumentò con la campagna governativa contro la coltivazione e il consumo dell'oppio.

Entrambi i due tipi di organizzazione citati condividevano la devozione al benessere del paese e alla sua salvezza, pertanto i discorsi riguardanti i diritti della donna rientravano nella cornice della sopravvivenza della Cina nel contesto internazionale. Vi era poi un

[15] Joan JUDGE, op. cit. pp 39-42.

terzo gruppo di organizzazioni femminili devote alla specifica causa di supporto al paese durante la crisi, segno che le donne non erano indifferenti al senso di crisi nazionale che pervadeva i vari circoli della società e i discorsi degli intellettuali dopo il 1900. La maggior parte delle donne facente parte di queste organizzazioni erano le stesse che avevano avuto la possibilità di studiare all'estero o a Shanghai, dove potevano godere di maggior libertà e prendere partecipazione attiva ai vari movimenti di studenti. Una delle armi in cui le organizzazioni femminili nazionaliste supportavano la loro causa era il boicottaggio, come ad esempio quello del 1905 verso le importazioni americane, o quello del 1908 contro il Giappone.

Il boicottaggio rappresentava un veicolo ideale alla partecipazione femminile, in quanto permetteva anche alle donne più isolate di partecipare personalmente alla causa tramite la non consumazione dei prodotti stranieri. Un altro metodo era l'incentivare la consumazione di prodotti nazionali: durante gli ultimi anni della dinastia Qing, donne di numerose città organizzarono l'Associazione Cinese Di Supporto Ai Beni Nazionali. Spesso la linea di separazione tra organizzazioni di tipo nazionalistico e anti-dinastico era sottile, ma vi erano comunque una serie di organizzazioni illegali dichiaratamente anti-Manciù. Shanghai era il luogo principale nel quale si svolgevano queste attività. Quando l' Alleanza Rivoluzionaria Cinese fu fondata a Tokyo nel 1905, ad aderirvi per prime vi furono alcune donne, tra cui Qiu Jin.

L'aumento di un nazionalismo a favore della repubblica nel tardo 1911 favorì ulteriori possibilità alle donne di agire nello spazio pubblico, e si formarono numerose associazioni femminili in sostegno della Repubblica Cinese nascente, come la Società Delle Donne Cinesi Per L'Avanzamento Della Repubblica o L'Associazione Delle Donne Patriottiche. Alcuni di questi gruppi supportavano il governo Repubblicano, altri presentavano richieste, la più nota delle quali fu quella per il suffragio femminile. [16]

[16] Charlotte L. BEAHAN, In the Public- Eye: Women in Early Twentieh-Century China, in *Women in China: current directions in historical scholarship*, in R. Guisso, S. Johannesen, Philo Press, Youngstown N.Y 1981.

1.2 DEFINIRE LA DONNA MODERNA DURANTE GLI ANNI '30

Secondo Tani E. Barlow, il contesto di modernità coloniale in cui si trovava la Cina durante quel periodo ebbe un effetto notevole sulle pratiche di genere convenzionali, e questo contribuì alla definizione della donna entro un discorso nazionalista portato avanti dagli intellettuali.

Fin dal 1860, riformisti uomini iniziarono a parlare con ammirazione delle relazioni "illuminate" tra uomini e donne dei paesi occidentali, e questo contribuì a far aumentare l'interesse maschile sulla cosiddetta questione femminile.

Qualche decennio dopo apparvero pubblicazioni su riviste di donne che si consideravano cittadine della nazione cinese nel contesto di crisi nazionale, e che sostenevano l'emancipazione del paese dagli imperialisti stranieri e dalla monarchia mancese.

Se il popolo cinese era "schiavo", le donne cinesi vennero etichettate dunque come "schiave degli schiavi"; tale espressione designava un notevole cambiamento nella definizione della donna: il termine "schiavo" infatti, si riferiva agli uomini cinesi e portava dentro di sé un significato patriottico. Definendo le donne "schiave degli schiavi", quindi, tale significato veniva esteso anche alla loro categoria.

Durante gli anni '20 apparve il termine *nüxing*, letteralmente "sesso femminile", secondo l'autrice non ci sono però prove evidenti del fatto che fossero le donne a utilizzare questo termine per definirsi: si trattava di un termine utilizzato entro un discorso nazionalista maschile anti-confuciano, utilizzato per definire "l'altro" rispetto all'uomo. [17]

Il dibattito sulla definizione della donna moderna, *xiandai funü* o *xin nüxing*, si protrasse per tutti gli anni '20 e '30.

Fin dal primo momento in cui le donne cominciarono ad apparire in pubblico e ad essere rappresentate in giornali come il *Dianshizhai huabao* o il *Tuhua ribao* sedute al ristorante, a scuola, o sul risciò (tutti territori una volta esclusivamente maschili), si aprì il dibattito che discuteva dei vantaggi e svantaggi nel permettere la presenza

[17] Tani E. BARLOW, *The question of women in Chinese feminism,* Duke University Press, 2004;

femminile al di fuori dalle mura domestiche. Le varie opinioni a riguardo venivano pubblicate in articoli su molti giornali dell'epoca come lo *Shenbao*, e riflettevano lo stupore e la conseguente opposizione di fronte all'emergere della donna moderna, ora visibile in pubblico, quale agente di modernità.

Il dibattito si articolava in vari temi, soprattutto su quale tipo di istruzione fosse più adatto alla donna: si riteneva l'istruzione indispensabile, ma solo se gli insegnamenti impartiti fossero stati quelli che le sarebbero serviti durante gran parte della sua vita, ovvero quelli di tipo domestico. Vi era poi il problema della coeducazione tra maschi e femmine, ritenuta dannosa poiché, al contrario di quanto avveniva nei paesi occidentali, le ragazze cinesi non avevano mai imparato a interagire in pubblico con persone dell'altro sesso.

Attraverso le sue analisi dello *Shenbao* e del *Funü Shibao,* Barbara Mittler nota inoltre come la figura della studentessa, vista positivamente durante il ventennio precedente, fosse diventata oggetto di critiche e venisse circoscritta sulle pagine delle riviste che ne parlavano una volta divenuta realtà in città come Shanghai.

La figura della donna moderna, come appariva sui giornali dell'epoca, era tuttavia complessa e carica di ambiguità: veniva descritta in termini tradizionali, casta e obbediente, oppure mentre rompeva gli schemi presenziando presso case da tè, o mentre studiava libri una volta riservati solo agli uomini.

Quest'ambiguità nel rappresentare la donna moderna era causata in parte dal senso di inadeguatezza sia verso il passato, sia verso il presente "nuovo" ed estraneo alla Cina.[18]

Nel suo saggio su tale argomento, Edward Louise sostiene che la figura della donna moderna sia stata un'invenzione della classe intellettuale maschile. L'evoluzione (reale o presunta tale) di tale figura fu discussa dagli intellettuali, dai riformisti ai più conservatori, in quanto metafora di quella dello Stato. Ponendo l'attenzione sugli attributi morali che avrebbe dovuto possedere una la donna per definirsi moderna, gli intellettuali cercavano di reclamare il loro ruolo di guardiani della moralità.

---

[18] Barbara MITTLER, Defy(N)Ing Modernity: Women in Shanghai's Early News-Media (1872-1915), in "*Jindai Zhongguo funü shi yanjiu (Research on Women in Modern Chinese History)",* 11, 2003, pp. 215-59.

A partire dalla fine degli anni ’20, la figura della donna moderna venne utilizzata e manipolata per fini commerciali. Le pubblicità sulle varie riviste si rivolgevano ora direttamente a questo nuovo soggetto: per essere considerata “moderna”, una donna avrebbe dovuto comprare determinati prodotti, dalla medicina specifica al dentifricio.
Il potere commerciale usurpò quindi il controllo degli intellettuali sul corpo della donna, il quale divenne oggetto di profonde critiche, la più ricorrente delle quali era l’accusa di essere una “falsa donna moderna”[19].
A partire dal 1927 tuttavia, la donna moderna divenne oggetto d’attacco da parte del partito nazionalista, in quanto percepita come una sfida al fragile ordine nazionale. Questo era segno che la connessione tra consapevolezza politica e donna moderna era comunque piuttosto forte, per quanto gli intellettuali si lamentassero del contrario.
Fra le donne torturate o uccise perché portavano i capelli corti vi erano sostenitrici del partito comunista, ma molte altre erano semplici femministe nazionaliste.
Nel 1934 il partito nazionalista lanciò il Movimento Nuova Vita, che promuoveva un ritorno alle virtù femminili tradizionali. Fu così che la donna moderna si trovò di fronte al criticismo non solo della classe intellettuale più riformista (perché considerata frivola e superficiale), ma anche dagli elementi più conservatori all’interno del partito nazionalista (perché considerata indecente), che misero a tacere ogni sua ambizione politica. Nel suo saggio, Louise Edwards argomenta la visione di alcuni storici i quali hanno spiegato con una serie di ragioni l’ansia che vi era nel definire costantemente la donna moderna durante gli anni ’20 e ’30. La prima ragione riflette il senso d’inadeguatezza provato dalla gente nel contesto sociale che stava cambiando: la critica e la continua ridefinizione della donna moderna era divenuto quindi il modo per non criticare apertamente l’ideologia progressista riformista che dominava la vita intellettuale del periodo. Secondariamente, questo dibattito rifletteva la crisi vissuta dagli intellettuali dalla caduta della dinastia Qing in poi, ossia da quando il loro canale di accesso al potere (gli esami imperiali) era stato abolito. Secondo Louise Edwards infatti, il dibattito sulla donna moderna rifletteva la crisi del rapporto degli intellettuali con il governo centrale. In molti articoli del 1927 vi era scritto che ora che la donna

[19] *Wei Xin Nüxing* 未新女性.

cinese poteva godere di una libertà mai vissuta prima, il problema stava nel cosa vi faceva con questa libertà. La trasformazione della donna cinese era percepita come un grave pericolo per la nazione. E' dunque evidente, conclude Edwards, che la donna moderna nella Cina degli anni '20 e '30 non fosse un'icona femminista come in altre parti del mondo, ma fungesse esclusivamente da metafora del senso d'inadeguatezza provato dalla classe intellettuale del periodo.[20]

Uno dei modi nel cercare di definire continuamente la donna moderna era attraverso il dibattito sul suo vestiario. Fin da prima della fondazione della Repubblica, il vestiario e il modo di portare i capelli erano stati strumenti per pubblicizzare il proprio impegno politico da parte dei riformisti intellettuali. Il legame tra i due era così stretto che spesso uomini e donne erano stati imprigionati con l'accusa di essere dei radicali basandosi esclusivamente sul loro modo di vestire.

Inizialmente il capello corto era portato dalle donne moderne che volevano dimostrare il proprio impegno e partecipazione nella costruzione del nuovo ordine. Ma quando la figura della donna moderna venne utilizzata a scopi commerciali e i simboli che la definivano (come appunto i capelli corti) diventarono "alla moda", questi ultimi persero il loro significato. Mentre inizialmente portare i capelli corti era simbolo di opposizione al regime, una ventina di anni dopo fu profondamente incoraggiato sulle basi dell'estetica.

Un discorso simile può essere fatto per il *qipao*, l'abito femminile più portato in quel periodo: indumento tipicamente cinese, richiamava tuttavia alla modernità in quanto, essendo formato da un unico pezzo di stoffa come il *changpao* (abito tradizionale maschile) voleva indicare parità di status con l'uomo per le donne che lo portavano. Durante gli anni '30 però il *qipao*, reso più aderente nelle forme, divenne un indumento molto sensuale, perdendo anche in questo caso il suo significato iniziale. Commercializzando il vestiario e il taglio di capelli della donna moderna la si rendeva

[20] Louise EDWARDS, Policing the Modern Woman in Republican China, in "*Modern China*" 26.2, 2000, pp. 115-147.

sessualmente indipendente dalla propria famiglia, piuttosto che politicamente indipendente come aspiravano i riformisti intellettuali. [21]

Ecco dunque l'apparire della critica alla "falsa donna moderna" , considerata pericolosa per la nazione. Fu dunque durante gli anni '30 che il termine *xin nüxing* o *modeng nüxing* si avvaleva di connotazioni negative quali occidentalizzazione superficiale, edonismo, avarizia, frivolezza.

Una donna moderna vera si differenziava da quella finta per via della sua istruzione, ma soprattutto, per via della sua virtù. Mentre gli intellettuali del 4 Maggio si erano scagliati contro la tradizione e contro il Confucianesimo, l'enfasi posta sulla necessità di un'istruzione corretta e sull'importanza della virtù come attributi principali per definire la donna moderna suggeriscono come alcuni aspetti del Confucianesimo permeassero ancora prepotentemente la mentalità intellettuale dell'epoca.

Le critiche rivolte alla "finta donna moderna" più ricorrenti erano che le studentesse considerassero i campus universitari solo un terreno di caccia per trovare marito, che frequentassero la scuola solo per poter innalzare il proprio valore sul mercato matrimoniale e che sfruttassero la libertà di cui godevano per allontanarsi dalle responsabilità politiche portate dalla modernità.

Moralizzare riguardo "cosa avrebbe fatto la donna con la libertà ottenuta" permetteva agli intellettuali di (ri)farsi guardiani morali della nazione. [22]

Il tentativo di definire una donna moderna che fosse strettamente collegata alla nazione trovava spazio nelle riviste femminili del periodo, e attraverso la sua analisi del settimanale *Linglong*[23], Louise Edwards dimostra come l'immagine dell'America, costante in quasi tutti i numeri della rivista, servisse alle sue lettrici per orientarsi e capire come poter essere moderne ma cinesi allo stesso tempo.

---

[21] Antonia FINNANE, What should Chinese women wear? A national problem, in *" Modern China"* 22.2, 1996, pp. 99-131.

[22] Louise EDWARDS, op.cit. pp 133.

[23] Linglong, traducibile con "eleganza", fu un settimanale tascabile pubblicato dalla casa editrice San Ho a Shanghai dal 1931 al 1937, per un totale di circa 298 numeri. Tra le varie figure che lavorarono alla rivista vi furono Lin Zencang, caporedattore, e Chen Zhenglin come redattrice.

L'America divenne un importante luogo simbolico per la Cina affinché forgiasse il proprio modello di modernità: il modo di vivere delle donne americane era dipinto come un estremo che la donna cinese non doveva raggiungere, mantenendosi però distante anche la modello tradizionale confuciano.

L'immagine dell'America presentata durante gli anni '30 era diversa rispetto alla stessa nel ventennio precedente: questo perché mentre durante il Movimento Nuova Cultura (1915-1925) si ruppe drasticamente con la tradizione auspicando alla modernizzazione tramite il modello occidentale, negli anni '30 invece il governo nazionalista riuscì nel suo intento di istillare nelle persone un rinnovato patriottismo.

Vi era infatti ora bisogno di costruire una nuova immagine dell'occidente (e dell'America) per poter modellare un nuovo tipo di Cina.

La preponderanza di storie riguardanti l'America sulle pagine di *Linglong* era probabilmente anche dovuta all'impatto globale di Hollywood in quel periodo.

Hollywood forniva un ampio repertorio per i lettori cinesi sugli eccessi dell'America, con i suoi gossip scandalistici sulla vita privata delle star e con le immagini di donne seminude in pose languide. La posizione della rivista era chiara: L'America era senza dubbio moderna, ma anche immorale, e la Cina avrebbe intrapreso un altro percorso verso la propria modernità.

Nelle illustrazioni e nelle fotografie che apparivano tra le pagine di *Linglong,* la quantità di pelle nuda presente sul corpo femminile offriva un chiaro esempio di moderazione (la Cina moderna) confrontata con l'eccesso (la "troppo" moderna America).

Spesso le figure femminili cinesi ed americane erano riportate giustapposte, in modo da rendere esplicito il confronto: le donne cinesi, anche se con i capelli corti e con la permanente, erano fotografate in una postura rigida e modesta e lo sguardo mai rivolto all'obbiettivo, al contrario di quelle americane che presentavano pose quasi sfrontate, oltre che le gambe nude in evidenza. Oltre che fotografie, erano presenti articoli che davano consigli alle lettrici su come trovare il marito ideale e vivere un matrimonio sereno, su come interagire in pubblico, su quale fosse la maniera più appropriata per sedersi o persino baciare. Tutti questi articoli erano affiancati da quelli

immancabili che riportavano gli scandali americani, in modo da far percepire costantemente alle lettrici che, ad esempio, il matrimonio moderno era migliore di quello tradizionale, ma che comunque sposarsi e divorziare con leggerezza non equivaleva ad essere moderni in maniera appropriata in quanto corrispondeva all'eccesso americano. Dalle le pagine di *Linglong* emerge con evidenza la tensione che permeava il discorso esercitato da politiche sia radicali che conservatrici e che si cristallizzava sul corpo femminile[24].

Sempre durante quegli anni, un altro discorso si fece spazio tra quelli pronunciati dai nazionalisti: il corpo della donna cinese doveva essere forte. Molta enfasi venne dunque posta sul *tiyu,* sport o esercizio fisico, come dovere di ogni donna verso la nazione.

Il discorso sulla disciplina fisica fu spesso collegato al controllo dello stato sulla moralità della sua popolazione. Il discorso sull'importanza dell'esercizio fisico proveniva dagli Stati Uniti e dall'Europa, specialmente dalla Germania, ed invocava il culto della salute e della bellezza tramite la riscoperta del corpo umano. Questa riscoperta si effettuava tramite lo sport, la ginnastica, il ballo, e altre forme quali la cura per l'igiene personale e la dieta.

Nel suo saggio su tale argomento, Yuxiang Gao riporta come alcuni studiosi abbiano tuttavia notato che i discorsi sull'esercizio fisico introdotti in Cina in quegli anni non fossero universali, questo perché i discorsi su come doveva essere il corpo e su come questo doveva apparire erano stati originariamente costruiti da e in determinate società diverse ad esempio da quella cinese. Quindi, quando gli ideali e le pratiche di salute e bellezza vennero introdotti in Cina con il termine di *"jianmei"* (letteralmente "bellezza robusta"), vennero rimodellati dalle dinamiche locali.

L'autore sopracitato ha studiato l'interazione tra *tiyu,* nazionalismo e femminismo, convenendo spesso in ultima analisi che l'ideale *jianmei* sia stato utilizzato dagli uomini per giudicare il corpo della donna e fosse determinato da obbiettivi di tipo nazionalista. La stessa messa in pratica delle norme del Movimento Nuova Vita e le pratiche del *jianmei* causò non poche contraddizioni sul corpo femminile: da un lato l'assenza di

[24] Louise EDWARDS, The Shanghai Modern Woman's American Dreams: Imagining America's Depravity to Produce China's Moderate Modernity, in "*Pacific Historical Review"* 81.4, 2012, pp. 567 – 601.

trucco e l'enfasi sullo sport per la creazione di un corpo sano e forte erano l'esempio di una sorta di austerità morale, dall'altro la pratica di sport maschili e l'esposizione del corpo della donna in costume da bagno erano considerati un danneggiamento alla morale.

L'ideale del *jianmei* fece il suo ingresso in Cina tramite il cinema e soprattutto la stampa. Ancora una volta, fu il settimanale *Linglong* che si distinse come lo standard per la promozione dello sport e dell'ideale *jianmei* tra le donne. Nel suo studio sulla rivista, Yuxiang Gao riporta come quest'ultimo coltivato attraverso lo sport fosse presentato come una pratica internazionale (occidentale) e moderna attraverso figure di donne occidentali, le quali venivano rappresentate mentre facevano ogni tipo di sport. Si cercava dunque di catturare l'attenzione delle lettrici cinesi sul loro corpo robusto piuttosto che sui loro vestiti.

Linglong riportava inoltre le misure standard che determinavano un corpo *jianmei*. Queste misure erano però corrispondenti a fisici occidentali e, inutile dirlo, scarsamente applicabili a quelli esili delle donne cinesi, che quindi risultavano inadeguate a tali standard.

L'ideale *jianmei* diventò subito una moda e *Linglong* il suo promotore, descrivendo quest'ultimo come "il desiderio generale della donna moderna".

Fu così che anche lo sport e la costruzione di un fisico atletico e forte furono praticati dalle giovani donne letterate di Shanghai interessate alla moda e ad essere considerate moderne. Persino elementi "alla moda" come la permanente, gli stretti *qipao* e i tacchi alti vennero associati allo sport.

Anche se la pratica dello sport per rinforzare il proprio fisico rimase un obiettivo nazionale durante tutti gli anni '30, l'ideale *jianmei* fu descritto in maniera molto negativa durante il Movimento Nuova Vita: questo perché era stato sempre più associato alle caratteristiche della donna moderna, le stesse che il partito nazionalista mirava a debellare con la sua campagna. Nel giugno 1936 infatti, i capelli con la permanente e i vestiti considerati stravaganti furono banditi. Come risultato, apparve un modello di *jianmei* alternativo, semplice e senza adornamenti che potesse essere legittimato durante il Movimento Nuova Vita.

Il partito nazionalista doveva riuscire a mantenere l'equilibrio per disciplinare ed esercitare il suo controllo sul corpo della donna: se da un lato voleva liberare le donne dalle restrizioni tradizionali attraverso la promozione di un fisico atletico, dall'altro si fece promotore di una "essenza nazionale" volta a limitarne l'evoluzione. Entro tale contesto, l'esposizione della pelle nuda non fu più associata al desiderio di una bellezza robusta, ma ne costituiva al contrario la sua più stravagante apparenza.

La campagna contro l'esposizione della pelle nuda costituì uno dei tentativi più evidenti di controllo del corpo femminile da parte del partito nazionalista. [25]

[25] Gao YUNXIANG, Nationalist and Feminist discourses on Jianmei (Robust Beauty) during China's 'National Crisis' in the 1930s, in "*Gender & History*",18.3, 2006, pp. 546-573.

2. “LA GUERRA DI RESISTENZA E LA PARTECIPAZIONE FEMMINILE”

2.1 L'IMPATTO DELLA GUERRA SULLA SOCIETA' E SULLE DONNE

La Guerra di Resistenza (抗日战争), durata dal 1937 al 1945, fu un conflitto di dimensioni enormi che sconvolse la Cina in una maniera senza precedenti storici.

Una delle cause dello scoppio della guerra fu l'Incidente del Ponte Marco Polo, il quale avvenne il 7 luglio del 1937. Tale ponte fungeva da importante snodo ferroviario con la Cina del sud, distante da Pechino una quindicina di chilometri. Tuttavia fin dal 1901, in accordo con il protocollo dei Boxer, i giapponesi avevano le loro truppe stazionate nella zona, tra Pechino e Tianjing.

Quel che accadde la notte del 7 luglio è a tutt'oggi oggetto di dibattito: secondo i giapponesi a fare fuoco per primi furono i soldati cinesi. Dopo un rapido controllo, risultando mancante uno dei loro soldati, l'esercito giapponese chiese di poter ispezionare Wanping, città nelle vicinanze. Di fronte al rifiuto delle autorità cinesi, l'esercito giapponese tentò con scarso successo di prendere d'assalto la città, inasprendo notevolmente la situazione. Secondo le autorità cinesi invece, a provocare il conflitto furono intenzionalmente i giapponesi stessi, il cui obbiettivo era distaccare la Cina del Nord dal controllo del governo di Nanchino. Sui documenti giapponesi dell'epoca, tuttavia, risulta che al tempo il Giappone non avesse né pianificato né desiderato l'Incidente del 7 luglio. Nei giorni seguenti la situazione si fece sempre più tesa tra le autorità dei due paesi e il 28 luglio il Giappone organizzò una spedizione punitiva contro l'esercito cinese. Due giorni dopo, Chiang Kai-shek dichiarò che l'unica cosa da fare era riunire le masse e prepararsi per resistere fino all'ultimo. Da quel momento ebbe formalmente inizio la guerra su larga scala. [26]

La guerra si sviluppò seguendo varie fasi e i luoghi di battaglia principali in diverse zone: ebbe il suo principio della Cina del Nord, per poi spostarsi a Shanghai nell'agosto del 1937, a Wuhan dal gennaio all'ottobre del 1938, poi a Chongqing.

Direttamente o indirettamente, nelle campagne o nelle grandi città, praticamente ciascun abitante del paese ne fu coinvolto.

---

[26] Lloyd E. EASTMAN, "Nationalist China during the Sino-Japanese War 1937–1945", in Fairbank J.K. (ed.), The Cambridge History of China. Vol. 13. Republican China 1912-1949. Part 2., Cambridge, 1986, pp.547-557.

Il numero delle vittime militari fu elevatissimo, al pari delle nazioni europee durante la prima guerra mondiale; anche se non esistono statistiche dettagliate, si stima che il numero totale di perdite umane si aggiri tra i 20 e i 30 milioni fra militari e civili. [27]

Diana Lary e Stephen MacKinnon hanno descritto ampiamente gli sconvolgimenti provocati da tale guerra, affermando che tale conflitto causò una serie di trasformazioni politiche (la più evidente delle quali è la grande popolarità di cui godette il partito comunista a partire dall'inizio del conflitto, dovuta anche a causa dell'inefficienza del Guomindang nel gestire la situazione con i giapponesi), ma soprattutto sociali. Si trattò di trasformazioni che nessuna campagna politica riuscì mai a produrre prima.[28]

Già da prima dello scoppio della guerra, la società tradizionale –quantomeno nelle zone costiere e nelle grandi città, si trovava in un equilibrio piuttosto precario. Nonostante questo, tentativi di riforme radicali non si erano realizzati, e un vero cambiamento non aveva ancora smosso del tutto l'ordine tradizionale.

La guerra rappresentò la forza che mise in moto questo cambiamento, sconvolgendo completamente l'ordine tradizionale, il quale non aveva saputo fornire una risposta all'invasione giapponese.

Uno dei fenomeni principali che si verificò durante tutto il corso della guerra fu la migrazione dalle zone sotto il controllo nemico (o prossime ad esserlo) a quelle non ancora occupate di un ingente numero di popolazione, forzata a fuggire dalla propria casa per via dei bombardamenti costanti.

L'effetto migratorio fu causa di ulteriori sconvolgimenti sociali: i clan che poterono permettersi di fuggire assieme a tutti i loro membri, oltre a ritrovarsi in zone in cui non godevano di alcuna influenza o potere, non furono più in grado di provvedere al benessere o all'assistenza di chi viveva sotto la loro influenza; i clan che invece decisero di rimanere nella loro zona, videro il proprio potere molto limitato dalla

---

[27] Diana LARY. *Chinese people at war: human sufferings and social transformation (1937-1945)*, Cambridge University Press, 2010.

[28] Stephen MACKINNON e Diana LARY. *Scars of war: the impact of warfare on modern china,* UBC Press, 2011.

presenza dei giapponesi, coi quali dovettero tassativamente collaborare per poter sopravvivere. La gerarchia sociale dell'ordine tradizionale cessò dunque di esistere.
Il conflitto funse inoltre da livellatore sociale, dato che tutti, ricchi o poveri che fossero, si trovarono nella stessa condizione di precarietà sotto ai bombardamenti.
Gli strati più ricchi della società persero i loro beni materiali, e si trovarono spesso a vivere nelle stesse condizioni dei meno abbienti, senza la servitù.
Con il proseguire della guerra inoltre, l'inflazione rese impossibile l'acquisto di qualsiasi bene praticamente per tutti.
Non tutti avevano i soldi o i mezzi per fuggire, e chi riusciva a farlo era spesso costretto ad abbandonare la generazione più anziana, preoccupandosi della sopravvivenza dei soli figli. Questo fenomeno, molto frequente, portò di fatto alla creazione della famiglia nucleare, a lungo invocata durante tutto il primo trentennio del 900. [29]
In un articolo su di una rivista femminile dell'epoca, Yao Fuyu scrive: " Per via dell'invasione nemica, moltissimi cittadini cinesi non possono fare a meno che diventare dei rifugiati, vagando per il paese. La cosa ha un'influenza deleteria per la famiglia: l'immagine di anziani e bambini che viaggiano insieme sulle spalle dei figli è simbolo di come debbano essere i pochi a farsi carico dei molti. Chi ne ha la possibilità riesce a scappare con tutta la famiglia, ma chi non può è costretto ad andarsene da solo, andandosene in gran fretta. Tutto ciò mina prepotentemente la vita familiare." [30]
La separazione tra i vari membri della famiglia portò ad un rancore fortissimo nei confronti dell'invasore, rancore già presente per via dello shock causato nella popolazione: a stupirli non fu l'invasione nemica in sé (che in un certo senso già ci si aspettava), ma la crudeltà e la brutalità con cui fu condotta: alcuni fra gli episodi più noti a proposito sono lo Stupro di Nanchino nel 1937 o il costante bombardamento di Chonqqing a partire dal 1938, quando fu fatta capitale temporanea (*peidu*). Tra il 1938 e il 1943, la città venne bombardata costantemente oltre 200 volte.[31]

---

[29] Diana LARY, op.cit. pp:30-35.

[30] Fuyu YAO 傅钰姚, " 战时家庭的问题与战后家庭的建设" (*Zhanshi jiating de wenti yu jianhou jiating de jianshe)*, in Funü Gongming, 1943.

[31] Diana LARY, op.cit. pp: 87.

Col trasferimento della capitale prima a Wuhan nel 1938 (anche se per meno di un anno), poi a Chongqing, un rapido sviluppo prese piede nella Cina della zona interiore, la quale fino ad allora era rimasta estranea alla maggior parte dei cambiamenti sociali che si erano verificati nelle aree costiere o a Shanghai.

Nel suo saggio sull'argomento, Stephen MacKinnon ha analizzato come durante il breve periodo di 10 mesi in cui Wuhan divenne capitale temporanea del Partito Nazionalista, la città godette di una certa libertà di pensiero che si riflesse in libertà di stampa, divenendo un laboratorio di idee dovuto alla cooperazione tra i vari partiti, anche se tale apertura fu dovuta al fatto che il leader del Guomindang non possedeva effettivo controllo della città.[32]

Le città provinciali dell'interno, precedentemente molto arretrate, cominciarono ad aprirsi ai vari cambiamenti introdotti dai rifugiati delle zone costiere. Tra il 1937 e il 1942, la popolazione di Chongqing crebbe da 450,000 a oltre 760,000 abitanti; Guilin divenne polo della cultura e Kunming il centro universitario.

La guerra provocò un'ondata di cambiamenti sociali nella Cina non occupata, ai quali nemmeno i più ambiziosi riformatori avrebbero mai potuto aspirare.

L'invasione giapponese provocò inoltre quello che i politici cinesi non erano mai stati in grado di formare fino a quel momento: una nazione unita. Lo spirito della Resistenza instillò un forte nazionalismo e amore per la patria nello stesso momento in cui la sicurezza dell'ordine familiare veniva distrutta. I richiami al patriottismo furono, inutile dirlo, portati avanti da una propaganda instancabile.

Uno degli effetti più immediati (analogamente a tanti altri conflitti) fu la grossa perdita di giovani uomini in battaglia, che portò ad un incremento nel numero di ragazze non sposate, vedove ed orfani. Questo portò alla perdita dell'equilibrio tra i due sessi. Trovandosi in preponderanza rispetti agli uomini, in parecchie zone della Cina numerose donne dovettero affrontare mansioni precedentemente svolte dai loro padri o mariti. Dovendo contare solo sulle proprie capacità per mandare avanti la famiglia o semplicemente sopravvivere, molte donne si liberarono dal regime patriarcale della famiglia e dal legame tradizionale che le teneva relegate fra le mura domestiche.

---

[32] Stephen MACKINNON, " The Tragedy of Wuhan, 1938", *Modern Asian Studies* 30, No. (1996): 931-943.

In molte zone della Cina non occupata vi era richiesta di manodopera femminile nelle fabbriche, perciò le giovani donne ancora nubili colsero subito l'opportunità e si allontanarono dal proprio villaggio per recarsi in quelle fabbriche che erano state rilocate nella Cina del centro.

Nelle basi rosse della Cina del nord, l'emancipazione della donna attraverso il lavoro faceva parte della politica socialista portata avanti dal Partito Comunista.

La guerra offrì a molte donne "sfortunate" (prostitute o serve) la possibilità di trovarsi altre occupazioni per sopravvivere. Altre, spostandosi all'interno con le loro scuole, ebbero la possibilità di sfuggire a matrimoni combinati.

Il cambiamento di status della donne e le varie opportunità di emancipazione offerte dalla guerra si riferiscono alle donne della Cina non occupata, la situazione per coloro che si trovavano nella Cina occupata era ben differente: se non venivano uccise dai soldati giapponesi, venivano stuprate o portate nei bordelli militari. Si stima che il numero totale di donne cinesi, coreane, filippine e di altri stati del sud-est asiatico che vennero costrette a tale attività da parte dei giapponesi si aggiri intorno ai 200,000.[33]

In un articolo su di una rivista datato 1938, Huang Suxin scrive: ".. si guardi l'area del Jiangnan: non vi sono più tracce di essere umano, nelle zone di battaglia tutto è ormai ridotto a un cumulo di macerie. Le donne che una volta se ne stavano nelle loro case sono tutte diventate preda dei diavoli giapponesi."[34]

Nello stesso anno, Song Yuan afferma: " Coloro ai quali gli imperialisti giapponesi infliggono le sofferenze maggiori e vivono la situazione più critica sono le innumerevoli donne con bambini nelle zone di guerra." [35]

Nel suo studio focalizzato sulla vita delle donne nell'area di Chongqing mentre questa era capitale, Li Danke riporta le testimonianze di donne sopravvissute alla Resistenza. I loro racconti a riguardo forniscono materiale importante per lo studio

---

[33] Diana LARY, op.cit. pp: 100.

[34] Suxin HUANG 素心黄, " 扩大战时妇女工作到乡村" (*Kuoda zhanshi funü gongzuo dao xiangcun)*, in Funü Gongming, 1938.

[35] Yuan SONG 元宋, " 救济战区妇孺事业的两大问题" (*Jiuji zhanqu furu shiye de liang da wenti)*， in Funü Gongming, 1938.

della condizione della donna in quel periodo e di quanto la guerra ne abbia sconvolto o meno l'esistenza.

Le donne intervistate da Li Danke e dai suoi studenti vissero la guerra in maniera diversa, anche se pur sempre drammatica, a seconda che fossero native di Chongqing, rifugiate provenienti da sotto lo Yangtze (*xiajiangren*), ragazze di famiglie abbienti o povere contadine. Per tutte quante comunque, l'esperienza dei costanti bombardamenti sulla città e la fuga verso i rifugi anti-aerei, i quali spesso consistevano in caverne scavate nella roccia, fu tragica. Nei rifugi non c'era cibo né acqua, e la gente doveva stare ammassata al loro interno per giornate intere. Più di qualche volta le grotte crollarono, o masse di persone in fuga schiacciarono bambini, donne e anziani, provocandone la morte. [36]

Una delle donne intervistate, Cui Xiangyu, riuscì a raggiungere il Sichuan alla fine del 38' senza troppe difficoltà grazie all' affiliazione militare di suo marito e a stabilirsi nella località di Badong. Gli aerei giapponesi raggiunsero presto la zona e la donna racconta come ogni giorno fosse costretta a scappare con suo figlio appena nato nei precari rifugi, dove non c'era cibo e dove non era permesso accendere fuochi per cucinare. Quando finalmente poteva tornare a casa, vi erano cadaveri dappertutto. Due anni dopo, cambiata località, la situazione comunque non migliorò: durante una delle fughe dai bombardamenti, suo figlio si ammalò e mentre si trovavano in uno dei rifugi pressati fra molte altre persone, spirò tra le sue braccia.[37]

Per molte donne raggiungere il Sichuan assieme all'ondata di rifugiati provenienti da altre zone era stato invece molto più difficoltoso. Liu Qunying, originaria di Wuhan, aveva diciassette anni quando la città cominciò ad essere bombardata intensivamente distruggendo la sua casa e parte della sua famiglia. Assieme alla madre e al fratello minore, si recarono in Sichuan dove la sua scuola era stata rilocata. Per i tre si trattava di un viaggio lungo e pericoloso: in qualsiasi momento potevano diventare vittima di ladri o stupratori e l'unico modo per proteggersi era viaggiare lentamente in mezzo alla folla e dormire a turni. Ad un certo punto del viaggio, non riuscendo a prendere un

[36] Danke, LI. *Echoes of Chongqing: women in wartime China,* University of Illinois Press, 2010.

[37] Danke, LI, op.cit, pp: 60-64.

mezzo di trasporto per proseguire, madre e figlia furono costrette ad accettare l'aiuto di due fratelli, i quali in cambio di favori sessuali le accompagnarono a piedi offrendo loro protezione fino a Chongqing. Gli ci volle più di un anno per raggiungerla, e durante quel periodo la ragazza restò incinta, partorì, per poi vedere suo figlio morire a causa della scarsa alimentazione e delle pessime condizioni igieniche.[38]

La voce di Li Shuhua, una donna di Chongqing, rappresenta un esempio di come la guerra rendesse più ardua l'esistenza specialmente per coloro che si trovavano nelle condizioni più povere. L'arrivo dei numerosissimi rifugiati nella città aggravò ancora di più la situazione già precaria della sua famiglia, poiché le opportunità di lavori occasionali diminuirono e il prezzo delle cose crebbe a dismisura. Dalla sua testimonianza possiamo renderci conto di quanto la fascia più povera della popolazione fosse scarsamente consapevole di quello che stava accadendo al paese: durante uno dei primi bombardamenti sulla città, molte persone non sapendo che dovevano correre a cercar riparo uscirono invece in strada incuriosite per vedere cosa stava accadendo. Tutti i suoi bambini morirono di malnutrizione e altre malattie durante il conflitto. [39]

La fine della guerra non portò sostanziali miglioramenti nelle condizioni di vita per le persone come lei. Wu Shuqun, la quale visse una situazione simile, disse che è errato ritenere che le persone nelle loro condizioni non odiassero i giapponesi o non avessero a cuore le sorti del paese, semplicemente, per loro la guerra significava più che altro escogitare qualsiasi modo per poter quotidianamente sopravvivere.

Un'altra donna, Xu Chengzhen, aveva sentito parlare del movimento di raccolta fondi organizzato da Song Meiling, ma disse che non aveva soldi da spendere o tempo da offrire per la causa, in quanto impegnata tutto il giorno a cercare qualcosa per nutrire la sua famiglia.[40]

Per Chen Guojun invece, di famiglia ricca e potente, la situazione fu completamente differente: l'estrema ricchezza della sua famiglia e di suo marito le permisero di vivere

[38] Ibid, pp: 55-60.

[39] Ibid, pp: 83-87

[40] Ibid, pp: 102-106.

tranquillamente come se nessuna guerra fosse in corso. Prima del matrimonio frequentò scuole private, e durante la guerra si sposò con un'immensa cerimonia lussuosa presso la hall di un hotel di Chongqing. Possedeva svariate macchine e godeva di un'ampia servitù. Essendo così ricca, poteva permettersi grosse donazioni di supporto alla Resistenza. Dopo il matrimonio, sempre durante la guerra, la donna passava le sue giornate a giocare a *majiang*[41] assieme alle mogli dei ricchi uomini di Chongqing. Anche durante i bombardamenti, le partite venivano trasferite nei rifugi anti-aerei privati.

Vi è poi un'altra categoria di donne cui la guerra fornì l'opportunità di ricevere un'educazione piuttosto progressista, di uscire dal dominio domestico, di lavorare nella sfera pubblica e di risvegliare la loro coscienza politica in generale. Si tratta delle studentesse. Dato che la maggior parte delle scuole che vennero rilocate nella zona di Chongqing provenivano dalle zone costiere, l'istruzione che offrivano era più qualificata rispetto a quella disponibile nelle scuole dell'interno, ed era inoltre portata avanti da insegnanti giovani e progressisti.

Fra le prime testimonianze raccolte nel lavoro di Li Danke, vi è l'esperienza di Zhu Shuqin, nata a Chongqing. Questa donna racconta che dopo lo scoppio della guerra, presso la sua scuola vennero assunti tre giovani insegnanti provenienti da Shanghai molto ben educati e dalla mentalità aperta. Questi insegnanti fecero molto per instillare un sentimento patriottico nei bambini considerando la scuola un luogo dove svolgere principalmente propaganda anti-giapponese: gli insegnavano canzoni patriottiche, portavano a scuola giornali e gli facevano leggere le notizie relative alla guerra, gli facevano scrivere temi sul perché era necessario combattere i giapponesi.[42] Oltre a ciò, gli studenti si recavano al mercato per fare discorsi pubblici propagandistici, facendo arrivare il messaggio trasmessogli dai loro insegnanti anche ai contadini o agli abitanti delle zone più rurali. Man mano che la sua carriera scolastica proseguiva, Zhu Shuqin ebbe l'opportunità di ricevere un'educazione sempre più mirata al supporto della Resistenza: lei e altre studentesse avevano anche il compito di insegnare ai

[41] Morra cinese.

[42] Danke LI, op.cit, pp: 39-51.

contadini alcuni semplici caratteri legati alla guerra e di spiegare loro perché fosse estremamente necessario supportare i soldati cinesi al fronte. Durante alcune lezioni cucivano scarpe per i soldati al fronte. Leggevano articoli del *Dagongbao* e del *Guomin Gongbao.* Un altro fatto che la donna racconta è di come alcune compagne di scuola fossero membri del partito comunista, allora clandestino, o spie del Guomindang.

Anche Luo Fuhui, originaria dello Hunan, racconta che grazie alla rilocazione di numerose scuole, ebbe la possibilità di studiare presso l'istituto superiore affiliato all'università Fudan, una delle migliori di tutta la Cina.

Siccome molti suoi professori avevano perduto la casa o la famiglia sotto i bombardamenti del nemico, la loro propaganda anti-giapponese era molto sentita.

A scuola vi era uno spirito di mobilitazione in supporto alla guerra genuino, inoltre, maschi e femmine avevano occasione di socializzare durante le attività accademiche e di supporto alla mobilitazione.

La donna ricorda che l'arrivo degli *xiajiangren* favorì il cambiamento all'atmosfera sociale della zona, modernizzandola. [43]

2.2 LE VARIE FORME DI PARTECIPAZIONE FEMMINILE

Un'altra categoria estremamente colpita dalla guerra fu quella dei bambini. Salvare la vita degli orfani di guerra assunse il significato di salvare le sorti del paese.

Nelle riviste femminili di quel periodo gli articoli che invocavano al soccorso dei bambini erano continuamente presenti, si veda ad esempio quanto scrisse Wang Pingling[44] in un numero di *Funü Gongming* del 1938: " Ritengo che uno dei compiti cui le giovani donne devono prestare estremamente attenzione sia prendersi cura degli orfani che han perduto casa e famiglia a causa di questa guerra. Un mio amico, tornando dall'est del paese, mi ha riferito che sulla via ha visto tantissimi bambini abbandonati ai bordi della strada. Si tengono accanto delle tavole di legno in cui c'è

[43] Ibid, pp: 51-55.

[44] Wang Pingling (1898 – 1964) scrittore e giornalista originario del Jiangsu laureatosi ad Hangzhou, dedicò gran parte della sua carriera giornalistica a sostegno della Resistenza. Fece inoltre parte dell' Associazione per la Resistenza degli Artisti e gli Scrittori della Cina.

scritto che i genitori li hanno abbandonati per sempre. Supplicano aiuto, appena sentono dei passi in lontananza si mettono a cantare canzoni disperate. Nessuno fra coloro di passaggio si è interessato a loro. […] Le vite di questi piccoli bambini rappresentano il futuro del paese! Bisogna trovare una soluzione e salvarli: le giovani donne sposate devono prendersi cura di loro come se fossero loro figli, e le donne che non lo sono devono accudirli come se fossero loro fratellini. Ho sentito dire che ad Hankou alcune persone si stanno già occupando attivamente del problema: si è organizzata infatti un'associazione che si prende concretamente cura di loro. Queste persone meritano il massimo rispetto."[45] In un altro articolo della stessa rivista, Zhuang Jing scrive: " I bambini costituiscono circa due quinti della nostra popolazione. Fin da quando nascono hanno due responsabilità: ringiovanire il nostro paese e liberare il popolo. Ognuno di noi deve sapere che coloro i quali hanno perduto la vita dall'incidente del 31 in poi, l'hanno perduta a causa dell'estrema crudeltà dei diavoli giapponesi! Il loro progetto d'invasione non include solamente l'occupazione territoriale, ma anche l'estinzione del popolo cinese. Di fronte alla prospettiva di una lunga guerra chiunque rimane terrorizzato, mobilitare il nostro popolo affinché si prepari la vendetta è indispensabile. E l'esercito che praticherà tale vendetta sono proprio i nostri bambini fra una decina di anni. […] Vi descrivo brevemente la tragica situazione dei bambini che vivono nelle zone di guerra: privati dei loro genitori a causa dei bombardamenti, muoiono di fame e di freddo; non avendo alcuna possibilità di fuggire, rimangono vittima del fuoco nemico venendo uccisi brutalmente; vengono portati in Giappone, dove sono poi ridotti in schiavitù e istruiti a uccidere i loro genitori e conoscenti una volta tornati in Cina. In questo modo perde la vita una quantità inimmaginabile di bambini, ma seppur inimmaginabile è responsabilità di qualsiasi adulto impegnarsi affinché il numero si riduca. In passato non ce ne rendevamo conto ma ora è tempo di agire! Ne va la sopravvivenza del nostro stesso paese. Non possiamo assolutamente stare con le mani in mano, dobbiamo stilare un piano per salvare questi bambini, fondare degli istituti dove dar loro protezione e

[45] Pingling WANG 平陵王, "致全国青年的阿姨门" *(Zhi quanguo qingnian de ayimen)*, Funü Gongming, 1938.

avviare una raccolta fondi per la realizzazione di questo progetto. […] Si deve nell'ordine: assegnare a questi luoghi un nome specifico; stabilire gli edifici in luoghi sicuri; avere una solida base economica di circa 2,000 yuan al mese assegnati dal governo centrale assieme a quelli locali oltre al supporto di donazioni; istituti di tale genere devono essere stabiliti in tutte le provincie del paese, e suddivisi in istituti minori che possano ricevere al massimo 350 bambini l'uno, suddivisi a loro volta in dipartimenti che si prendano cura dei bambini a seconda della loro età; deve esservi il supporto delle numerose associazioni femminili; a prendersi cura dei bambini devono essere delle donne le quali devono essere delle vere e proprie madri per questi bambini."[46]

Una delle associazioni femminili che si prese cura dei bambini e degli orfani durante la Resistenza fu la *Zhongguo Zhanshi Ertong Baoyuhui,* l'Associazione Cinese per la Cura e la Protezione dell'Infanzia durante la Guerra. Tale associazione funse da famiglia per oltre trentamila bambini rifugiati negli anni del conflitto, e coinvolse migliaia di insegnanti provenienti da tutto il paese. Il quartier generale fu stabilito a Wuhan il 10 marzo 1938 con la sponsorizzazione di Song Meiling e tramite il supporto di personalità provenienti da ogni campo politico, tra cui Deng Yingchao[47].

Dopo che la città cadde in mano al nemico, la direzione fu spostata a Chongqing. Furono stabilite 53 case per bambini, di cui 23 solo nel Sichuan. Durante gli otto anni di guerra, l'associazione fu riconosciuta come una delle più compiute forme di supporto perseguita dalle donne.

Nelle case dove vivevano i bambini rifugiati, questi ultimi non solo venivano lavati, vestiti e nutriti, ma venivano anche istruiti e riempiti di idee nazionaliste.

Assumendosi la responsabilità di salvare i bambini, le attiviste di qualsiasi idea politica si assumevano il ruolo di madri della nazione e la responsabilità di soccorrere la patria.

---

[46] Jing ZHUANG 静庄, " 战时儿童教育的实施" (*Zhanshi ertong jiaoyu de shishi)*, Funü Gongming, 1938.

[47] Deng Yingchao (1902 – 1992) , nata nel Guangxi, partecipò attivamente al Movimento del 4 Maggio, dove conobbe Zhou Enlai e con il quale si sposò nel 1925. Fece il suo ingresso nel Comitato Centrale del PCC nel 1956. Durante la guerra di Resistenza, si occupò della mobilitazione femminile e adottò diversi orfani di guerra, tra cui il noto Li Peng.

Fra le varie intervistate da Li Danke, due donne furono coinvolte direttamente in tale associazione. Zhao Zhinan, rimasta orfana di madre all'età di sette anni, stette in uno degli istituti dell'associazione dal 1939 al 1945. Zhao racconta di come all'interno dell'edificio tutti i bambini chiamassero con l'appellativo di"mamma" le insegnanti e le varie amministratrici. Appena arrivata, per via della sua fragile costituzione, fu inserita in un programma di nutrizione speciale.

Ogni bambino doveva contribuire allo sviluppo e al mantenimento del luogo e doveva svolgere lavori manuali, come la raccolta di legna per il fuoco e dell'acqua.

Quando a metà del 1945 la casa in cui si trovava la donna venne fusa insieme a quella sotto il controllo principale della direzione (quella che fungeva da modello per tutte le altre), le condizioni di vita nell'edificio migliorarono nettamente, poiché giungevano spesso visitatori nazionali e stranieri. Zhao racconta che Song Meiling visitò la casa a sorpresa parecchie volte, per controllare che i fondi venissero spesi in maniera corretta e che gli orfani si trovassero in condizioni adeguate. La donna inoltre ricorda un curioso aneddoto, ossia che in occasione del suo quarantottesimo compleanno, Song Meiling portò una grandissima torta che distribuì fra i bambini.[48]

Yang Xianzhi lavorò in una di queste case come insegnante. Il suo compito era prendersi cura dei bambini più piccoli, stando con loro tutto il giorno.

La donna ricorda che nello svolgere i lavori per il mantenimento del centro, tutti quanti erano consapevoli di star contribuendo alla guerra di Resistenza contro il Giappone.

I libri di testo che si utilizzavano nel centro facevano parte di una serie chiamata *Kangzhan congshu* (collezione Resistenza contro il Giappone), e i contenuti erano molto adatti ai piccoli rifugiati in quanto erano collegati all'esperienza che avevano vissuto essi stessi in prima persona. Yang Xianzhi ricorda inoltre che, dopo il 49, nessuno osò mai dire nulla riguardo l'immenso contributo di Song Meiling verso gli orfani e la guerra di Resistenza, o sul ruolo dell'associazione, fino a quando Deng Yingchao tenne un discorso nel 1988 in cui disse che Song Meiling aveva appunto svolto un ruolo fondamentale per la salvezza di migliaia di bambini.[49]

---

[48] Danke, Li, op. cit, pp: 65-72.
[49] Ibid, pp: 72-77.

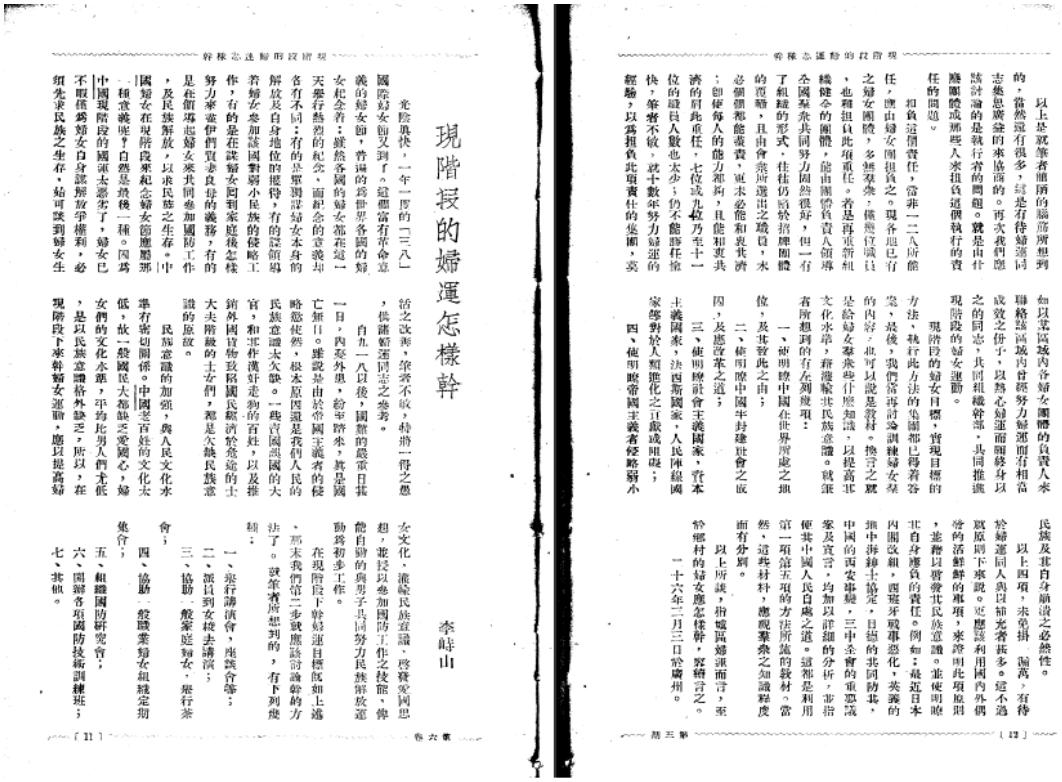
Fin da prima dell'ufficiale scoppio della guerra nel 37, moltissime donne nelle grandi città avevano fondato associazioni in supporto alla Resistenza di svariati tipi: nell' ottobre del 1931 era stata fondata la *Shanghai Funü Jiuguo Da Tongmeng* (Grande Alleanza delle Donne di Shanghai per la Salvezza Nazionale) con circa 4000 membri provenienti da 25 scuole e 80 organizzazioni minori; il mese successivo fu fondata la *Beiping Nüjie Kangri Jiuguo Hui* (Società delle Donne di Beiping Anti-Giapponese per la Salvezza Nazionale); nel dicembre del 1935, la *Shanghai Funü Jiuguo Hui* (Società delle Donne di Shanghai per la Salvezza Nazionale) fu presa come modello anche nelle altre principali città cinesi; Song Qingling e altre note personalità fondarono nel 1936 la *Quanguo Gejie Jiuguo Lianhe Hui,* (Associazione Nazionale dei Vari Circoli per la Salvezza Nazionale); nell'agosto del 1937, Song Meiling fondò un'altra organizzazione nazionale, la *Zhongguo Funü Weilao Ziwei Kangzhan Jiangshi Zonghui* (Associazione delle Donne Cinesi per il Sostegno degli Ufficiali e Soldati della Resistenza). Questa organizzazione si espanse in oltre 60 suddivisioni guidate dalle mogli di ufficiali del Guomindang in oltre venti province e città.

Con lo scoppio della guerra nel il numero delle varie organizzazioni femminili crebbe esponenzialmente, e si stima che nel complesso ve ne furono oltre 570. [50]

Le riviste riportarono costantemente l'operato di queste associazioni, ma allo stesso tempo insisterono molto sul fatto che ciò di cui necessitavano maggiormente fosse la coordinazione tra le loro attività. L'attivista politica e redattrice di *Funü Gongming* Li Zhishan scrive nel 1937: " Il primo compito del movimento femminile oggigiorno, è innalzare il livello d'istruzione nelle donne, per inculcare loro il significato di nazione. Bisogna inoltre insegnar loro le abilità tecniche per partecipare al movimento di difesa nazionale, in modo che possano partecipare spontaneamente al movimento di liberazione nazionale assieme agli uomini. Ciò che la sottoscritta ritiene vada svolto come secondo passo è: partecipare alle letture pubbliche; condurre dibattiti negli istituti femminili; aiutare sia le donne che lavorano tutto il giorno a casa che quelle che lavorano nelle fabbriche a poter partecipare a questi ritrovi; organizzare gruppi di

[50] Yihong PAN "Feminism and Nationalism in China's War of Resistance against Japan", *The international history review 19,* No. 1 (1997):115-130.

discussione sulla difesa nazionale. Queste sono solo alcune mie idee molto semplici. La problematica principale è quale associazione o personalità debba farsi carico della responsabilità di coordinare il movimento femminile. Una o due persone non sono sufficienti: deve farlo un'organizzazione completa. In ogni parte del paese ci sono già tantissime associazioni che si stanno dedicando al soccorso della nazione, alcune delle quali riescono a portare avanti obiettivi di difficile realizzazione pur contando su pochi membri. Se tali associazioni venissero riorganizzate assieme, sicuramente le masse di donne potrebbero essere guidate al meglio"[51].



現階段的婦運怎樣幹

李峙山

fonte: www.dachengdata.com

Song Meiling certamente era consapevole di ciò, e probabilmente grazie a tale consapevolezza nel maggio del 1938 invitò 48 donne provenienti da tutta la nazione e appartenenti a qualsiasi gruppo politico – membri del partito comunista, socialiste, insegnanti e provenienti dall'Associazione delle Giovani Donne Cristiane, ad un

[51] Zhishan LI 峙山李, " 现阶段的妇运怎样干" (*Xian jieduan de fuyun zenyang gan),*su Funü Gongming, 1937.

meeting di 5 giorni a Lushan per discutere riguardo la mobilitazione femminile per il supporto alla guerra.

Gli obbiettivi di questo meeting erano l'espansione del lavoro femminile nelle industria, nell'agricoltura e nelle cooperative. Oltre a dedicarsi al loro ruolo tradizionale di cura per la famiglia e la casa, le donne avrebbero dovuto portare avanti concrete attività di supporto per l'esercito cinese, nonché a diffondere il messaggio propagandistico fra tutti gli strati della società. Al meeting venne inoltre formato un gruppo di coordinazione per tutte le organizzazioni femminili legato al Movimento Nuova Vita, lo *Xin Shenghuo Yundong Funü Zhidao Weiyuanhui,* e fu lanciato il *Dongyuan funü canjia kangzhan jianguo gongzuo* dagang (Programma di Lavoro per Mobilitare le Donne nella Partecipazione della Guerra e nella Ricostruzione Nazionale). Il programma suggeriva metodi tramite i quali organizzare donne provenienti da qualsiasi contesto sociale per la formazione di un fronte "domestico" femminile interno che fosse di supporto per i soldati che si trovavano in campo di battaglia. [52]

Liu Lu sostiene che il concetto di fronte "domestico" fosse inizialmente estraneo alla popolazione cinese o per chi si trovasse fuori dall'ambiente militare. Questo perché la guerra di Resistenza fu il primo conflitto a coinvolgere in maniera così diretta tutti gli abitanti del paese (senza distinzione fra civili e militari): in precedenza non aveva dunque senso fare una distinzione fra fronte "domestico" e militare.

Lo stesso termine era nuovo, in quanto si trattava di un termine inglese coniato durante la Prima Guerra Mondiale. Secondo l'autrice del saggio, la distinzione tra i due fronti incrementò lo sviluppo nella distinzione di genere nei ruoli di supporto al conflitto da sempre presente: gli uomini uccidevano il nemico al fronte, le donne si prendevano invece cura dei feriti nelle retrovie. Nel settembre del 1938, una delegazione di 18 donne provenienti da Hong Kong tentò di creare una sorta di collegamento tra i due fronti organizzando il Corpo di Condoglianze Femminile.

Si trattava molto probabilmente di mogli di alti ufficiali del Guomindang, le quali viaggiarono fino a Nanchang, nel Jiangxi, per fare visita alle truppe della loro provincia che erano lì stazionate. Le donne restarono lì circa un mese, portando ai soldati

[52] Yihong PAN, op.cit, pp: 8-9.

messaggi di supporto da casa, consolando i feriti e donando vesti e medicine. Nonostante il tentativo di avvicinare i due fronti geograficamente separati fosse stato raggiunto, la distinzione di genere rimase tuttavia fortemente demarcata durante tutta la permanenza delle donne al fronte: attraverso la loro testimonianza scritta, Liu Lu riporta che gli ufficiali del Guomindang responsabili delle truppe fecero molto per rendere tranquilla e sicura la visita delle 18 donne, facendole sentire costantemente protette dai soldati. Il tipo di relazione tra i due sessi rimaneva dunque invariato.[53]

Le donne cinesi erano dunque chiamate a sostenere il fronte in vari modi svolgendo per lo più azioni ritenute adatte alla loro figura.

L'attività di supporto alla Resistenza più diffusa poiché di realizzazione relativamente facile restò per tutto il corso della guerra la donazione di denaro alle varie organizzazioni; inoltre, la partecipazione femminile era fortemente richiesta nella mobilitazione delle masse di contadini nelle aree rurali tramite l'istruzione, questo perché la si riteneva un tipo di attività estremamente adatto alla donna.

La mobilitazione nelle aree rurali avveniva tramite classi di alfabetizzazione: in questo modo, i primi caratteri che le persone analfabete imparavano a conoscere erano termini come "Uccidere i diavoli giapponesi", "Fuoco", "Resistere al Giappone", eccetera. La mobilitazione avveniva anche tramite l'allestimento di spettacoli.

Fu così che lo scoppio della guerra e l'urgenza della mobilitazione delle masse provocarono il cambiamento di una delle principali forme di intrattenimento: il teatro parlato (*huaju*). Rimasto fino agli anni '30 confinato nei circoli intellettuali borghesi, lo *huaju* cominciò a godere di un successo maggiore anche rispetto alle tradizionali opere del Sichuan o di Pechino, e questo proprio perché si rivelò un mezzo efficacissimo nella propaganda anti-giapponese.

Subito dopo l'invasione giapponese a Shanghai nell'agosto del 37, un gruppo di attivisti in ambito teatrale e cinematografico fondò la *Shanghai Xijujie Jiuwang Xiehui*, l'Associazione dei Circoli Teatrali di Shanghai per la Salvezza Nazionale. Undici compagnie teatrali si recarono nei remoti villaggi all'interno della Cina per diffondere

[53] Liu, LU. "On the Front: Women confronting War", *New Zealand Journal of Asian Studies 12,* no. 1 (2010): 29-45.

la propaganda anti-giapponese. Nel 1938, queste compagnie vennero riorganizzate in 10 compagnia teatrali anti-giapponesi (*Kangdi yanjudui*), sponsorizzate direttamente dal governo. Oltre a queste compagnie, si diffusero rapidamente compagnie analoghe, amatoriali o formate da studenti. Durante gli otto anni di guerra di Resistenza, lo *huaju* perse il suo carattere elitario adatto ad un pubblico di una certa cultura, per farsi portavoce della propaganda e comunicare con le masse della popolazione rurale. La natura di questa forma d'intrattenimento si fece politica. Nel suo studio sull'argomento, Chang-Tai Hung ha osservato come la figura femminile all'interno dello *huaju* si fosse arricchita di nuove caratteristiche e di nuovi significati durante la guerra di Resistenza: crebbe esponenzialmente il numero di opere teatrali sulla vita di cortigiane patriottiche e guerriere. Talvolta alcune figure furono di nuova invenzione, ma per la maggior parte si trattava di figure già note al pubblico cinese, la più rappresentativa delle quali è Hua Mulan[54]. Figure già conosciute si fecero portatrici di nuovi messaggi ora contemporanei: la condanna all'ingiustizia sociale e l'appello all'uguaglianza fra i due sessi. La figura femminile di quel periodo si fece estremamente patriottica, si sacrificava per il bene della nazione, e lo faceva tramite il suo intelletto ma soprattutto grazie alla sua capacità di azione. Nel caso di Hua Mulan, la versione del 1939 presentò elementi intramontabili ma al tempo stesso estremamente specifici di quel periodo: sentimenti anti-giapponesi, lealtà verso la nazione, pietà filiale, presenza di traditori nella trama e mobilitazione delle masse.[55]

Nelle grandi città, per via del livello di educazione più elevato che nelle campagne, consapevolezza di quanto stava accadendo e patriottismo erano certamente più presenti rispetto al resto del paese. Nel 1938 venne chiesto a Li Zhishan di scrivere un articolo sull'esercito delle "piccole Mulan" che la giornalista aveva avuto modo di incontrare quando tenne una conferenza qualche giorno prima, e in toni entusiasti la donna riportò: " Riguardo queste piccole Mulan, le cose da dire

[54] Figura leggendaria dell'antica Cina, Hua Mulan venne descritta originariamente nel poema "La Ballata di Mulan", risalente al 6° secolo. Nella storia, la donna prende il posto dell'anziano padre combattendo al posto suo nell'esercito, divenendo così archetipo di donna-guerriero.

[55] Chang-Tai, HUNG. " Female symbols of Resistance in Chinese Wartime Spoken Drama, *Modern China,* no.15 (1989): 149-177.

sono davvero tante, da dove posso cominciare? […] Alla sera le studentesse hanno partecipato a una conferenza dove ho tenuto una presentazione. La cosa mi ha resa davvero entusiasta! Alcune studentesse provenivano da famiglie feudali, altre da zone estremamente lontane, alcune lavoravano in fabbrica e a causa del salario troppo basso e della loro salute che ne risente giorno dopo giorno, hanno deciso di partecipare alla conferenza per rinvigorirsi un po' con l'interesse comune e la prontezza a rischiare la propria vita contro i giapponesi: molte, indignate dalla loro crudeltà, hanno lasciato da perdere gli interessi intellettuali per intraprendere la carriera militare, per recarsi al fronte a uccidere il nemico, per riprendere i territori persi.. è questa la richiesta comune di tutte loro. Ciascuna di queste donne è consapevole e dedita alla causa, tutto ciò è meraviglioso![…] Tra le varie partecipanti vi era una ragazza di non più di ventidue, ventitre anni sposata con un insegnante di una piccola scuola e con un figlio di appena quattro mesi. Abbandonati il figlio e il marito, è venuta a questa conferenza. Credendo che questo non fosse un fatto comune, ho dunque domandato 'Andate d'accordo con vostro marito? Egli ha approvato che lei sia venuta qui? Ed è tranquilla pensando a suo figlio?' la donna ha risposto ' Il rapporto con mio marito va molto bene, ed egli ha approvato che io sia venuta qui. Ora che il paese è in questa situazione, il rapporto coniugale, così come i figli e la famiglia in generale devono essere temporaneamente sacrificati per dedicarsi totalmente alla Resistenza'. Questo fervore così fuori dai termini mi ha davvero emozionata!" [56]

Tra gli articoli di lingua cinese presi in analisi, vari accademici elogiano il grande contributo delle donne in supporto alla guerra di Resistenza. Tra questi, Zhang Yan li sintetizza in 3 categorie maggiori: il primo tipo di supporto è rappresentato dalla propaganda, che l'autore definisce "arma letale invisibile". La propaganda ebbe la funzione di risvegliare il sentimento patriottico tra la popolazione. Molte donne influenti, tra cui spiccano le sorelle Song, fondarono associazioni di supporto al

[56] Zhishan LI 峙山李, "一群小木兰" (*Yiqun xiao Mulan)*，in Funü Gongming, 1938.

conflitto e a scopo propagandistico e anche Deng Yingchao svolse un'importante attività di propaganda alla Resistenza nelle basi rosse a Shaan-Gan-ning[57].

La seconda tipologia è rappresentata dalla produzione nelle retrovie: che si trattasse di donne nelle basi rosse o nelle aree urbane sotto al Guomindang, il grande numero di uomini impiegati al fronte le costrinse ad occuparsi in prima persona al lavoro, fosse nei campi o in fabbrica. Per sostenere il fronte innumerevoli donne fecero donazioni, o inviarono spesso beni di prima necessità come scarpe o coperte.

Vi erano poi le infermiere che soccorrevano i soldati feriti sotto ai bombardamenti, oltre alle donne incaricate di scoprire le spie o di fare le sentinelle.

I gruppi femminili di questo tipo (di supporto attivo ai soldati) erano chiamati *fuwutuan,* come ad esempio lo *Xibei zhandi fuwutuan,* lo *Shanghai laodong funü zhandi fuwutuan* (Gruppo di Servizio alle Zone di Guerra delle Lavoratrici di Shanghai), guidato dall'attivista politica Hu Lanqi, o lo *Hunan funü zhandi fuwutuan* (Gruppo di Servizio alle Zone di Guerra delle Donne dello Hunan), divenuto uno dei più noti poiché guidato da Xie Bingying[58]. Quest'ultimo era composto da sedici donne provenienti dallo Hunan e da otto provenienti dall'area di Shanghai e Suzhou, e fu inviato in supporto alla Quarta Armata guidata dal generale Wu Qiuwei, dove per mesi le donne che lo componevano lavorarono nelle peggiori condizioni. Durante tutto il servizio, Xie Bingying riportò nel suo diario ciò che stava vivendo, raccontando la sua esperienza al campo di battaglia, nonché rivelando anche la seria mancanza di mobilitazione presente in campagna e la corruzione burocratica in ambito militare.

La terza tipologia di supporto, e si tratta ovviamente di una categoria minore, è rappresentata da quelle donne che, principalmente sotto la guida del Partito Comunista, parteciparono alla guerra direttamente sul fronte, ovvero imbracciarono armi per uccidere il nemico. Nel maggio del 1938, nell'area di Haining, Jiaxing e Pinghu, provincia del Zhejiang, fu stabilita la *Zhejiang Funü Ying* (Armata delle donne del

---

[57] Shaan-Gan-Ning (陕甘宁边区) è una delle due regioni di confine, nella zona tra lo Shaanxi, il Gansu e il Ningxia occupata dal Partito Comunista e con capitale Yan'An.

[58] Xie Bingying (1906 – 2000) originaria dello Hunan, fu una delle prime donne soldato nella storia della Cina moderna, la sua fama fu dovuta inoltre alla partecipazione alla Spedizione al Nord (1926 – 1928), nonché in ambito letterario alla stesura dei suoi diari sulla vita militare.

Zhejiang). Tale armata, composta da oltre 200 donne, nell'ottobre dello stesso anno si recò oltre le linee nemiche e uccise molti giapponesi, meritandosi una menzione da parte di Zhou Enlai. Durante quel periodo vi furono inoltre alcune armate esclusivamente femminili, come ad esempio la *Xinsijun Nüshengdui*, la *Balujun Xuebingdui Nüshengdui,* la *Diwu Zhanqu Kangdi Qingnian Nüsheng Dadui,* la *Guangxi Nüxuesheng Dui* (guidata dal Guomindang)*,* e altre*.* Per quanto riguarda l'Armata delle Studentesse del Guangxi, l'autore del saggio scrive che seppur tutte le 130 donne che ne facevano parte erano di pensiero politico differente da quello del Partito Comunista, tuttavia si batterono fino all'ultimo contro l'imperialismo giapponese, e pertanto il loro contributo non può essere ignorato.

Anche tra i gruppi di guerriglia che agivano oltre le linee nemiche*,* vi erano molte donne che conducevano attività di sabotaggio al nemico e che erano organizzate in *Funü Xiweijun,* Armate per l'Autodifesa femminili. [59]

In un articolo della rivista *Shanghai Funü* del 1938, Sun Li scrive a proposito di alcune donne soldato: " … Dal punto di vista militare, alcune ammirevoli donne del Guangxi si sono prese la grossa responsabilità di recarsi sul fronte di guerra. Inoltre, non poche associazioni femminili hanno seguito le truppe al fronte per supportarle, e ancora più coraggiose sono quelle donne al seguito dell'Ottava Armata. Tutto questo è per dimostrare che anche le donne posso partecipare alla Resistenza"[60].

Qualche anno dopo, Liu Dafu scrisse a proposito del grande contributo femminile alla Resistenza: " Provengono da luoghi differenti, hanno studiato in scuole diverse, hanno abbandonato i piaceri, tolto i tacchi e messo da parte i qipao. Hanno abbandonato i loro genitori e la loro vita tranquilla nel villaggio natio. Per sé stesse e per la Patria, si sono unite alla grande lotta, hanno rotto con le stravaganze del passato e si sono immerse nel duro lavoro. Queste donne stanno vivendo una grande epoca! Stanno spazzando via i residui feudali dal pensiero e stanno rifiutando ogni lusso materiale. Il

---

[59] Yan ZHANG 艳张 , " *Guiwei jiuguo yu rentong, zhongguo funu yu Kangri Zhengzhan"* 闺闱救国与人同, 中国妇女与抗日战争, in *Zhuanti Yanjiu* 专题研究, 11, 2006, pp. 10-14.

[60] Li SUN 立孙, "抗战建国与妇女解放" (*Kangzhan jianguo yu funü jiefang)*, su Shanghai Funü del 1938.

giorno in cui giungerà la vittoria sarà il giorno in cui tutte le sofferenze del popolo verranno ripagate."[61]

Per quanto riguarda le donne soldato, già dagli anni venti l'accademia militare moderna di Wuhan permetteva l'iscrizione anche alle donne, e nel 1926 circa 200 di loro vi fecero il loro ingresso. Alcune di loro parteciparono poi alla spedizione al Nord guidata dal Guomindang.

Nella sua ricerca su tale argomento, Yuxin Ma spiega come queste donne soldato abbiano potuto in parte esemplificare il tipo di rapporto che vi era allora tra donna e nazione e tra femminismo e nazionalismo. Egli sostiene che l'esperienza delle donne soldato suggerisce che molte di loro non sempre si iscrissero all'accademia militare per scopi nazionalistici e che la Rivoluzione Nazionale non necessariamente fu il loro obiettivo primario.

Secondo Yuxin Ma, l'accademia militare di Wuhan fornì a queste ragazze la possibilità di sfuggire al controllo familiare e di realizzare le proprie ambizioni d'indipendenza.

Anche la stessa Xie Bingying inizialmente si iscrisse all'accademia per sfuggire a un matrimonio combinato da sua madre con un ricco uomo e fu ammessa con il punteggio più alto. La sua autobiografia risulta molto interessante per capire in che modo donne come lei si trasformarono in breve tempo da semplici studentesse a soldatesse rivoluzionarie. Lottare per la Rivoluzione Nazionale diede a queste donne orgoglio senza precedenti, tuttavia, molte di loro dovettero comunque scontrarsi col fatto che molti soldati uomini non le consideravano affatto alla loro stregua, trattandole comunque secondo quelle stesse norme di genere da cui le soldatesse cercavano di liberarsi. Anche nel mezzo di missioni rivoluzionarie, i soldati e gli ufficiali non le vedevano in maniera molto diversa rispetto alle altre donne: ritenevano per loro inadeguato persino uscire di casa, figurarsi dormire sul pavimento.

Questo conflitto tra soldati e soldatesse era dovuto al fatto che provenivano da realtà spesso molto differenti: mentre le soldatesse provenivano da buone famiglie, avevano ricevuto un'educazione moderna e durante il loro servizio aspiravano realmente a servire la nazione, spesso i soldati maschi provenivano invece da poveri distretti rurali,

[61] Dafu LIU 达夫陆, "女战士" (*Nü Zhanshi*), in Funü Gongming, 1941.

l'educazione che avevano ricevuto era scarsa e si erano uniti all'esercito solo per la magra retribuzione. Le soldatesse si aspettavano di essere trattate come eroine, ma si ritrovarono poi trattate come sempre da donne in un universo prettamente maschile.[62]

Molte delle donne che fecero esperienza diretta del campo di battaglia, ritenevano che tale fatto le avrebbe aiutate dal liberarsi dal modo tradizionale in cui venivano considerate, ovvero esseri fragili e sottomessi, per poter ottenere la parità di diritti con l'uomo. Tuttavia, il campo di battaglia era un luogo di dominio maschile, e le donne che vi fecero il loro ingresso dovettero quindi inevitabilmente sottostare ai valori di tipo maschile in cui esso si basava. L'identità delle donne in quanto soldato partiva dunque dall'aspetto fisico, con la totale abnegazione di qualsiasi elemento o sentimento anche solo vagamente femminile: se ad esempio veniva scoperto un coinvolgimento sentimentale con un soldato, la donna perdeva la posizione acquisita.

Nonostante i loro successi dunque, Liu Lu sostiene le donne soldato si trovarono comunque intrappolate nell'identità di genere tradizionale.[63]

[62] Yuxin, MA " Surviving the National Revolution: Chinese women's press writings", *Studies on Asia* 3, no. 1 (2006) : 65-84;

[63] Liu LU, op.cit. pp: 43.

3. “L’APPELLO ALLA MOBILITAZIONE SULLE RIVISTE FEMMINILI”

3.1 LE RIVISTE FEMMINILI DAL 1900

Le donne avevano incominciato ad avvicinarsi al mondo del giornalismo verso la fine dell'800, trovandosi nel contesto favorevole per il quale i discorsi portati avanti dai riformisti e rivoluzionari di quel periodo le riguardavano in prima persona, collegandole alla nazione in maniera insistente. Queste donne dunque videro la propria partecipazione legittima, benché sempre entro un discorso nazionalista.

Le donne che per prime entrarono nel mondo del giornalismo facevano parte della gentry, avevano ricevuto un'educazione di tipo tradizionale confuciano ed erano nella quasi totalità dei casi le mogli o le figlie di ufficiali che promuovevano le riforme costituzionali. Attratte dai discorsi che le interessavano in maniera diretta quali l'opposizione alla fasciatura dei piedi, le pari opportunità tra uomo e donna riguardo l'educazione, o l'essere madri di cittadini moderni, queste donne scrivevano la loro opinione nelle prime riviste femminili sia in cinese classico, per dimostrare ai lettori uomini il proprio talento letterario, sia in un cinese più colloquiale, per poter raggiungere il maggior numero di lettrici donne possibile.

Oltre a scrivere saggi polemici, si appropriavano di forme tradizionali femminili come il *guitishi* e lo *lienüzhuan*[64] per esprimere le loro idee o introdurre biografie di donne occidentali che potessero essere un esempio per quelle cinesi. La differenza tra queste donne, definibili delle vere e proprie giornaliste (*nübaoren*) e le donne di talento (*cainü)* stava nel fatto che nella società tradizionale le donne utilizzavano il proprio talento letterario per servire gli interessi della famiglia e loro pubblicazioni e composizioni poetiche avevano il fine esclusivo di preservarne la voce, mentre durante la fine della dinastia e nel periodo di riforme, le prime donne giornaliste scrivevano affrontando temi a loro contemporanei, sfidando le norme di genere vigenti e auspicando ad un cambiamento, appropriandosi di temi precedentemente dominati solo dall'elite intellettuale maschile a loro vantaggio. Si veda ad esempio il dibattito sulla fasciatura dei piedi: molte donne si appropriarono della retorica confuciana secondo la quale compito principale della donna era aiutare il marito, per scrivere poi nei loro articoli

[64] Si tratta di forme poetiche e di prosa quali la "Poesia da salotto" e le "Biografie di donne famose".

come l'avere i piedi fasciati rendesse invece la donna un peso, contraddicendo così l'aspettativa confuciana. [65]

Tramite la sua analisi sulle riviste femminili dell'epoca, Yuxin Ma riporta come le giornaliste di allora ritenessero che l'educazione femminile fosse indispensabile per migliorare la forza morale, intellettuale e fisica delle donne e per prepararle all'indipendenza e alla partecipazione politica. Mentre Liang Qichao ad esempio enfatizzava l'importanza dell'educazione fisica per il benessere della futura progenie, queste donne descrivevano i benefici che la donna ne avrebbe tratto in prima persona.

Attraverso le riviste femminili dell'epoca, si è analizzato come le donne partecipassero al dibattito sulla questione femminile in maniera attiva e riuscissero a costruirsi uno spazio pubblico dove poter esprimere la propria opinione e sviluppare una coscienza femminista spesso in conflitto con le istanze del sistema patriarcale, dei partiti politici, dello stato e dello stesso nazionalismo. In un contesto dominato tradizionalmente dalla retorica maschile, l'analisi delle riviste femminili ha permesso di dimostrare come a volte non vi fosse perfetta corrispondenza tra la posizione che le donne dovevano assumere secondo gli uomini e quella che in realtà assumevano rispetto a specifici temi.

La stampa femminile attraversò varie fasi, la prima delle quali (individuabile dal 1898 al 1910 circa) piuttosto attiva e caratterizzata dalla presenza di periodici numerosi dalla vita però breve: molti cessarono la circolazione dopo qualche mese, per problemi sia finanziari che di distribuzione, e alcuni editori dovettero inoltre far fronte alla censura.

Molte donne parteciparono attivamente alla Rivoluzione del 1911, e questo creò i presupposti affinché si formasse una nuova consapevolezza sul loro ruolo: dato che avevano contribuito attivamente alla fondazione della Repubblica, si pensava che avrebbero potuto finalmente godere di pari opportunità con gli uomini. Ma la maggior parte degli intellettuali non la pensava così, le riteneva infatti ancora impreparate a partecipare a movimenti politici. Le riviste femminili furono il terreno dove i vari dibattiti trovarono espressione. [66]

---

[65] Yuxin MA, *Women journalists and feminism in China 1898-1937*, Cambria Press, New York 2010.
[66] Ibid, pp: 25-50.

L'analisi delle riviste dell'epoca rappresenta un buon metodo per cercare di capire i cambiamenti in ambito politico e culturale che avvennero soprattutto nel primo trentennio del 900, ed è uno studio che ha fatto ad esempio Jaqueline Nivard con *Funü Zazhi*: Nel suo case-study su questa rivista, Jaqueline Nivard ha suddiviso gli anni della sua pubblicazione in 4 periodizzazioni che dimostrano chiaramente come la rivista si fosse adattata ai cambiamenti del clima politico e culturale dal 1915 al 1930.

I vari periodi riflettono l'evoluzione del pensiero femminista cinese dei primi 30 anni del 900: il primo riflette la gran volontà di cambiamento nella società attraverso articoli i cui toni tuttavia non erano ancora troppo radicali, il secondo (corrispondente al periodo del 4 Maggio) è caratterizzato dalla messa in discussione della moralità tradizionale e dalla presenza di articoli che mettevano a confronto vari temi in Cina e in Occidente, il terzo vede un ritorno all'approccio conservatore iniziale, è un'ultima fase più simile a quella che aveva caratterizzato quella del 4 Maggio è probabilmente dovuta alla nascita di correnti più radicali vicine ai comunisti nel mondo intellettuale di Shanghai. Negli ultimi due anni della rivista, l'invasione giapponese in Manciuria provocò l'introduzione di nuovi articoli nella rivista, che mettevano le donne in guardia dai giapponesi e le invitavano ad essere più consapevoli della situazione. [67]

Fu a partire dal 1932 fino allo scoppio della guerra Sino-Giapponese nel 1937 che i periodici conobbero il periodo forse più prospero: già dall' inizio degli anni 20 presso le università cinesi erano stati istituiti dipartimenti di giornalismo, che resero questa professione un campo specializzato. Il livello di professionalità e di maturità raggiunto in tale campo fece sì che i giornalisti cercassero di resistere all'influenza politica e a mantenere l'oggettività nei loro articoli, rendendo i giornali ancora più popolari.

In quel periodo inoltre anche il movimento femminile era molto attivo: le donne che aderivano al partito nazionalista lottavano per stabilire un movimento femminile guidato dal partito e focalizzavano il loro interesse sulla rappresentazione politica femminile e sull'uguaglianza di genere nelle pratiche legali; le donne del partito

[67] Jacqueline NIVARD, Women and the Women's Press: The Case of the Ladies' Journal (Funü Zazhi), 1915-31, in "*Republican China*" 10.1b, 1984, pp. 37-55.

comunista proponevano che le donne partecipassero a movimenti di salvezza nazionale anti-giapponesi attraverso varie associazioni guidate da membri del PCC; vi erano naturalmente anche giornaliste che si esprimevano al di fuori di qualsiasi contesto politico. In quel periodo il numero delle riviste non soltanto aumentò (50 riviste femminili fecero la loro comparsa nella sola Shanghai tra il 1929 e il 1937), ma ve n'erano molte che godettero di ampia circolazione ed influenza.

Uno di questi giornali fu *Funü Gongming,* bisettimanale che uscì dal marzo del 1929 al dicembre del 1944, con la femminista Li Zhishan come editrice principale.[68]

Nell'inverno del 1928, alcune attiviste del partito nazionalista tra cui Wang Xiaoying, Chen Yiyun, Tan Sheying e per l'appunto Li Zhishan, pianificarono di editare una rivista femminile che promuovesse i movimenti femminili e sostenesse i pari diritti tra uomo e donna. Il numero d'inaugurazione di *Funü Gongming* uscì nel 1929, e si trattò di un forum di dibattito che traeva contributo da attiviste del partito nazionalista di varie generazioni (attiviste repubblicane degli anni 10, femministe del 4 Maggio, e studentesse degli anni '30). Nel 1932 la sede del giornale si spostò a Nanchino e divenne un mensile, e durante la Resistenza si spostò infine a Chongqing.

Funü Gongming mostra l'attivismo politico delle donne del partito nazionalista durante l'intero periodo dal 1929 al 1944, e anche se le donne che scrivevano per il giornale erano sostenitrici del governo di Nanchino e del nazionalismo conservatore di cui questo si faceva promotore, esse non si esentarono dall'esprimere le proprie critiche sulle politiche governative che opprimevano le donne. *Funü Gongming* intendeva coltivare la consapevolezza politica, e nel primo numero, pubblicato nel 1932 a Nanchino, Li Zhishan dichiarò che tutte le donne del partito nazionalista avrebbero dovuto fungere da modello per le altre donne cinesi. Oltre ad essere "buone mogli e sagge madri", le donne avrebbero dovuto lavorare ed essere informate sulla diplomazia, l'economia e gli affari militari.

Con l'avvicinarsi della minaccia militare giapponese, furono pubblicati molti articoli che ne sostenevano il boicottaggio delle merci in cambio dell'utilizzo di beni nazionali.

---

[68] Yuxin MA, "Li Zhishan's Feminist Activities in Tianjin in the 1920s", *Virginia Review of Asian Studies*, no. 11(2008): 35-50.

Criticando l'etica confuciana di "buona moglie e saggia madre" (*xianqi liangmu)* promossa dal governo di Nanchino, le giornaliste di *Funü Gongming* cercarono di giungere ad un compromesso modificandone parzialmente la concezione, e in un numero di *Funü Gongming* del 1932, Mei Hongyin coniò il termine "nuova buona moglie e saggia madre" (*xin* xian*qi liangmu)*. Tale termine designava una donna dal corpo forte, dal carattere nobile e da una conoscenza scientifica della gestione della casa. Essere delle buone mogli significava essere indipendenti ma aiutare il marito allo stesso tempo. [69]

I fatti della storia cambiarono però il corso degli eventi: a partire dal 1937 infatti, l'invasione giapponese fece sì che la Resistenza diventasse l'argomento principale di discussione nelle varie riviste e associazioni, cambiando la priorità dei vari movimenti femminili cinesi. Le giornaliste posero l'interesse per la sopravvivenza nazionale sopra a quelli di emancipazione femminile e sostennero fortemente il ruolo della donna nella guerra di Resistenza.

3.2 L'APPELLO ALLA MOBILITAZIONE

Fin dall'invasione giapponese in Manciuria nel 1931 nelle riviste femminili dell'epoca le donne vennero incitate al boicottaggio dei prodotti giapponesi e con l' invasione in territorio cinese su larga scala a partire dal 1937 , il richiamo al supporto della guerra di Resistenza tramite ogni mezzo e azione così come l'importanza del contributo femminile divennero una costante che si protrasse fino alla conclusione del conflitto.

In un numero di *Funü Gongming* del 1938 è presente un articolo piuttosto famoso di Wang Pingling: tale articolo può essere preso come modello per tutti quelli d'invito alla mobilitazione femminile, poiché articoli di questo tipo, soprattutto se della stessa rivista, furono spesso piuttosto simili in forma e contenuto.

L'articolo in questione ad esempio dice: " Durante la guerra per l'indipendenza del popolo tutti devono farsi carico delle proprie responsabilità: chi ha forza offra la

[69] Yuxin MA, op.cit, pp: 255-300.

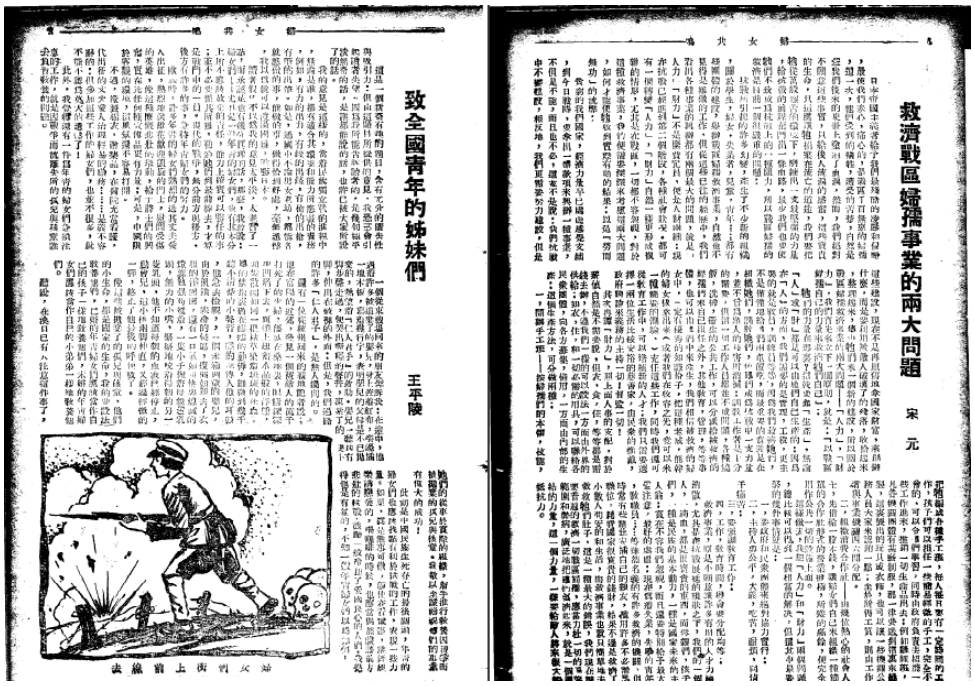
propria forza, così come soldi, armi, parole. Non importa essere maschi o femmine, giovani o vecchi, bisogna fare quello che si deve senza esitazioni o ripensamenti. Solo così si può superare questo momento di crisi nazionale e vincere il Giappone! Donne! Specialmente voi, donne giovani! C'è un dovere a cui non potete sottrarvi. Non è necessario che vi rechiate al fronte con le armi in mano per definirvi di supporto alla guerra: al momento non vi è distinzione fra fronte e retro poiché anche in quest'ultimo sono tante le cose che vanno fatte e c'è urgente bisogno di voi. Durante la Prima Guerra Mondiale in Europa, tantissime donne hanno mandato i loro mariti a combattere, dato il benvenuto ai soldati trionfanti, soccorso gli eroi feriti. Questo fervore così solenne verso soldati e ufficiali ha infuso loro molta più forza e coraggio di qualsiasi propaganda. Oggettivamente purtroppo questo stesso fervore in Cina non è così poi tanto reso manifesto. Nonostante ciò, compiti come cucire scarpe e uniformi, donare denaro o beni materiali, soccorrere e dare supporto ai feriti in ospedale o mandare il marito al fronte fa parte del vostro dovere." [70]

Wang Pingling scrisse continuamente incitando le donne a dare il proprio supporto al conflitto. Elencò i vari compiti che una donna avrebbe dovuto tassativamente svolgere per salvare il paese, insistendo soprattutto sulla mobilitazione delle ragazze giovani.

In un altro articolo a suo nome ad esempio scrive ancora: " I metodi con cui si porta avanti una guerra cambiano a seconda del periodo, e uno dei più insidiosi è quello dello spionaggio. I giapponesi hanno sempre investito cospicue somme di denaro per affinare questo metodo, tant'è che si è sviluppato in maniera notevole proprio in Giappone. Essi ritengono lo spionaggio un'arma potentissima per riuscire a entrare nel cuore delle faccende militari del nemico e a condurre lavori d'investigazione e ricognizione. Inoltre i giapponesi stanno conducendo attività di spionaggio nel nostro paese già da molto tempo. […] Le spie giapponesi che si trovano in Cina conoscono perfettamente la nostra lingua e i nostri costumi. Si tratta di giapponesi che vivono in Cina da quando sono nati, o nel caso di spie cinesi a servizio dei giapponesi, sono politici frustrati o espatriati da talmente tanto tempo da aver perso ogni sentimento

[70] Pingling WANG 平陵王, "致全国青年的阿姨门"*(Zhi quanguo qingnian de ayimen)*, in Funü Gongming, 1938.

patriottico. Il dipartimento militare giapponese conosce perfettamente i punti deboli dell'essere umano, che altro non sono che la carne e il denaro, per questo motivo le spie che invia sono sempre ragazze giovani e bellissime. […] Il lavoro svolto da una spia è preziosissimo: perché dunque tra le nostre giovani non vi sono ragazze disposte a correre il rischio e a svolgere questo compito? Istruire una buona spia non è facile, perché deve presentare dotti naturali sotto molti aspetti: deve essere molto bella e affascinante, conoscere le lingue straniere, saper intrattenere e interagire in maniera saggia, essere colta ed essere in grado di cantare, ballare, andare a cavallo, nuotare e condurre un'automobile. Ecco cosa deve studiare una giovane donna per divenire una spia ed essere di supporto alla guerra di Resistenza." [71]



fonte: www.dachengdata.com

Appelli affinché le donne svolgessero attività di questo tipo restarono sempre piuttosto utopici, in quanto coloro che realmente prestarono tali servizi costituiscono un numero limitato.

[71] Pingling WANG 王平陵, "战时妇女的特殊任务"(*Zhanshi funü de teshu renwu)*, in Funü Gongming 1938.

Attività di supporto alla guerra più facilmente realizzabili, come ad esempio quella più ricorrente di donare somme di denaro alle varie organizzazioni, vennero pubblicati senza sosta.

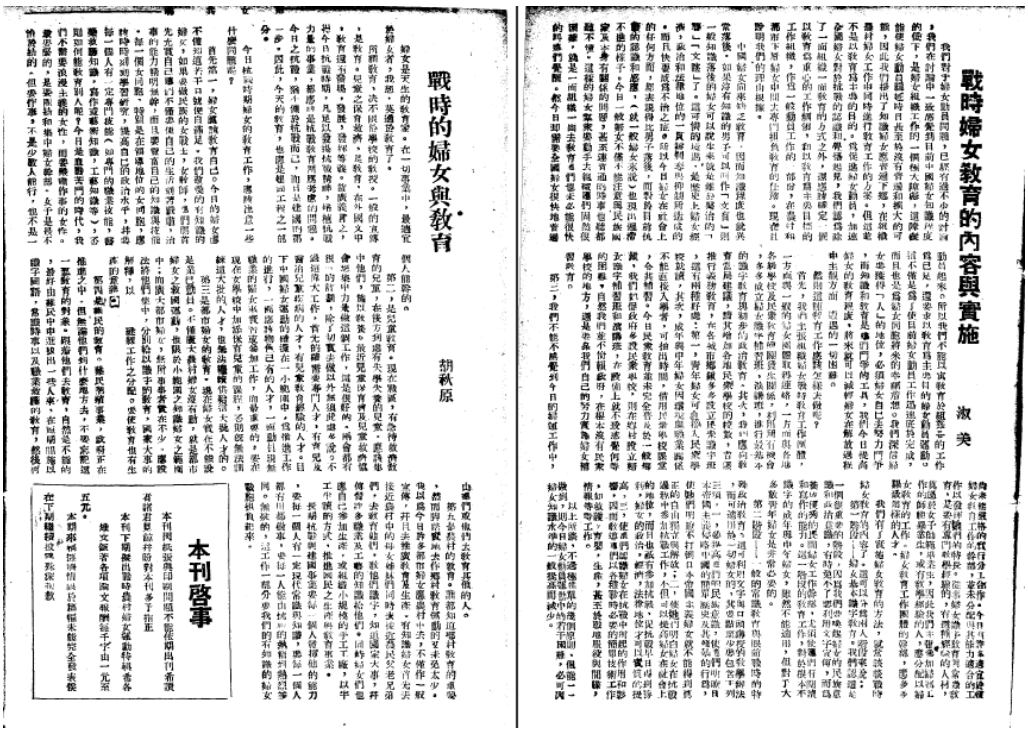
In un articolo pubblicato su *Shanghai Funü* datato 1938, Sun Li scrive: "La Resistenza deve trarre contributo da qualsiasi fronte: economico, militare, politico e culturale. In tale modo anche se non possiamo partecipare attivamente al conflitto armato, possiamo comunque dare il nostro contributo in qualche maniera. Per esempio per quanto riguarda l'economia di sostegno alla guerra, anche se non possiamo correre nelle zone non occupate e crearla dal nulla, possiamo in qualsiasi momento fare donazioni in sostegno della Resistenza. Anche se non abbiamo molti soldi non è importante, pochi possono comunque fare la differenza. Ognuno deve sacrificare qualcosa per il paese. E questo perché l'unione fa la forza: se tutte le donne cinesi si uniscono, la forza che ne verrà fuori sarà inimmaginabile. Sostenere la Resistenza dal punto di vista economico è facile, lo si può fare anche standosene sedute a casa. Come si può dunque non farlo?"[72].

Un altro tipo di attività nella quale la partecipazione femminile era fortemente richiesta, in quanto la si riteneva estremamente adatta alla sua natura, era la mobilitazione delle masse di contadini nelle aree rurali tramite l'istruzione.

Appelli rivolti alle donne affinché queste si recassero in campagna o tra gli strati più bassi della società urbana riempirono le pagine di riviste femminili, si veda ad esempio quanto scrisse Hu Qiuyuan nel 1938 su un numero di *Funü Gongming*: " Le donne sono educatrici per natura. Tra tutte le occupazioni del mondo, personalmente ritengo che non ve ne sia una più adatta alla donna quanto l'istruzione. […] In questo periodo di guerra contro il Giappone, la guerra deve essere per l'appunto il tema principale dell'insegnamento. Su quali problematiche devono concentrare la loro attenzione le donne che si dedicano al lavoro d'istruzione in tempo di guerra? Innanzitutto tutte le donne, a maggior ragione se si trovano in posizione di guida, devono affinare le loro abilità ed ampliare la loro conoscenza sugli affari politici. In caso contrario cosa possono insegnare agli altri? […] Il 5° punto concerne l'istruzione in campagna. Tutti ne

[72] Li SUN 立孙, "抗战建国与妇女解放" (*Kangzhan jianguo yu funü jiefang)*, su Shanghai Funü del 1938.

conoscono l’importanza ma coloro che si recano volontariamente a insegnarvi sono davvero pochi. Ritengo che molte donne di città dovrebbero recarsi in campagna, non solo per svolgere dell’ordinaria propaganda, ma per incrementare il livello d’istruzione. Devono tenere classi d’alfabetizzazione e informare la gente delle zone rurali sugli affari nazionali in corso.” [73]



戰時婦女與教育

胡秋原

戰時婦女教育的內容與實施

淑美

fonte: www.dachengdata.com

Nello stesso anno e sulla stessa rivista, anche Shu Mei scrisse a proposito di tale argomento: “ Nelle nostre discussioni abbiamo più volte detto che il livello di conoscenza tra le donne, essendo molto arretrato, è di barriera per l’avvio di qualsiasi attività. Tale barriera impedisce la mobilitazione delle donne. Per tale motivo riteniamo che le donne che già possiedono un certo livello d’istruzione si rechino a diffonderla in campagna soprattutto per quelle donne che lavorano nei campi. Tuttavia, l’istruzione non è di per sé l’obiettivo primario di questo progetto: per accelerare e promuovere la mobilitazione tra le donne, bisogna incrementare la loro conoscenza

[73] Qiuyuan HU 秋原胡，” 战时的妇女与教育” (Zhanshi de *funü yu jiaoyu)*，in Funü Gongming, 1938.

riguardo i fatti della Resistenza. Per quanto riguarda la loro conoscenza e reazione dinanzi a tali avvenimenti infatti, si può dire che non vi sia molta prontezza all'azione, bensì il contrario. Al giorno d'oggi il problema è che la maggior parte delle donne ancora non capiscono che hanno una stretta relazione con lo Stato. Organizzare queste donne per mobilitarle è di certo molto difficile, istruirle e mobilitarle richiederà sicuramente molto tempo.[…] Bisogna quindi stabilire delle organizzazioni che si occupino della realizzazione di questo progetto, in campagna quanto tra gli strati più bassi della società urbana. […] Ma come deve essere svolto questo lavoro di istruzione? Innanzitutto, sosteniamo l'organizzazione di associazioni che istruiscano le donne durante la guerra. Tali organizzazioni devono restare coordinate tra di loro, sfruttare al massimo l'occasione che gli si presenta e avviare delle classi di alfabetizzazione serali per le donne che di giorno lavorano nei campi." [74]

fonte: www.dachengdata.com

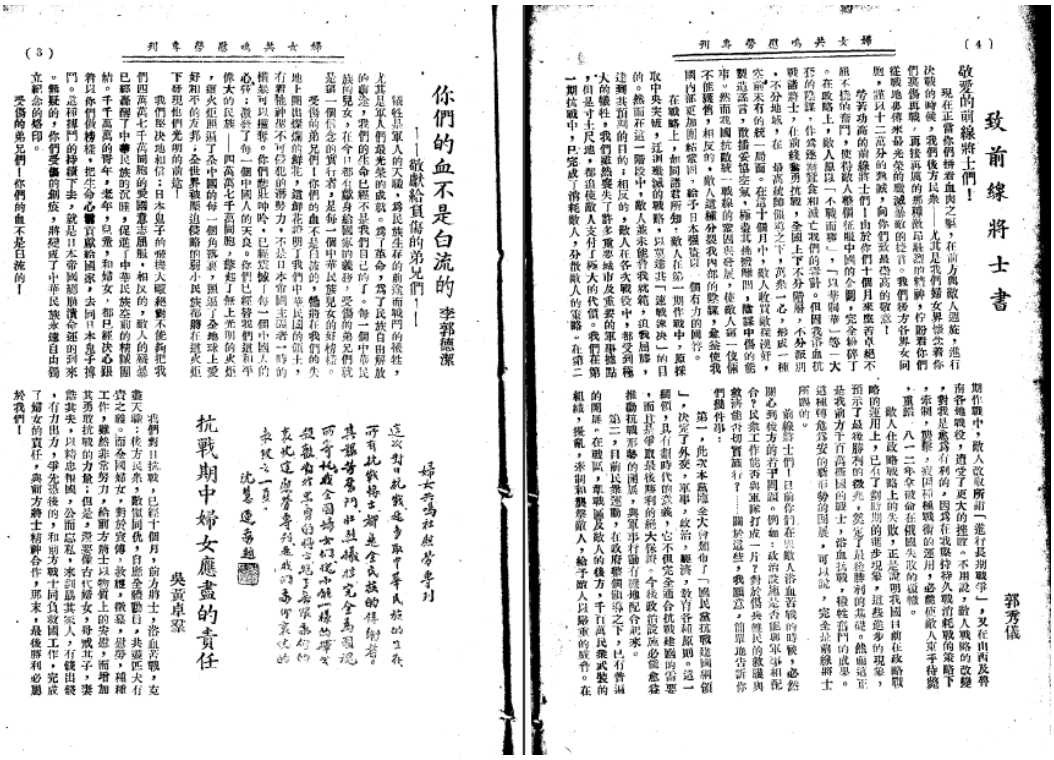
[74] Mei SHU 美淑, "战时妇女教育的内容与实施" (*Zhanshi funü jiaoyu de neirong yu shishi),* in Funü Gongming, 1938.

3.3 LA RETORICA UTILIZZATA NELLE RIVISTE

Secondo una breve analisi di alcune riviste femminili del periodo, il tipo di retorica utilizzato per smuovere la coscienza delle lettrici, così come il tipo di contributo richiesto, cambiava a seconda dell'idea politica dell'autore dei vari articoli. A prescindere dall'idea politica dell'autore o dal tipo di rivista, comunque, quasi tutti gli articoli analizzati contengono almeno un paragrafo iniziale di critica verso le donne che ancora non si erano mobilitate, le quali rappresentavano la vasta maggioranza della popolazione. A seguire, i vari autori si interrogano sulle possibili cause di questa mancata mobilitazione, soprattutto in campagna.

In un articolo di *Funü Gongming* del 1938, Huang Suxin ad esempio dice: " Al giorno d'oggi è presente un fatto estremamente evidente: analizzando la proporzione della nostra popolazione, le donne dovrebbero essere lo stesso numero degli uomini ed essere dunque come loro. Dovrebbero perciò partecipare al supporto della Guerra di Resistenza esattamente come loro. Purtroppo però la quantità di donne che effettivamente svolge compiti di supporto al conflitto è ancora limitata, e la causa sta nel fatto che le donne non sono ancora state mobilitate. Questo non significa che, a differenza degli uomini, esse non abbiano a cuore le sorti del paese, ma che il movimento femminile, in passato come oggigiorno, non ha ancora fatto abbastanza. Molte persone sostengono inoltre che le donne non siano ancora uscite di casa, e soltanto quando l'avranno fatto saranno in grado di assumersi tutte le responsabilità di cui c'è bisogno. Quest'idea così diffusa è diventata l'unica spiegazione al fatto che le donne non sono in grado di fare nulla. Al giorno d'oggi la gente si limita a dire che le donne devono uscire di casa, vedono la cosa poco chiaramente e con troppo entusiasmo. Non posso quindi fare a meno di voler chiarire la posizione di questa rivista: ritengo che sia necessario che le donne escano di casa per offrire il proprio supporto alla Resistenza […], ma si tratta di un compito non facile: in primo luogo, mancano persone talentuose che le organizzino e le istruiscano; in secondo luogo, il

livello d’istruzione è ancora troppo basso, e il terzo punto è rappresentato dai residui feudali di difficile rimozione. ”[75]



婦女共鳴歷學專刊 (4)

致前線將士書

郭秀儀

敬愛的前線將士們！

現在正當你們神者血肉之擊，在前方禽獸人迅猛，進行決戰的時候，我們後方來——尤其是我們婦女界要念着你們從戰地歸來榮光的盛舉激昂鼓勵你們，存盼着你們勝利的捷音。我們後方各界女同胞，誠以十二萬分的熱誠，向你們致出當高的敬意！

勞苦功高的前線將士們！由於你們十個月來堅苦絕不絕的奮鬥，使得敵人想個中國全國，完全粉碎了。在政略上，敵人原以一个戰而勝，「以華制華」為大計的陰謀，作為逐漸蠶食和滅亡我們的準備。但因我沿血抗戰諸將士，在前線奮勇抗戰，全國上下不分階層，不分派別，不分地域，在抗戰個個為之下，苦樂一心，粉碎一種種謠言，散播妥協空氣，極盡挑撥離間，陰謀中傷的惡毒，然而我國抗敵統一戰線的堅固與發展，使敵人第一度失敗。

在戰略上，和同諸君所知：敵人在第一期作戰中，原採取中央突破，且消滅國的戰略，以圖達其「速戰速決」的目的。然而在這一階段中，敵人並未能實現就範，迫我周旋，迫到其預期的目的；相反的，敵人在各次戰役中，都受到極大的犧牲，我們延熱費失了許多寶貴時間，但是寸土尺地，都迫使敵人支付了極大的代價。我們在第一期抗戰中，已完成了消耗敵人，分散敵人的定略。在第二期作戰中，敵人改取所謂「進行長期戰爭」，又在南西及晉南各地戰役，遭受了更大的挫折。不用說，敵人戰略的改變，對我抗戰有利的，因為在戰略持久戰消耗戰的策略下，我們的抗戰，再接再厲的無轉激昂鼓勵，存盼着你們

persone ostinate che ormai le cose sono cambiate, ed oltre ad agire autonomamente quindi, dovete far capire che fate anche voi parte del popolo cinese. Anche voi fate parte delle masse oppresse dai diavoli giapponesi, e sotto le migliori presmesse di una partecipazione unanime alla guerra di Resistenza, c'è ancora chi dice che esistono determinate categorie che possono parteciparvi o meno, o che possono farlo solo alcuni tipi di organizzazioni. Quest'idea è assurda! Come istruire dunque chi ancora non sa come partecipare alla Resistenza? Come promuovere il movimento femminile? Dobbiamo riflettere accuratamente, non deve essere un'azione violenta, ma non dobbiamo nemmeno agire troppo lentamente."[76]

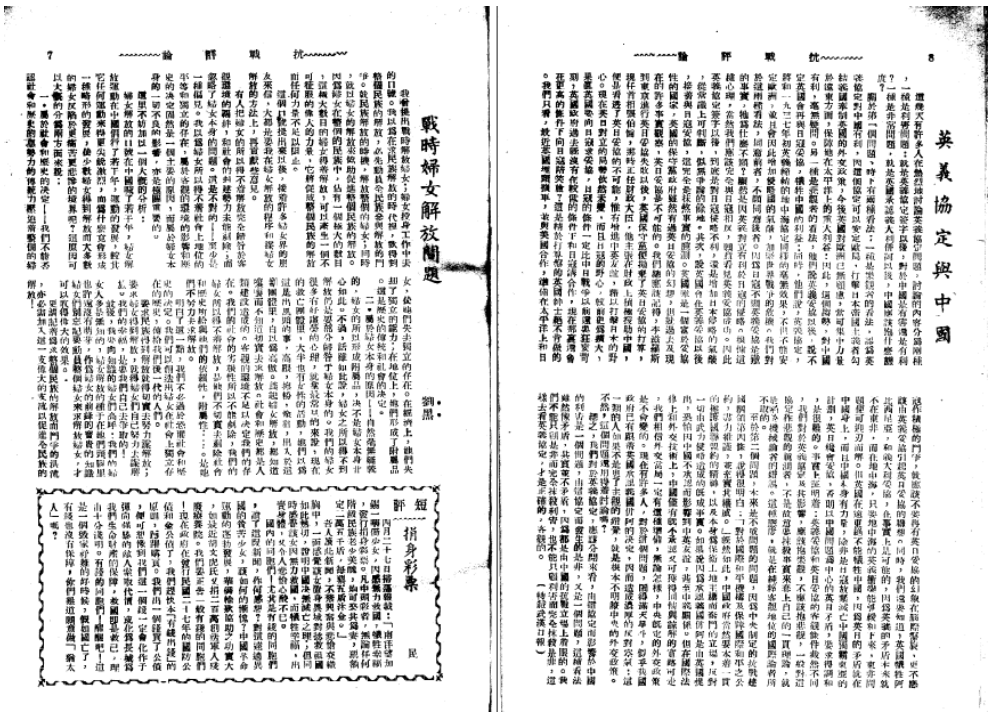
La critica dunque, era rivolta in parte alle donne stesse (le quali però venivano allo stesso tempo biasimate poiché si trovavano in una condizione di cieca ignoranza), ma principalmente al movimento femminile, il quale secondo l'opinione comune non aveva ancora fatto abbastanza. In un articolo pubblicato pochi anni prima della conclusione del conflitto su di un numero di *Funü Gongming,* vi è scritto ad esempio: " Tra coloro che si stanno sacrificando per la liberazione nazionale fa sempre eccezione una parte di donne che ancora non si sta sacrificando per questa causa, perché? Innanzitutto alcune donne pensano ancora esclusivamente a cose frivole come truccarsi o condurre una vita lussuosa e stravagante. Altre, pur avendo ricevuto una certa educazione, vengono bloccate dai figli e dalla famiglia. Per quelle che educate invece non sono, figli e marito rappresentano il loro unico piccolo universo."[77]

Su di un articolo della rivista *Kangzhan Pinglun* del 1938, tramite una retorica leggermente più sferzante, Liu Hei scrisse: " Se la donna non ha ancora ottenuto la liberazione, in parte è anche per colpa sua. Molte donne hanno uno spirito vanitoso e, volendo esprimersi tramite il luogo comune più ricorrente, nella maggior parte delle organizzazioni femminili per la salvezza nazionale così come nel movimento femminile in generale vi sono donne a cui piace soltanto essere al centro dell'attenzione: sono difatti truccate, portano i tacchi alti e si esprimono in maniera arrogante. Sono

[76] Yuan 元，"怎样开展劳动妇女运动" (*Zenyang kaizhan laodong funü* yundong), in Funü Gongming, 1938.

[77] Yuanzhang CHEN 塬 璋沉，"怎样动员太太" (*Zenyang dongyuan taitai)*, in Funü Gongming, 1943.

bravissime a urlare ma non sanno nemmeno da che parte cominciare per ottenere qualcosa. La società e la storia sono entrambi prodotto dell'essere umano e le circostanze non sono sufficienti a determinare la nostra condizione. Le cattive abitudini della nostra società, poiché non vengono rimosse, fanno sì che la donna non ottenga la liberazione."[78]



戰時婦女解放問題

劉黑

短評 捐身彩票

民

英義協定與中國

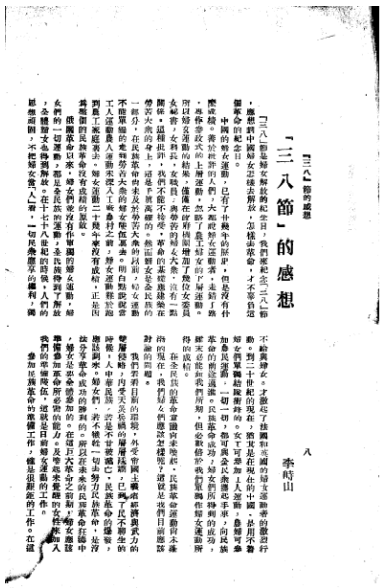
fonte: www.dachengdata.com

Che il movimento femminile avesse ottenuto scarsi risultati è un argomento presente nelle riviste dell'epoca fin da prima dello scoppio della guerra.

Nell'inserto speciale *Sanba Tekan* del 1933, un articolo di Li Zhishan dice: " L'8 Marzo è l'anniversario della liberazione femminile e questo 8 Marzo, per non deludere lo spirito di questa festa rivoluzionaria, dobbiamo riflettere su come imboccare la via della liberazione e della rivoluzione. La storia del movimento femminile in Cina ha già una ventina di anni, ma fino ad adesso ha ottenuto ben pochi risultati. Coloro che son bravi a criticare dicono che le partecipanti al movimento femminile hanno sbagliato strada, concentrandosi solo sulla partecipazione politica a livelli superiori e trascurando il

[78] Hei LIU 黑刘, "战时妇女解放问题" (*Zhanshi funü jiefang wenti)* in Kangzhan Pinglun, 1938.

movimento di fabbrica. Il risultato ottenuto è stato perciò solo l'incremento di qualche figura femminile in posizione governativa, figure che non hanno la minima relazione con le masse di lavoratrici. Non possiamo fare a meno di accettare tale critica. Le basi della rivoluzione devono poggiare sulle spalle del lavoro delle masse. Prima della liberazione nazionale e delle masse di lavoratori ancora incompleta, le donne non possono intraprendere il cammino verso la rivoluzione in maniera autonoma. Il motivo principale del perché in questi venti anni il movimento femminile non ha ottenuto risultati risiede nel fatto che nemmeno la rivoluzione del popolo ne ha ottenuti. Prima che scoppiasse la Rivoluzione in Russia, le donne non si erano affatto organizzate in un movimento indipendente, il loro movimento faceva bensì parte del movimento di liberazione nazionale, e come quest'ultimo ottenne la liberazione, così la ottennero anche le donne. Adesso, specialmente in Cina, non c'è bisogno che le donne lottino da sole: le donne operaie possono partecipare ai movimenti organizzati per le masse di operai, e le donne contadine a quelli per i contadini, percorrendo insieme la via verso la rivoluzione. Il successo della rivoluzione nazionale, e quindi di quella femminile, potrà forse essere diverso dalle nostre aspettative, ma sarà sicuramente maggiore rispetto a quello che otterremmo lottando da sole."[79]



「三八」節的感想

李峙山

fonte: www.dachengdata.com

[79] Zhishan LI 峙山李, "三八节的感想" (*Sanba jie de ganxiang)*, in Sanba Tekan, 1933.

Nel tipo di retorica presente nei vari articoli, oltre al ricorrente slogan per il quale le donne componevano metà della popolazione cinese e che dunque se non avessero partecipato al supporto del conflitto sarebbe venuta a mancare metà della sua potenziale forza compromettendo così la vittoria finale, vi era inoltre l'implicita (ma talvolta anche piuttosto esplicita) promessa alla tanto agognata liberazione femminile: solo per mezzo della partecipazione di supporto al conflitto lo status delle donne si sarebbe innalzato e queste si sarebbero finalmente potute riscuotere dai residui feudali in cui erano ancora intrappolate.

Wang Pingling scrisse a tal proposito: " In un periodo in cui è necessario fortificare la difesa nazionale, per mobilitare tutti quanti è necessario includere anche le donne, ed è dell'urgenza della loro mobilitazione che intendo parlare. Il nostro unico obiettivo in questo momento è ottenere la vittoria. Lao She ha detto 'quando un paese soccombe è difficile occuparsi di tutto e ciascuno è responsabile', in tal senso, non possiamo fare a meno di richiedere che le donne si alzino in gran fretta e partecipino attivamente alla lotta. Una volta il destino delle donne cinesi era estremamente infelice, ma da alcuni anni a questa parte grazie all'appello di alcune donne rivoluzionarie, vi sono stati dei cambiamenti, magari anche solo superficiali, come l'ottenimento per alcune donne dell'indipendenza economica grazie alle loro abilità. La maggior parte delle donne cinesi però rimane ancora in fondo allo sviluppo economico, culturale e sociale senza progredire del benché minimo passo. […] Inoltre, il potere assolutamente senza limiti dell'uomo ha modellato le donne secondo un certo tipo di caratteristiche, totalmente assoggettata al suo volere. Le donne sono perciò schiave e proprietà privata del marito, lavorano tutto il giorno tra quattro mura senza trarne alcuna soddisfazione. Coloro che lottarono per il movimento femminile in passato di certo pensarono a ciò, a far uscire la donna di casa, ma la società non lo riteneva affatto un problema. […]Donne cinesi! È finita l'arretratezza economica e di pensiero! Solo tramite una grande associazione che vi guidi e con forza e coraggio si potranno rompere le catene del passato e trovare la via per la vostra liberazione."[80]

[80] Pingling WANG 平陵王, "大时代的儿女们" (*Da Shidai de ernümen),* in Funü Gongming, 1938.

In alcuni articoli si sfruttava la promessa alla liberazione femminile per rendere chiaro alle donne la necessità della loro partecipazione al supporto della guerra: ottenere la liberazione femminile era infatti già piuttosto difficile nella Cina "libera", figurarsi in una Cina occupata dai diavoli giapponesi.

Un articolo dalla retorica di questo tipo ad esempio dice :" In Cina lo status delle donne è sempre stato estremamente basso, ma grazie ad alcune leggi promosse dal Guomindang la situazione sta gradualmente migliorando. In Giappone l'oppressione femminile è ancora fortemente esistente: indipendentemente dalla sua classe sociale, la donna è totalmente schiava dell'uomo. La donna deve essere completamente leale al marito, e la legge riguardo questo punto è severissima. L'uomo può essere invece quanto promiscuo vuole e gli è addirittura concesso di invitare nella sua casa prostitute e costringere la moglie a servirle. Le donne giapponesi sono degli oggetti, e il loro status, assieme a quelle di Taiwan e della Corea, è terribile. Da otto anni a questa parte, le truppe giapponesi occupano quattro provincie del Nord e da circa due anni il loro trattamento verso le donne in queste zone è a dir poco brutale, all'esercito imperiale giapponese è difatti concesso di tutto, tantissime donne vengono rapite affinché possano soddisfarlo.. ecco l'onore esercito giapponese! Donne cinesi! Già non godiamo dello stesso status degli uomini qui in Cina, dobbiamo dunque ribellarci al fascismo giapponese altrimenti verremo ancora più maltrattate!"[81]

Spesso si utilizzava il confronto tra guerra di Resistenza in Cina e Prima Guerra Mondiale in Europa per smuovere l'animo delle lettrici e per rendere evidenti i benefici che ne avrebbero tratto se avessero fatto quanto richiesto nei vari articoli. Un articolo anonimo datato 1943 ad esempio dice: " Fino ad ora si può dire che nella guerra di Resistenza il sacrificio più grande e il dolore più forte l'abbiano vissuto le donne, ma sono proprio il sacrificio ed il dolore a formare i presupposti per la vittoria. È lo stesso motivo per cui in passato le donne in America e in Europa hanno ottenuto il diritto a partecipare alla vita politica del proprio paese e ad innalzare il loro status sociale: adesso è esattamente lo stesso. Se non avessero conosciuto sofferenza e lotta, quelle donne non avrebbero ottenuto i diritti sopracitati. Grazie alla Prima Guerra Mondiale

[81] Zhishan LI 峙山李, "抗战中妇女的特殊任务与地位" *(Kangzhan zhong funü de teshu renwu yu diwei)*, su Guangdong Funü, 1939.

la capacità di resistenza e la forza delle donne hanno trovato espressione, hanno dimostrato di non essere esseri deboli e delicati, ed hanno così ottenuto i diritti per i quali da tempo lottavano. Durante questo conflitto, le donne svolgono un ruolo fondamentale non solo per la liberazione del paese, ma anche per porre le basi per un innalzamento del proprio status sociale."[82]

（1）　婦女共鳴　第十二卷　第七・八期

短評

戰爭給我們的教訓

璞

六年來的抗戰，給我們的教訓實在夠多夠夠深刻了。我們中國從孤獨抗戰，尤其是處於準備不足的劣勢之下，不但居然維持了六年之久，而且打出現在「多助」而「必勝」的局面來，這麼證明了「堅忍奮鬥」四字，是一切事業成功的基礎；同時，也證明「自助而後人助」的至理，不錯，我們抗戰的勝利，雖然已漸左券，而且為期也不在遠了；但有一點，是值得我們大家特別警惕，特別記取的，是當歐大公報在「七七」紀念日社評中的一段話：『憶上次歐戰時，比利時受了極大犧牲；然而已變和會一國，五强的行政會議，日本且高踞一席，比利時竟被排除。比代表去質問，法總理克里孟梭公然答稱：「你是我們打的」！在這一點上，我們應該警惕，要爭取抗爭的勝利及和平的勝利，我們全軍全民更得加倍努力，加倍奮鬥，在這東亞勇担任這戰鬥主角的任務」。俱頭將來抗戰勝利後，讓我們中國的代表在世界和平會議上，也可以說出「你是我們打的」一句響亮的話。

說到這裏，我們由抗戰以來，犧牲最大，痛苦最深的要算是婦女；但就上次歐戰時比利時在和會上的失敗給我們的教訓，可知犧牲大，痛苦深，並不見得可以換取勝利，而有貢獻多，力量强，才是爭取勝利的條件。就是從前陝美婦女獲取參政權與提高地位的原因，亦是一樣；陝美婦女為了爭取參政權，不知經歷幾多苦鬥，沒有成功，及至第一次世戰發生，她們得到政府當局的鼓勵與容納，踴躍參加各部門工作，使她們的力量能有盡量發揮的機會，於是大家承認她們的能力不弱，參政權勝利的得到了，地位也就跟着提高了。

由於上面的幾段故事給我們的深刻教訓，可知婦女在抗戰期中，無論担當起戰鬥的重要任務，不獨是對國家有貢獻，亦是為婦女提高地位下基本工夫。

然而事實上我們抗戰了六年之久，還有無數的婦女，有力量而無貢獻機會，任你志願盡努力，各工作部門却不歡迎你來參加，戰鬥的重要任務，要担當也不容許你担當；可是我們的環境固不如人，但我們的志願，我們的毅力，是非任何勢力所能阻碍的；所以說來說去，關鍵仍舊在於我們自己，我們必須人人都有如「抗戰必勝」的信心與決心，「堅忍奮鬥」，勿以婦弱柔弱，勿以環境險惡，而致畏足不前，勇敢地，爭取戰鬥的重要任務，將來抗戰勝利了，好不讓人家說：「你是我們打的」！

fonte: www.dachengdata.com

[82] Anonimo, "战争给我们的教训" (*Zhanzheng gei women de jiaoxun),* in Funü Gongming, 1943.

Il messaggio per il quale la partecipazione femminile al conflitto avrebbe certamente contribuito ad innalzare lo status femminile era espresso a volte in maniera ancora più esplicita, si veda ad esempio quanto riportato da Shu Mei nel 1938:" Bisogna far capire alle donne che la loro partecipazione alla Resistenza è importante, in quanto questo non solo accelererebbe il processo che porta alla vittoria, ma contribuirebbe anche ad innalzare il loro status nella società, traendone benefici in svariati ambiti." [83]

L'appello alla partecipazione femminile in supporto della Guerra di Resistenza, fornì il pretesto anche per continuare ad affrontare numerosi temi che mai del tutto si erano esauriti, riguardanti ad esempio il ruolo della donna nella società.

Nonostante il supporto femminile fosse invocato alla quasi totale unanimità, vi erano comunque dibattiti su quale fosse il ruolo ideale della donna, e opinioni che appartenevano ad un punto di vista tradizionale non cessarono di trovare espressione anche durante gli anni più bui del conflitto, ovvero tra il 1940 e il 1943: queste opinioni sostenevano che il ruolo più importante per la donna, l'ambito nel quale avrebbe potuto offrire miglior contributo alla Resistenza restava ancora quello fra le mura domestiche[84]. Queste opinioni vennero fortemente criticate dal partito comunista come da quello nazionalista, oltre che dalle donne che non facevano parte di nessuna affiliazione politica.[85] Anche nel suo studio sui vari argomenti presenti nelle riviste femminili durante il periodo di guerra, Liu Ningyuan sostiene che di fronte allo slogan rivolto alle donne affinché queste tornassero fra le mura domestiche, molte riviste si schierarono comunque in netta opposizione.[86]

La posizione di *Funü Gongming,* rivista che come già scritto si trovava molto vicina al pensiero del partito nazionalista, risulta comunque abbastanza chiara rispetto alla tematica: " … in questo contesto di Resistenza, abbiamo bisogno che ogni singolo cittadino si sacrifichi per il Paese. Pertanto, non ci servono specialiste che conoscano il

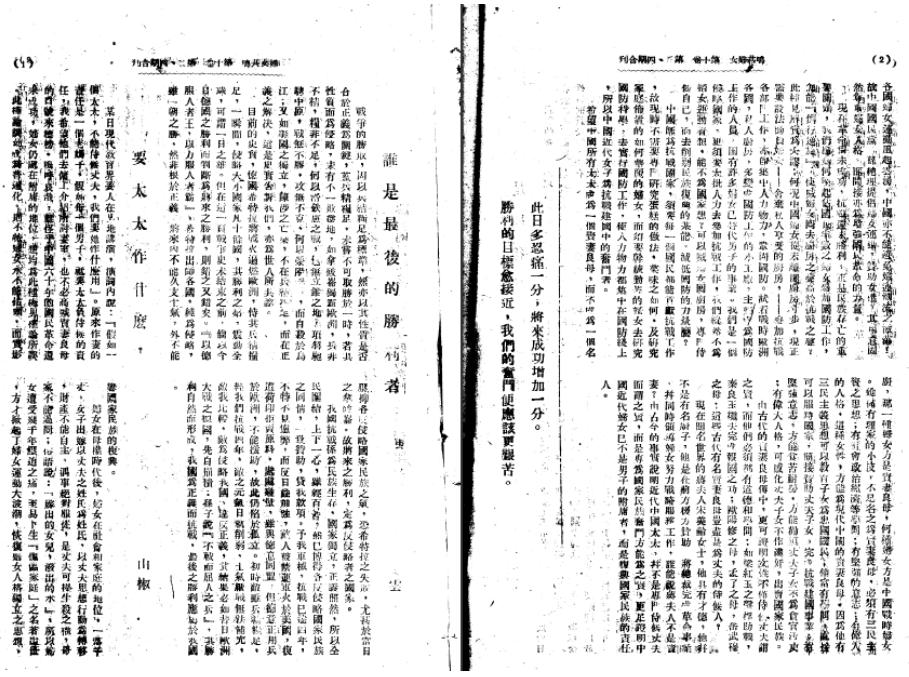
[83] Mei SHU, op.cit.

[84] Tale slogan recitava: "妇女回家".

[85] Pan, Yihong, op.cit, pp 129.

[86] Ningyuan LIU 宁元刘, " *Kangri Jiuwang yundong zhong de Beiping nuxing baokan"* 抗日救亡运动中的北平女性报刊, in *Beijing shehui kexue* 北京社会科学, 4, 2007, pp. 34-40.

metodo migliore per fare una torta o come decorare la casa, abbiamo invece bisogno di donne che sappiano cosa vuol dire lavorare duramente e che conoscano e pratichino argomenti come la difesa nazionale. Bisogna trasformare tali donne in combattenti per la Resistenza. Auspichiamo che tutte le donne cinesi possano diventare delle “Buone mogli e sagge madri”, ma che non siano abili solo nella gestione della propria cucina, in quanto se le donne possiedono unicamente conoscenze limitate di tipo domestico, questo non basta a definirle tali. Per essere considerate tali infatti, devono avere chiari i Tre Principi del Popolo, godere di stabilità politica, economica e sociale, avere una volontà di ferro e una grande personalità. Se una donna ha chiari i Tre Principi del Popolo infatti, farà si che trasmettendoli ai propri figli, questi ultimi possano diventare dei cittadini attivi e servire il proprio paese, avendo una grande personalità inoltre farà sì che né suo marito né i suoi figli possano diventare traditori della patria. […] La famosa consorte di Chiang Kai-Shek, la signora Song Meiling, possiede talento e virtù, non è soltanto una cuoca, e offre il suo supporto alla Resistenza sia al fronte che nel resto della Cina. Dopo che il processo rivoluzionario sarà compiuto e le donne si saranno impegnate nella Resistenza, chi avrà ancora il coraggio di dire che non si tratta di una buona moglie?”[87]



誰是最後的勝利者

要太太作什麼？

山椒

此日多忍痛一分，將來成功增加一分。
勝利的日標愈接近，我們的奮鬥便應該更艱苦。

fonte: www.dachengdata.com

[87] Jiao SHAN 椒山, “要太太作什么” (*Yao taitai zuo shenme)*, in Funü Gongming, 1941.

La grande attenzione che ricadde sul mondo femminile grazie all'appello alla mobilitazione di tutte le donne durante il periodo del conflitto dunque, costituì il ponte per continuare ad affrontare dibattiti come le pari opportunità tra uomo e donna, la necessità di sviluppo per quanto riguardava l'istruzione delle donne in campagna, la necessità d'indipendenza economica dal marito, nonché temi come il lavoro femminile. Si tratta di tematiche che non si erano affatto esaurite da quando erano state sollevate formalmente la prima volta durante il 4 Maggio del 1919, ma che anzi si erano arricchite e si erano legate in maniera molto stretta all'appello per la mobilitazione.

Si veda ad esempio quanto scrisse Wang Pingling in occasione del 1 Maggio 1938: " Scrivo oggi quest'articolo non tanto perché scrivere riguardo questa ricorrenza è di prassi, quanto piuttosto perché questo è l'anno in cui la Cina sta lottando per la sua liberazione, e si tratta dunque di una ricorrenza carica di un'ulteriore significato molto importante. Il 1 Maggio di quest'anno non appartiene a nessun paese, che sia Urss, America, Francia o Inghilterra: quest'anno il 1 Maggio è unicamente cinese. Il significato di questo 1 Maggio cinese non è celebrare la vittoria del Movimento dei Lavoratori, ma informare riguardo l'imperialismo giapponese e il trasferimento delle sue diaboliche truppe, le quali come incontrano una nostra fabbrica sul loro cammino bruciano tutto senza ragione, come si trovano operai dinanzi a loro li uccidono brutalmente e senza un perché. Tutto sta andando in fumo, e nel mezzo di questa distruzione dobbiamo fondare delle basi più forti al movimento dei lavoratori, riformulare delle soluzioni ai loro problemi, ma soprattutto lavorare ancora molto per la formazione di donne lavoratrici! La posizione delle donne lavoratrici nell'economia agricola e nelle piccole e medie industrie è importante tanto quanto quella dei lavoratori uomini. La primavera scorsa, per scrivere un racconto sulla vita degli operai cinesi, mi sono recato nella zona industriale di Wuxi per indagare un po' sulla situazione in fabbrica. Ho scoperto che fra i lavoratori che si impegnano duramente nel loro mestiere, la metà è composta da donne. Le loro abilità sono molto sviluppate e grazie a queste il lavoro è molto produttivo, ma il loro salario come al solito è di molto inferiore rispetto a quello dei loro colleghi uomini. Solo allora sono giunto a conoscenza di queste donne senza nome. Secondo quanto mi ha detto un amico che

ben conosce la situazione dell'agricoltura nell'interno, nell'area agricola dello Anhui, del Jiangxi e del nord del Jiangsu, un numero non quantificabile di donne, finiti i lavori domestici, usano quel poco di tempo che gli rimane per lavorare nei campi assieme agli uomini, svolgendo abilmente qualsiasi mansione di tipo agricolo. Inoltre le attività più redditizie dei Jiangsu, tra cui l'allevamento dei bachi da seta, sono svolte principalmente da donne. Grazie a fatti come questo possiamo capire che le donne cinesi non sono affatto dei parassiti privi di forza. Se paragoniamo le donne unicamente con quelle viziate delle città, il paragone che ne risulta non è affatto equo e non si addice alle migliaia di contadine che lavorano nei campi duramente. […]La nostra guerra di Resistenza non può sospendersi fino al raggiungimento della vittoria, e quindi, per quanto riguarda il lavoro femminile in tempo di guerra, bisogna pianificare con urgenza molti dei suoi aspetti tra cui la formazione di nuovi gruppi di lavoratrici.

La natura del loro lavoro è di due tipi: intellettuale e fisico. Per quanto riguarda il lavoro intellettuale, quello più importante è rappresentato dall'insegnamento nelle scuole elementare per spiegare la Resistenza ai bambini. In quanto al lavoro fisico invece, le donne devono contribuire alla produzione. […] Il punto fondamentale è capire quali sono i prodotti di cui ha bisogno la popolazione in tempo di guerra, così come quelli di cui necessitano i soldati, e assumere le donne nelle fabbriche affinché li producano. In estate, i soldati hanno bisogno di sapone, asciugamani, prodotti per l'igiene personale. Ritengo che le piccole fabbriche che producono questi prodotti non farebbero niente di male ad assumere delle donne, le quali solo necessitano breve tempo per essere formate."[88]

Secondo He Liping, durante la guerra di Resistenza le donne godettero senz'altro di maggiori opportunità lavorative rispetto ai periodi precedenti, ma l'incremento nel lavoro femminile avvenne solo grazie al Fronte Unito o comunque unicamente nelle zone sotto la guida del Partito Comunista. Nel suo studio dell'occupazione femminile nelle zone governate dal Guomindang, l'autrice sostiene che il lavoro femminile subì un calo drastico e che le donne si scontrarono sempre con la mentalità tradizionale che permeava i circoli culturali del partito.

[88] Pingling WANG 平陵王,"抗战时期的妇女劳动训练" *(Kangzhan shiqi de funü yundong jiaolian)*, in Funü Gongming, 1938.

La mentalità tradizionale dei rappresentanti del Guomindang sollevò più volte lo slogan per il quale le donne dovevano fare il loro ritorno tra le mura domestiche, causando forti limitazioni nell'occupazione femminili nelle aree in cui era al potere. Questo slogan fece la sua riapparizione più o meno a partire dal 1939: nel luglio di quell'anno, ad esempio, il governatore del Fujian Chen Yi fece una dichiarazione che sosteneva che il più grande contributo di una donna per la società era rappresentato dalla corretta gestione della casa. Nelle aree governare dal Guomindang, il 18 settembre 1939 venne emessa una circolare per la quale nelle fabbriche il numero delle lavoratrici donne non doveva essere superiore al 5% e inoltre che dovevano tassativamente essere nubili per poter lavorare. A partire dal 1940 lo slogan si fece ancora più intenso, arricchendosi di descrizioni scientifiche che sostenevano il perché per la donna non fosse adatto occuparsi di altro a parte della famiglia. Secondo l'autrice del saggio, nella retorica utilizzata dal Guomindang venivano volontariamente confusi i termini "società" e "famiglia", in modo tale da creare confusione e poter dunque preservare la tradizionale distinzione di genere anche in ambito lavorativo.[89]

[89] Liping HE 黎萍何, " *Kangri zhanzheng shiqi Guotongqu funu zhiye huodong yanjiu"* 抗日战争时期国统区妇女职业活动研究, in *Funu yanjiu luncong* 妇女研究论丛, 1, 2006, pp. 51- 55.

fonte: www.dachengdata.com

fonte: www.dachengdata.com

4. “LA MOBILITAZIONE DELLE DONNE DURANTE LA GUERRA E I SUOI EFFETTI SULLA LIBERAZIONE FEMMINILE”

4.1 LA RICOSTRUZIONE DELLO STATO

La guerra Sino - giapponese fu indubbiamente un evento terribile nella storia cinese, il quale incise sul corso degli eventi della Cina moderna in maniera sostanziale: fu difatti determinante nello sviluppo di sentimenti nazionalisti, influì sul crollo del regime del Partito Nazionalista ed accelerò il processo che portò al successo di quello Comunista.

Oltre a ciò, la guerra contribuì a modificare la relazione tra Stato e società, e proprio per questo motivo venne considerata come un'opportunità per poter creare "dalle macerie" un nuovo stato sia da parte del Guomindang che del PCC.

Per quanto riguarda la ricostruzione dello stato da parte del Partito Nazionalista, fra gli studiosi della Cina moderna vi è un dibattito in corso, che Morris Bian divide in due scuole di pensiero: la prima tende a evidenziare i suoi fallimenti in tale processo, la seconda i suoi successi. [90]

Nel suo studio su tale argomento, Rana Mitter analizza il tentativo del Partito Nazionalista di ricostruire lo Stato (*jianguo*) attraverso la riorganizzazione dei suoi cittadini. Tale studio si concentra sull'area del Sichuan, che con i suoi 47 milioni e mezzo di abitanti (picco massimo raggiunto nel 1944), forniva una buona base materiale su cui lavorare per i piani di resistenza e ricostruzione dello Stato da parte dei nazionalisti.

Fin da prima dello scoppio della guerra, il Partito Nazionalista aveva sempre tentato di infondere nella popolazione un concetto di cittadinanza che coincidesse con l'identità del partito, e il mezzo più evidente con il quale aveva cercato di perseguire tale obbiettivo era stato il lancio del Movimento Nuova Vita nel 1934.

La tensione tra il voler essere l'unico partito "legittimo" includendo la maggior parte della popolazione si acuì durante gli anni della guerra: se durante il decennio di Nanchino il Partito Nazionalista aveva visto consolidarsi notevolmente il suo potere, sia per quanto riguardava l'economia, le relazioni con i paesi stranieri e l'idea di cittadinanza, il conflitto inevitabilmente distrusse quanto ottenuto. Oltre a ciò, la

[90] Morris L, BIAN " Building State Structure: Guomindang Institutional Rationalization during the Sino-Japanese War, 1937-1945", *Modern China*. 31, No. 1 (2005): pp. 35-71;

presenza del Partito Comunista come forza politica "alternativa" nella Resistenza al Giappone minò notevolmente la legittimità dei nazionalisti.

Nel suo studio l'autore sostiene inoltre che i successi e i fallimenti del Partito Nazionalista nella ricostruzione dello stato fossero dovuti ad alcuni fattori tra cui i problemi di integrazione tra i rifugiati e la popolazione locale, che ostacolavano la creazione di un senso di cittadinanza comune e la mobilitazione della popolazione dell'Interno (*Dahuofang*) in supporto alla Resistenza, molto difficile da realizzarsi.

Era problematico soprattutto mobilitare i contadini e le donne in campagna.

La mobilitazione delle donne in campagna portata avanti dal Partito Nazionalista dunque, costituiva un supporto alla Resistenza e rientrava in un progetto di ricostruzione dello Stato. Nell'ambito di questo progetto creare il senso di comune cittadinanza tra la popolazione ivi residente e i rifugiati era molto importante.

Lo stesso progetto era portato avanti dal Partito Comunista con base a Yan'An, con le dovute differenze, la più evidente delle quali fu la classificazione della popolazione in classi sociali. [91]

Resistere e lottare per ottenere la liberazione nazionale era dunque fondamentale per poter poi procedere con la ricostruzione del paese.

4.2 LIBERAZIONE NAZIONALE E LIBERAZIONE FEMMINILE

Per ottenere la liberazione nazionale dall'invasore giapponese molti sforzi vennero spesi per mobilitare tutta la popolazione nella produzione di quei beni materiali necessari ai soldati al fronte, e come detto nel capitolo precedente, anche il contributo delle donne fu molto importante affinché l'esercito cinese trionfasse sul nemico.

La partecipazione delle donne in supporto al conflitto fu richiesta attraverso articoli di varie riviste con la promessa della liberazione femminile, quasi si trattasse di una sorta di ricompensa, liberazione subordinata di fatto a quella nazionale.

[91] Mitter, Rana. " Classifying citizens in Nationalist China during World War II", *Modern Asian Studies 45,* no. 2, (2011): 243-275.

Si veda ad esempio quanto scrisse Sun Li in un numero di Shanghai Funü nel 1938: " In questo processo di liberazione del popolo se le donne faranno la loro parte sforzandosi al massimo offrendo il loro contributo per la liberazione, sicuramente lo stato offrirà loro adatta ricompensa. La liberazione nazionale e quella femminile devono quindi essere ottenute di pari passo. Se durante questa dolorosa lotta le donne non faranno la loro parte allo stato mancherà metà della sua forza e la vittoria sarà molto difficile da raggiungere, e coloro che soffriranno maggiormente di questa situazione saremo proprio noi donne. La liberazione femminile viene entro quella nazionale, e per ottenere la liberazione nazionale bisogna prima capire chiaramente quali sono gli obiettivi della liberazione femminile, solo così si potranno raddoppiare gli sforzi per farsi carico della liberazione nazionale. Il contributo femminile per conseguire la liberazione nazionale non è rappresentato unicamente dalla partecipazione alla guerra di Resistenza, ma è bensì richiesto anche per la ricostruzione del paese. Durante la guerra, il vecchio viene distrutto e c'è urgente bisogno che venga edificato del nuovo. Dal punto di vista politico, economico, militare e culturale c'è bisogno di un nuovo gruppo di persone, di nuovi lavoratori. L'edificazione del nuovo porterà alla luce persone di talento. In questo periodo di cambiamenti così sconvolgenti tutto verrà prodotto dalle nostre mani, quindi non solo dobbiamo ringraziare di trovarci in un periodo storico come questo, ma dobbiamo anche approfittarne! […] In questo periodo tutto sarà nuovo tra cui l'arte e il metodo d'istruzione per le masse, e affinché ciò avvenga ci vuole lo sforzo di tutti. Ma la ricompensa futura non sarà goduta da una singola persona, sarà bensì la cristallizzazione dello sforzo di tutti! "[92]

Un altro esempio è rappresentato dalle parole di Lin Shan su di un numero di Qingnian Dazhong nel 1939: " Al momento, esclusa l'Unione Sovietica, tutte le donne del mondo stanno conducendo una vita disumana. Perciò, per ottenere il diritto di essere considerate degli esseri umani, la liberazione femminile è ancora una richiesta portata avanti all'unanimità dalle donne. Ma dato che le caratteristiche di ogni paese son diverse, anche gli obbiettivi del movimento femminile di ciascun paese lo sono. Nei paesi dove regna il fascismo, le donne sono soltanto le schiave della casa, pertanto la

[92] Li SUN 立孙, "抗战建国与妇女解放" (*Kangzhan jianguo yu funü jiefang)*, su Shanghai Funü del 1938.

loro lotta alla liberazione ha riguardato in primo luogo le pari opportunità economiche e di studio. Nei paesi capitalisti, le donne hanno ottenuto la liberazione solo in parte, e poiché si tratta comunque della minoranza di loro, la lotta per l'uguaglianza economica e politica è ancora al centro dei loro pensieri. Detto questo, qual è dunque l'obiettivo che il nostro movimento femminile deve perseguire? Nel nostro paese ancora semicoloniale e semifeudale, il movimento femminile deve innanzitutto liberarsi dall'oppressione. Questa è una guerra di Resistenza contro l'oppressione, milioni di persone sotto la guida del governo si sono fatte carico di questa lotta per la liberazione nazionale e personale. Le donne che chiedono con urgenza la liberazione devono unirsi alla lotta di tutta la nazione! I fatti di oltre un anno di guerra ci informano che una parte di influenza feudale è stata eliminata poiché incompatibile con lo spirito della Resistenza. Tale influenza serve ai traditori collaborazionisti per destabilizzare Resistenza. Tale guerra non è solo contro l'oppressione ma anche contro il feudalesimo! Seguendo la vittoria della Resistenza, si abbatterà l'oppressione, il feudalesimo, barriere alla liberazione femminile. Per questo motivo, non solo il movimento di liberazione femminile e quello per la salvezza nazionale sono in realtà da considerarsi un movimento unico, ma il primo deve essere considerato parte del secondo ed essere rivendicato durante la guerra. Il governo ha già cominciato a edificare la via per la liberazione femminile, la guerra ha già spalancato alle donne le porte del lavoro. Essendovi dunque già i presupposti ora la domanda resta una sola: come impegnarsi per realizzare tutto ciò? Voltiamoci a guardare l'ultimo anno e mezzo di guerra: anche se le donne hanno dimostrato forza e coraggio in ogni ambito riguardante il supporto alla Resistenza, tuttavia il loro numero non è affatto sufficiente! Quindi, donne, unitevi in aiuto alla Resistenza, perché la liberazione nazionale è premessa di quella femminile!"[93].

Discorsi simili vennero affrontati in numerose riviste, si veda un ulteriore esempio in Liu Hei su di un articolo della rivista Kangzhan Pinglun datato 1938: " Ritengo che in tempo di guerra le donne possano essere liberate. Con la liberazione nazionale, includendo tutto il popolo, anche le donne lo saranno. Allo stesso tempo anche la

[93] Lin SHAN 林珊, "妇女解放与抗战" *(Funü jiefang yu kangzhan)*, su Qingnian Dazhong, 1939.

liberazione femminile potrà rendere il processo di liberazione dell'intero popolo più celere. Dato che il numero delle donne è molto elevato, se tutte loro ottengono la liberazione, produrranno una forza che non si potrà soggiogare e che contribuirà alla liberazione di tutti."[94]

Nonostante quanto espresso negli articoli delle varie riviste femminili durante gli anni del conflitto, sebbene sia il Partito Nazionalista che quello Comunista richiedessero a gran voce il supporto del movimento femminile per mobilitare le donne, di fatto al contempo lo ostacolarono, in quanto entrambi i partiti lo ritenevano capace di portare all'uguaglianza politica, economica e legale. Non che nella retorica utilizzata dai Partiti l'uguaglianza tra uomo e donna non venisse sostenuta, ma si trattava di uno slogan finalizzato alla ricostruzione dello stato piuttosto che di una promessa concreta.

Allo scoppio della Guerra di Resistenza l'acceso patriottismo e il nazionalismo scaturiti dall'invasione giapponese si fusero con le richieste avanzate dal movimento femminile di quegli anni, e divennero prioritari rispetto alla richiesta di pari opportunità perseguita da quest'ultimo, perché il raggiungimento della salvezza nazionale rappresentava l'obbiettivo comune.

Da quel momento dunque gli appelli per la parità tra uomo e donna continuarono ad essere pubblicati nelle riviste, ma subordinati alla causa nazionale: le donne dovevano godere degli stessi diritti dell'uomo per quanto concerneva la partecipazione alla Resistenza, non era più possibile che stessero recluse tra le mura domestiche, poiché dovevano unirsi alla produzione di supporto al fronte. Le donne, abituate da secoli al sacrificio personale per il benessere della loro famiglia, avrebbero dovuto ora indirizzarlo al bene della nazione. La stessa Song Meiling nel 1941 sostenne che le donne non avrebbero dovuto lottare per i diritti individuali, ma che avrebbero invece dovuto stare a fianco degli uomini nella lotta per la libertà, l'uguaglianza e l'indipendenza della nazione. Nonostante il contributo del movimento femminile alla Rivoluzione del 1911 dunque, gli interessi delle donne e la loro liberazione passarono in secondo piano rispetto a quelli della nazione, e il movimento femminile divenne

[94] Hei LIU, op.cit.

secondario a quello nazionalista o comunista che fosse, e non poté perseguire degli obiettivi limitati alle sole donne. [95]

Per quanto riguarda l'opinione degli accademici della Repubblica Popolare Cinese sull'argomento, si può dire che è discordante rispetto a quella degli studiosi cinesi che insegnano e lavorano in università di cultura occidentale.

La maggior parte di loro sostiene che il grande contributo delle donne per la vittoria della Resistenza non può essere ignorato, poiché sotto la guida del PCC le donne cinesi misero volontariamente in secondo piano rispetto alla causa nazionale le loro aspirazioni e si dedicarono anima e corpo alla Resistenza. Le donne spostarono tutto il loro entusiasmo dalla causa femminile a quella nazionale, poiché erano consapevoli del fatto che la loro liberazione era tutt'uno con quella della nazione, e che senza la seconda non sarebbe stato possibile realizzare la prima.

Molti autori sottolineano il fatto che uno dei maggiori meriti delle donne durante gli otto anni di guerra fu proprio l'aver compreso lo stretto legame esistente tra liberazione nazionale e quella femminile, la prima era la premessa indispensabile per la riuscita della seconda. Lottando per la liberazione nazionale le donne contribuirono in maniera sostanziale a liberare sé stesse. [96]

Allo stesso tempo nelle basi rosse, le donne videro gradualmente migliorare la loro condizione, purché le loro richieste non ostacolassero l'attività di supporto alla Resistenza e la diffusione del pensiero socialista.[97]

Sul perché gli interessi del movimento femminile dovessero essere subordinati (o "andare di pari passo", volendo citare uno degli autori precedenti) a quelli della nazione, Jane Cassels ha provato a dare risposta: l'autrice sostiene che spesso gli

---

[95] Yihong PAN, op.cit, pp: 118-124.

[96] Si vedano ad esempio Meilan GUO 美兰郭, " *Funujie Kangri Tongyi Zhanxian de jianli he tedian"*妇女界抗日统一战线的建立和特点, in *Huazhong shifan daxue xuebao* 华中师范大学学报, 5, 1995, pp.15; Ruiyun CHEN 瑞云陈, " *Rang shishi shuohua: du Zhongguo funu kangzhan shiyanjiu"* 让史实说话: 读《中国妇女抗战史研究》, in *Collected Papers of History Studies* 史学集刊, 4, 2001, pp. 92-93 e Pingping CUI 萍萍崔, " *Kangzhan wenhua yu funu yundong jianlun"*抗战文化与妇女运动简论, in *Huaxia wenhua* 华夏文化, 2, 2007, pp. 18-19.

[97] Jucai LIU 巨才刘, " *Kangri zhanzheng shiqi Zhongguo funu de weida zuoyong"*抗日战争时期中国妇女的伟大作用, in *Funu yanjiu luncong* 妇女研究论丛, 3, 1995, pp. 38-39.

interessi del movimento femminile entrarono in conflitto con quelli dello Stato, e anche se la sua analisi si concentra sulla Cina dopo la Liberazione, il suo discorso può comunque ritenersi valido anche per quanto riguarda il periodo precedente.

Nello specifico, vengono citati due esempi di incompatibilità che si verificarono tra gli interessi del movimento femminile e gli obbiettivi rivoluzionari del Partito Comunista.

Il primo è in relazione alla legge sul divorzio: fin dal primo momento in cui le donne in campagna lo richiesero, apparve chiaro che questo provocava tensioni, divisioni e rallentamenti per quanto riguardava la ridistribuzione della terra. Il secondo è relativo al controllo delle nascite.

L'autrice sostiene che in uno stato totalitario, ovvero pervaso da un'unica ideologia che controlla a livello capillare tutta la società, quando viene detto che ogni suo più piccolo problema deve essere posto dinanzi a quelli di un individuo o di un gruppo, ciò che viene richiesto è più complesso rispetto al sacrificio dell'individuo per la collettività: questo perché se la maggior parte dei problemi di un individuo o di un gruppo sono insiti nel sistema che la rivoluzione tenta di debellare, appare evidente che questi verranno risolti solo e soltanto quando la società socialista o comunista verrà realizzata. Quindi, se il movimento femminile avanzava richieste che andavano contro il tentativo di ridefinire la società, ritardava la realizzazione dell'unica società in grado di liberare le donne.

Le donne dovevano essere liberate era per poter partecipare come forza produttiva, in qualità di attiviste politiche o se necessario anche in veste di soldatesse per la ricostruzione della Cina secondo il modello di stato socialista.

L'autrice conclude la sua analisi affermando inoltre che, per quanto riguarda la discriminazione sessuale verso le donne, si tratta di un problema senza soluzione in una società comunista come quella cinese post-liberazione. Questo perché nella visione marxista tradizionale la discriminazione sessuale è essenzialmente una discriminazione di classe, pertanto, tale discriminazione poteva cessare solamente in una società in cui non vi fosse distinzione di classe.[98]

---

[98] Jane CASSELS, "Totalist and Pluralist Views of Women's Liberation: Some Reflections on the Chinese and American Settings ", *Social Problems* 23, No. 4 (1976): pp. 402-414;

Ancora una volta, gli accademici della Repubblica Popolare Cinese pongono l'enfasi sugli indubbi effetti positivi che la Resistenza ha avuto nella liberazione femminile, senza però interrogarsi sulla natura di questa liberazione.

Secondo la maggior parte di loro infatti, per mobilitare le donne in supporto alla Resistenza era innanzitutto necessario renderle consapevoli del loro importante ruolo nella ricostruzione del paese all'interno della società e successivamente gratificarle: l'effetto della mobilitazione fu quindi positivo per l'innalzamento del loro status nelle zone controllate dal Partito Comunista. Per concludere, mobilitare le donne nel supporto alla produzione sarebbe stato per loro doppiamente vantaggioso: da un lato, supportando la Resistenza, avrebbero contribuito alla liberazione nazionale e quindi a quella femminile, dall'altro avrebbero guadagnato l'indipendenza economica, prerequisito della suddetta liberazione.[99]

La concentrazione delle donne nell'ambito produttivo, come nel caso delle fabbriche tessili a Wuxiang nello Shanxi, portò molti benefici alla vita delle donne tra cui l'innalzamento del loro status economico, che consentì loro di dipendere meno dai loro mariti e di guadagnare maggior rispetto all'interno della famiglia.

Lo slogan portato avanti dal Partito promuoveva dunque la liberazione femminile attraverso il lavoro, slogan sostenuto anche da personalità come Deng Yingchao.[100]

Allo stesso tempo, grandi sforzi furono spesi dal Partito Comunista per aumentare l'alfabetizzazione tra la popolazione delle campagne, con effetto positivo anche per quanto riguarda l'innalzamento del livello culturale femminile. [101]

Nella zona di Shan-Gan-Ning il Partito Comunista promosse un tipo d'istruzione improntato a migliorare le condizioni di vita delle donne della zona nonché a sviluppare il pensiero politico attraverso lo studio del socialismo. [102]

---

[99] Renfeng LIU 人锋刘, " *Kangri Zhengzhan shiqi de funu kanwu Zhongguo Funu"* 抗日战争时期的妇女刊物《中国妇女》, in *Editorial Friend* 编辑之友， 9, 2012, pp. 117 – 119.

[100] Si veda a tal proposito Tan Chun Song 汤春松, " *Kangzhan shiqi Deng Yingchao de funu jiefang sixiang"* 抗战时期邓颖超的妇女解放思想, in *Xuteli Yanjiu* 徐特立研究, 4, 2008, pp. 69 – 72.

[101] Shuxian XU 淑贤许, " *Kangri zhanzheng shiqi funu fangzhi yundong jiqi yiyi, yi Shanxi sheng Wuxiang xian wei li"* 抗日战争时期妇女纺织运动及其意义,以山西省武乡县为例, in *Funu yanjiu luncong* 妇女研究论丛, 5, 2012, pp. 55-60.

L'opinione di studiosi come Liu Lu è ben differente: nella conclusione della sua analisi, l'autrice sostiene che sicuramente la guerra fornì alle donne opportunità lavorative maggiori rispetto al periodo precedente, la propaganda portata avanti da entrambi i partiti inoltre riuscì parzialmente nello smuovere la coscienza delle lettrici, istillando un forte nazionalismo e consapevolezza di quanto stava accadendo anche in quelle donne meno istruite rispetto alla minoranza che leggeva le riviste.

Anche se la necessità della mobilitazione e la partecipazione femminile in supporto alla Resistenza riscossero le donne dai residui feudali della tradizione, il fenomeno non le fece necessariamente innalzare allo stesso livello degli uomini.

Questo perché nonostante la retorica utilizzata nelle riviste dell'epoca incitasse alla mobilitazione femminile, allo stesso tempo veniva sottolineata l'importanza di mantenere il ruolo maschile ben separato da quello femminile, quest'ultimo improntato verso la cura e la protezione dell'altro, ruoli per così dire "materni" quali ad esempio il soccorso dei feriti, il sostegno del morale dei soldati, il prendersi cura degli orfani di guerra, eccetera. L'autrice conclude dunque il suo articolo affermando che la guerra non mutò affatto le relazioni e la divisione di genere tradizionale.[103]

In conclusione, rispondere alla domanda se lo scoppio della Guerra di Resistenza e la conseguente partecipazione femminile in supporto al conflitto abbiano o meno favorito la liberazione femminile non è né facile né scontato e vi è a tutti gli effetti un dibattito in corso, che viene sintetizzato così da Pan Yihong: da un lato vi sono accademici che sottostimano il contributo della mobilitazione nell'innalzare la consapevolezza delle donne in merito al loro ruolo e che non tengono troppo conto degli effetti positivi riguardo al miglioramento del loro stato politico, economico e sociale. Dall'altro invece, viene posta molta enfasi sulle ragioni ideologiche per cui le donne sacrificarono i propri interessi in nome della salvezza nazionale e si ignora il persistere di quella radicata visione tradizionale del mondo femminile che ha continuato a discriminare le donne allontanandole dalla partecipazione alla vita politica e dalle posizione di potere. Questo ha fatto sì che, una volta terminata e vinta

---

[102] Liyuan HAO 丽媛郝, " *Kangzhan shiqi Shan-Gan-Ning bianqu funu jiaoyu yanjiu"* 抗战时期陕甘宁边区妇女教育研究, in *Theory Research* 学理论，11, 2012, pp. 185 -186.

[103] Lu LIU, op.cit, pp:43.

la Guerra di Resistenza, la Cina ha continuato a rimanere un paese dominato da un tipo di autorità principalmente maschile. [104]

[104] Yihong PAN, op.cit, pp: 128-130.

Bibliografia

Anonimo, “战争给我们的教训” (*Zhanzheng gei women de jiaoxun),* in Funü Gongming, 1943;

Barlow E. Tani. *The question of women in Chinese feminism,* Duke University Press, 2004;

-- .“ Theorizing Woman: *Funü, Guojia, Jiating*" In *Body*, *Subject and the Power in China,* Angela Zito e Tani E. Barlow, The University of Chicago Press, 1994;

Beahan, Charlotte L. “Feminism and Nationalism in the Chinese Women's Press, 1902-1911” , *Modern China* 1, no. 4 (1975): 379-416;

--.“ In the Public Eye: Women in early twentieth-century China”. In *Women in China: current directions in historical scholarship,* R. Guisso e Stanley Johannesen, Philo Press, 1981;

Bian, Morris L. “ Building State Structure: Guomindang Institutional Rationalization during the Sino-Japanese War, 1937-1945”, *Modern China*. 31, No. 1 (2005): pp. 35-71;

Cassels, Jane e Wilson. “Totalist and Pluralist Views of Women's Liberation: Some Reflections on the Chinese and American Settings ”, *Social Problems* 23, No. 4 (1976): pp. 402-414;

Chen Ruiyun 陈瑞云, “ *Rang shishi shuohua: du Zhongguo funu kangzhan shiyanjiu”* 让史实说话: 读《中国妇女抗战史研究》, in *Collected Papers of History Studies* 史学集刊, 4, 2001, pp. 92-93;

Chen Yuanzhang 沉 塬 璋，”怎样动员太太” (*Zenyang dongyuan taitai)*, in Funü Gongming, 1943;

Chin, Carol C. “Translating the New Woman: Chinese Feminists View the West, 1905–15” *Gender & History* 18, no.3 (2006): 490–518;

Cui Pingping 崔萍萍, “ *Kangzhan wenhua yu funu yundong jianlun”*抗战文化与妇女运动简论, in *Huaxia wenhua* 华夏文化, 2, 2007, pp. 18-19.

Danke, Li. *Echoes of Chongqing: women in wartime China,* University of Illinois Press, 2010.

Drucker, Alison. “ The influence of Western Women on the Anti-Footbinding Movement 1840-1911”. In *Women in China: current directions in historical scholarship,* R. Guisso e Stanley Johannesen, Philo Press, 1981;

Duara, Prasenjit. *Sovereignty and Authenticity Manchukuo and the East Asian Modern.* Rowman & Littlefield, 2004;

Eastman, Lloyd E. “Nationalist China during the Sino-Japanese War 1937–1945”, *The Cambridge History of China. Vol. 13. Republican China 1912-1949. Part 2*, Fairbank J.K. (ed.), Cambridge, 1986, pp.547-557.

Edward, Louise. “The Shanghai Modern Woman’s American Dreams: Imagining America’s Depravity to Produce China’s Moderate Modernity”, *Pacific Historical Review* 81, no. 4 (2012): 567 – 601;

--.“Policing the Modern Woman in Republican China.” *Modern China* 26, no. 2 (2000): 115-147;

Finnane, Antonia. “ What should Chinese women wear? A national problem”, *Modern China* 22, no. 2 (1996): 99-131;

Gao, Yunxiang. “ Nationalist and Feminist discourses on Jianmei (Robust Beauty) during China’s ‘National Crisis’ in the 1930s”, *Gender & History*, no. 18 (2006): 546-573;

Guo Meilan 郭美兰, “ *Funujie Kangri Tongyi Zhanxian de jianli he tedian”*妇女界抗日统一战线的建立和特点, in *Huazhong shifan daxue xuebao* 华中师范大学学报, 5, 1995, pp. 12-16;

Guo Zhen 国桢, “今后妇女运动的路线” (*Jinhou funü yundong de luxian)*，su Sanba Tekan, 1933;

Hao Liyuan 郝丽媛, “ *Kangzhan shiqi Shan-Gan-Ning bianqu funu jiaoyu yanjiu”* 抗战时期陕甘宁边区妇女教育研究, in *Theory Research* 学理论， 11, 2012, pp. 185 -186;

He Liping 何黎萍, “ *Kangri zhanzheng shiqi Guotongqu funu zhiye huodong yanjiu”* 抗日战争时期国统区妇女职业活动研究, in *Funu yanjiu luncong* 妇女研究论丛, 1, 2006, pp. 51- 55;

Hu Qiuyuan 胡 秋原，” 战时的妇女与教育” (Zhanshi de *funü yu jiaoyu)*，in Funü Gongming, 1938;

Huang Suxin 黄素心, “ 扩大战时妇女工作到乡村” (*Kuoda zhanshi funü gongzuo dao xiangcun)*, in Funü Gongming, 1938;

Hung, Chang-Tai. “ Female symbols of Resistance in Chinese Wartime Spoken Drama, *Modern China,* no.15 (1989): 149-177;

Judge, Joan. “ Talent, Virtue, and the Nation: Chinese Nationalisms and Female Subjectivities in the Early Twentieth Century”, *The American Historical Review* 106, no. 3 (2001): 765-803;

--. “ Citizens or Mother of citizens? Gender and the meaning of Modern Chinese Citizenship”. In *Changing meaning of citizenship in modern China,* Merle Goldman e Elisabeth J. Perry, Harvard University Press, 2002;

Lary, Diana. *Chinese people at war: human sufferings and social transformation (1937-1945)*, Cambridge University Press, 2010;

Li Zhishan 李 峙山, “抗战中妇女的特殊任务与地位” *(Kangzhan zhong funü de teshu renwu yu diwei)*, su Guangdong Funü, 1939;

--. “三八节的感想” (*Sanba jie de ganxiang)*， su Sanba Tekan, 1933;

--. “ 现阶段的妇运怎样干” (*Xian jieduan de fuyun zenyang gan),*su Funü Gongming, 1937;

--. “一群小木兰” (*Yiqun xiao Mulan)*， in Funü Gongming, 1938;

Lin Shan 林珊, “妇女解放与抗战” *(Funü jiefang yu kangzhan)*, su Qingnian Dazhong, 1939;

Liu Dafu 陆达夫, “女战士” (*Nü Zhanshi*), in Funü Gongming, 1941;

Liu Hei 刘 黑, “战时妇女解放问题” (*Zhanshi funü jiefang wenti)* in Kangzhan Pinglun, 1938;

Liu Jucai 刘巨才, “ *Kangri zhanzheng shiqi Zhongguo funu de weida zuoyong”*抗日战争时期中国妇女的伟大作用, in *Funu yanjiu luncong* 妇女研究论丛, 3, 1995, pp. 38-39;

Liu, Lu. “On the Front: Women confronting War”, *New Zealand Journal of Asian Studies 12,* no. 1 (2010): 29-45;

Liu Renfeng 刘人锋, “ *Kangri Zhengzhan shiqi de funu kanwu Zhongguo Funu”* 抗日战争时期的妇女刊物《中国妇女》, in *Editorial Friend* 编辑之友 ， 9, 2012, pp. 117 – 119.

Ma, Yuxin. *Women journalists and Feminism in China, 1898-1937,* Cambria Press, 2010;

--. “ Surviving the National Revolution: Chinese women’s press writings”, *Studies on Asia* 3, no. 1 (2006) : 65-84;

--. “Li Zhishan’s Feminist Activities in Tianjin in the 1920s”, *Virginia Review of Asian Studies*, no. 11(2008): 35-50.

MacKinnon Stephen e Lary Diana. *Scars of war: the impact of warfare on modern china,* UBC Press, 2011;

MacKinnon, Stephen. “ The Tragedy of Wuhan, 1938”, *Modern Asian Studies* 30, No. (1996): 931-943;

--. “ Toward a History of the Chinese Press in the Republican Period”, *Modern China* 23, No. 1 (1997): 3-32;

Mitter, Rana. “ Classifying citizens in Nationalist China during World War II”, *Modern Asian Studies 45,* no. 2, (2011): 243-275.

Mittler, Barbara. *A Newspaper for China? Power, Identity, and Change in Shanghai's News Media, 1872-1912.* Cambridge: Harvard University Asia Center, 2004;

--. "Defy(N)Ing Modernity: Women in Shanghai's Early News-Media (1872-1915)." *Jindai Zhongguo funü shi yanjiu (Research on Women in Modern Chinese History)* 11 (2003): 215-59;

--. “In Spite of Gentility: Women and Men in Linglong, a 1930s Women's Magazine." In *The Quest For Gentility in China: negotiations beyond gender and class*, Daria Berg e Chloe Starr, Routledge, 2007;

Nivard, Jacqueline. "Women and the Women's Press: The Case of the Ladies' Journal (Funü Zazhi), 1915-31."*Republican China* 10, No. 1b (1984): 37-55;

Pan, Yihong. “Feminism and Nationalism in China’s War of Resistance against Japan”*, The international history review 19,* No. 1 (1997):115-130;

Sabattini Mario e Santangelo Paolo*, Storia della Cina,* Laterza, Roma-Bari 2008;

Shan Jiao 山椒, “要太太作什么” (*Yao taitai zuo shenme)*, in Funü Gongming, 1941;

Shu Mei 淑美, “战时妇女教育的内容与实施” (*Zhanshi funü jiaoyu de neirong yu shishi),* in Funü Gongming, 1938;

Song Yuan 宋元, “ 救济战区妇孺事业的两大问题” (*Jiuji zhanqu furu shiye de liang da wenti)*， in Funü Gongming, 1938;

Sun Li 孙立, “抗战建国与妇女解放” (*Kangzhan jianguo yu funü jiefang)*, su Shanghai Funü del 1938;

Tan Chun Song 汤春松, “ *Kangzhan shiqi Deng Yingchao de funu jiefang sixiang”* 抗战时期邓颖超的妇女解放思想, in *Xuteli Yanjiu* 徐特立研究, 4, 2008, pp. 69 – 72;

Wang Pingling 王平陵, “战时妇女的特殊任务” (*Zhanshi funü de teshu renwu)* , in Funü Gongming, 1938;

--. “怎样救济战区的妇孺” (*Zenyang jiuji zhanqu de furu)*， in Funü Gongming, 1938;

--. “大时代的儿女们” (*Da Shidai de ernümen),* in Funü Gongming, 1938;

--. “抗战时期的妇女劳动训练” *(Kangzhan shiqi de funü yundong jiaolian)*， in Funü Gongming, 1938;

--. “抗战知识妇女的主要任务” *(kangzhan zhishi funü de zhuyao renwu)*， in Funü Gongming, 1938;

--. “致全国青年的阿姨门” *(Zhi quanguo qingnian de ayimen)*， in Funü Gongming, 1938;

Yao Fuyu 姚傅钰, “ 战时家庭的问题与战后家庭的建设” (*Zhanshi jiating de wenti yu jianhou jiating de jianshe)*, in Funü Gongming, 1943;

Yuan 元，”怎样开展劳动妇女运动” (*Zenyang kaizhan laodong funü* yundong), in Funü Gongming, 1938;

Zhang Yan 张艳 , “ *Guiwei jiuguo yu rentong, zhongguo funu yu Kangri Zhengzhan”* 闺闱救国与人同,中国妇女与抗日战争, in *Zhuanti Yanjiu* 专题研究, 11, 2006, pp. 10-14;

Zhuang Jing 庄静, “ 战时儿童教育的实施” (*Zhanshi ertong jiaoyu de shishi)*, in Funü Gongming, 1938;